

€ 1,20 ANNO CXXXII - N° 243 ITALIA
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COM. 20/B, L. 662/96

Fondato nel 1892



Mercoledì 4 Settembre 2024 •

Commenta le notizie su ilmattino.it

A ISCHIA E PROCIDA, "IL MATTINO" + "IL DISPARI", EURO 1,20

L'attacco azzurro

Osi acclamato a Istanbul Lukaku lavora con Conte: il Napoli ha voltato pagina



di **Marco Ciriello**

Romelu Lukaku e Victor Osimhen sono due figli di Didier Drogba, della sua ferocia calcistica che, però, esercitano in maniera differente. Il belga, appena giunto a Napoli, usa la ferocia per allargare il campo.

Continua a pag. 34

Pino Taormina *a pag. 15*

La nuova versione

Dal tappo verde allo sciroppo di riso è la Nutella vegana prodotta in Irpinia



Valentino Di Giacomo *a pag. 9*



LE INTERVISTE DEL MATTINO / Parlano il ministro degli Esteri e il sindaco di Napoli

«MODELLO ITALIA PER L'EUROPA»

Tajani: economia forte e governo stabile per questo contiamo

Fi garante della tradizione Ppe il Paese inciderà nelle decisioni

Lorenzo Calò *a pag. 3*



Manfredi: la scelta di Fitto a Bruxelles importante per il Sud

Con la nomina viene premiato il lavoro svolto finora sul Pnrr



Luigi Roano *a pag. 2*



L'editoriale

LA STABILITÀ POLITICA EUROPEA E IL RUOLO CHIAVE DELL'ITALIA

di **Paolo Pombeni**

Le notizie che adesso trovano eco anche su qualche fonte di stampa non italiana riguardo l'inclinazione, se non già la decisione, di Ursula von der Leyen di dare a Fitto una vice presidenza esecutiva in rapporto alle deleghe che gli verranno assegnate non ci colgono certo impreparati. Per quanto sia sempre prudente attendere l'ufficializzazione, perché i colpi di coda di chi non ama l'Italia o semplicemente la invidia sono sempre possibili, appare molto credibile che la presidente della Commissione UE voglia marciare in quella direzione.

Per capirlo basta ragionare su come si è modificato il quadro degli equilibri profondi dell'Unione dopo l'esaltazione che il successo pur limitato del blocco tradizionale nelle elezioni europee del giugno di quest'anno aveva indotto nella coalizione, di stati e non solo di partiti, che aveva sostanzialmente gestito la fase precedente.

Continua a pag. 35

«Mai dato un euro pubblico a Boccia»

▶Sangiuliano a Palazzo Chigi: neanche un caffè con i fondi del dicastero, non mi dimetto. Meloni conferma la fiducia

Francesco Bechis *e* **Francesco Malfetano** *a pag. 4*

Le reazioni sul territorio

Pompei, dal sindaco al sovrintendente «Qui nessuno ha fatto più del ministro»

Adolfo Pappalardo

«Questa vicenda si è gonfiata oltremodo. Capisco tutto ma è ora di smetterla. Qui si butta il sangue, compreso il ministro. E tutti invece a parlare di questa signora»: sbuffa, alquanto infastidito, Carmine Lo Sapio, sindaco dal 2020 di Pompei con una coalizione di centrosinistra che difende Sangiuliano: «Nessuno ha fatto più di lui per l'area archeologica». E così riconosce Gabriel Zuchtriegel, direttore dal 2021 degli scavi archeologici: «Pompei - sottolinea lo studioso tedesco - sta vivendo anni che rimarranno alla storia». Poi sottolinea come tutto quanto è in atto a Pompei sia stato possibile «grazie anche a un vertice del ministero attento alle sfide».

A pag. 5

Orologio al calciatore rapinato del Rolex



«Siamo noi la Napoli onesta» Il dono di Marinella a Neres

Bruno Majorano

«Napoli non è questa». Lo ripete con forza Maurizio Marinella: da sabato non pensa ad altro che alla notizia della rapina del Rolex a David Neres, avvenuta dopo la vittoria casalinga con il Parma al "Maradona". E così ieri ha recapitato nella hall dell'hotel che ospita in città il calciatore brasiliano, nuovo acquisto del Napoli, un orologio accompagnato da una lettera piena di affetto.

In Cronaca

Il maxi-blitz dei carabinieri: 35 arresti

Così il boss tornato in libertà ha ricreato il clan dei Casalesi

Biagio Salvati

Era uscito dal carcere nel 2020 all'età di 64 anni e, tre anni dopo, era stato accusato di una tentata estorsione ed era scattato l'arresto. Per Aldo Picca, ex capozona del gruppo Bidognetti dei Casalesi - operante a Cesa, Carinaro e Teverola, nel Casertano - ieri è arrivato una nuova misura cautelare e una sfilza di accuse che. Trentacinque gli arresti nel maxiblitz dell'Arma.

A pag. 6

Il procuratore di Napoli

Gratteri: dalle celle circolano ancora video di feste e compleanni



A pag. 7



Gli equilibri in Europa



L'intervista **Gaetano Manfredi**

«Fitto a Bruxelles scelta importante per l'Italia e il Sud»

▸Il sindaco di Napoli: premiato il modello di sviluppo del Pnrr
Da ripetere per la transizione ecologica e la sfida tecnologica

Luigi Roano

Sindaco Gaetano Manfredi il ministro Raffaele Fitto sta per essere nominato vicepresidente esecutivo responsabile dell'economia e all'attuazione dei Pnrr nella Commissione europea. Secondo lei per l'Italia cosa significa questa nomina da un punto di vista politico?
«Sicuramente Fitto conosce molto bene i temi delle politiche di coesione e del Pnrr e può seguirli anche a livello europeo. È un dato molto positivo e fondamentale per le istanze che arrivano dall'Italia e per le opportunità che l'Italia può cogliere in Europa».
Quindi c'è anche un significato politico nella nomina di Fitto?
«Certo, visto che si parla anche di riforma a livello europeo delle politiche della coesione. È molto importante che ci sia un italiano che possa rappresentare gli interessi dell'Italia e del sud»
Si può dire che il modello di sviluppo italiano del Pnrr fa scuola anche in Europa anche sotto il profilo della spesa?
«Credo che l'esperienza del Pnrr in Italia sia una esperienza molto positiva: in primo luogo perché si è fatto un debito comune per una politica di investimenti a livello europeo ed è secondo me una strategia che dovrebbe essere ripetuta in altri campi, penso alla transizione ambientale e alle nuove tecnologie. E poi c'è stata l'iniziativa dei Comuni con progetti dal valore di circa 40 miliardi. I comuni sono gli enti che hanno speso di più portando avanti progetti che rispondono alle esigenze reali dei territori, saltando una serie di intermediazioni che provocano generalmente ritardi. Il successo del Pnrr non è solo legato alla quantità dei soldi e dei finanziamenti che arrivano, ma anche alla metodologia e del controllo della spesa, alle semplificazioni e alle scelte dei progetti che sono venute dai Comuni».



Al riguardo Fitto sui fondi per la coesione ha dato molto spazio ai Comuni. O no?
«Questa è stata una scelta fatta nella proposta iniziale del Pnrr: all'epoca ero anche io nel governo, fu una scelta su proposta dell'Anci di dare uno spazio importante ai comuni. Fitto ha seguito questo indirizzo e lo ha rafforzato. Considero questa esperienza molto positiva e va secondo me considerata come una opportunità anche per le future politiche di coesione, dove il ruolo dei comuni andrebbe rafforzato».
L'Italia è sempre stata criticata per avere una scarsa capacità amministrativa nello gestire i fondi che arrivano dall'Europa la nomina di Fitto può significare una rinnovata fiducia nel nostro Paese?
«Credo che il ruolo dell'Italia in Europa è fondamentale, non possiamo immaginare un'Italia che non sia protagonista delle future politiche europee. Noi abbiamo bisogno di una Europa sempre più forte solo così possiamo competere sugli scenari internazionali dove ci sono soggetti forti come la Cina e l'India: per avere un futuro c'è la necessita di una competizione tra continenti e c'è bisogno di un'Europa sempre più forte e integrata».
Dunque, auspica che Fitto riproponga in Europa il modello Italia per quello che riguarda gli enti locali?
«Questo è il modello giusto perché i comuni sono i soggetti attuatori e nel realizzare le opere. Del resto le politiche europee sono sempre più politiche urbane perché nelle città si fanno le grandi trasformazioni e un rinnovato protagonismo dei comuni è un fattore positivo. E sono convinto che Raffaele Fitto, che ha una grande esperienza di amministratore, sappia trovare un giusto equilibrio tra le istanze dell'Europa e quelle che arrivano dai territori».
Con Fitto in Europa il sud potrà essere ancora protagonista?
«Fitto è un interlocutore importante a livello governativo che mancherà. A Bruxelles però potrà incidere in maniera ancora più efficace sulle riforme delle politiche di coesione. Sono convinto che Fitto continuerà a mantenere un legame forte con i comuni e le regioni perché da questo dialogo continuo possono venire fuori politiche di spesa più efficaci».
Vale a dire?
«Quello di ridurre la burocrazia penso non sia un problema solo



MI AUGURO CHE ALL'UE PORTI L'IDEA DI UN MEZZOGIORNO BARICENTRO DI UNA GRANDE POLITICA EUROMEDITERRANEA



IN EUROPA UNA SVOLTA NELLE POLITICHE DI COESIONE: HA FATTO BENE IL MINISTRO A DARE SPAZIO AI COMUNI



Von der Leyen ha deciso: sarà uno dei cinque vice Avrà anche la delega Pnrr

LA GIORNATA

ROMA Ursula von der Leyen è sul punto di nominare Raffaele Fitto vicepresidente della Commissione responsabile dell'Economia e del Pnrr. L'indiscrezione arriva inevitabilmente da Berlino: la politica tedesca neoletta alla guida della Commissione Ue avrebbe quasi definito la sua squadra per Bruxelles. Di sicuro, scrive il Die Welt citano fonti diplomatiche e interne alla Commissione europea, ha stabilito chi saranno i suoi quattro vice esecutivi. Tra loro, appunto, il ministro italiano che - se andasse realmente così - non solo si troverebbe tra le mani un portafogli da oltre 700 miliardi di euro, ma diverrebbe anche la più significativa vittoria di Giorgia Meloni a livello internazionale.

Una poltrona del genere infatti, secondo il governo, è quanto di meglio potesse aspettarsi l'Italia. Tralasciando il cauto mantra a cui si affidano ministri e dignitari della maggioranza («Non si commentano le indiscrezioni»), per l'esecutivo «Sarebbe un capolavoro diplomatico» - spiega chi lavora gomito a gomito con Giorgia Meloni sui dossier europei - perché non solo sancisce la crescita definita del progetto dei Conservatori («Per la prima volta un populista di destra» sarà commissario, scrive il giornale tedesco) ma soprattutto «porta a dama» il lavoro compiuto negli ultimi due anni, andando al di là di strappi veri o presunti con Rue de Berlaymont. Dimostra cioè che la scelta di non votare la riconferma di von der Leyen non ha penalizzato l'Italia. Anzi - nell'ottica del centrodestra - rende per di più evidente che al tavolo delle trattative europee «siamo più bravi di chi oggi è all'opposizione». Il riferimento è a quanto ottenuto (la delega "semplice" agli affari economici e monetari) per Paolo Gentiloni esattamente cinque anni fa dal governo di Giuseppe Conte, sostenuto dal Partito democratico. Un fattore, questo, che sarà ampiamente rivendicato dalla presidente del Consiglio nelle prossime settimane. A patto, questo è ovvio, che la corsa finisca realmente così.

Oggi siamo "solo" all'ultima curva. Von der Leyen ha ancora qualche giorno per ufficializzare la squadra, e non è

IL COMMISSARIO ITALIANO VERSO LA POLTRONA "ESECUTIVA": PORTAFOGLI DA 700 MILIARDI

MA RESTANO DA SCIOGLIERE GLI ULTIMI NODI, UFFICIALITÀ IN ARRIVO LA PROSSIMA SETTIMANA



Nella foto d'archivio la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen insieme alla presidente del Consiglio Giorgia Meloni

Verso la nomina



italiano. Oggi il tempo dei passaggi burocratici è superiore a quello della realizzazione delle opere. Bisogna fare un grande lavoro di semplificazione. E poi ci vogliono politiche di coesione sempre più integrate. Guardo ance all'esperienza di Napoli dove noi alla trasformazione urbana colleghiamo sempre politiche di ricucitura sociale e creazione di lavoro. Questo è un passo in avanti che deve essere fatto».

I divari al sud comunque resistono ancora cosa si aspetta dall'Europa e dallo stesso Fitto?

«I divari ci sono ancora ma si stanno facendo passi in avanti. C'è una crescita delle amministrazioni del meridione nella gestione degli investimenti. Bisogna andare avanti in questa direzione. Per il recupero del gap infrastrutturale è fondamentale il collegamento del sud con la grande prospettiva dell'Africa. Questa è la vera sfida e Fitto questo pensiero lo può portare in Europa, anzi mi auguro che lo faccia. IL sud deve essere il baricentro di una grande politica euro mediterranea con Napoli protagonista».

escluso che le deleghe possano ancora cambiare, con l'Italia destinata ad un ruolo più legato all'uso effettivo delle risorse che alla loro ripartizione. Il metodo che sembra incoronare Fitto però, è giudicato «sostenibile» negli ambienti europei. A dispetto del 2019 quando le vicepresidenze esecutive furono assegnate con motivazioni politiche, la tedesca ha costruito uno scacchiere "geografico" che appare solido. Oltre al ministro italiano, ad affiancarla ci saranno la spagnola Teresa Ribera (socialista) vicepresidente esecutiva per le transizioni climatica, digitale e sociale; il francese Thierry Breton (liberale) vicepresidente esecutivo per l'industria e l'autonomia strategica; il lettone Valdis Dombrovskis vicepresidente esecutivo per l'allargamento e la ricostruzione dell'Ucraina. E non si esclude possa infine esserne nominato un quinto.

AD AFFIANCARE URSULA ANCHE RIBERA, DOMBROVSKIS E BRETON. L'ULTIMA CASELLA APPESA ALLE TRATTATIVE

L'ASSETTO

Fino alla prossima settimana l'assetto però è variabile e potrebbe risentire di alcuni dei problemi rimasti in sospeso. In primis quello della quota di donne tra i 27 commissari. Von der Leyen aveva chiesto ai governi di proporle due nomi all'insegna dell'eguaglianza di genere. Solo la Bulgaria le ha dato ascolto. Di fronte ad una netta superiorità di uomini il pressing della tedesca è aumentato. Il Belgio, nel quale Didier Reynders nutriva speranze per una riconferma, ha optato per proporre la ministra degli Esteri Hadja Lahbib. La Romania ha cambiato candidato, passando da Viktor Negrescu a Roxana Minzatu. Malta e Slovenia hanno invece respinto la richiesta della presidente. Le donne commissario, a questo punto potrebbero essere dieci su 27, presidente inclusa. Ancora troppo poche per Ursula.

Francesco Malfetano

L'intervista Antonio Tajani

«Economia solida e governo stabile: l'Italia conta in Ue»

▸Il ministro degli Esteri: così il Paese inciderà nelle scelte a Bruxelles
«Noi garanti della tradizione del Ppe, Mezzogiorno polo di sviluppo»

Lorenzo Calò

Ministro degli Esteri Antonio Tajani, la Commissione Europea che sta per nascere ha di fronte scelte importanti e non potrà prescindere dai valori della tradizione popolare. Qual è il ruolo dell'Italia?

«Un ruolo di assoluto protagonista per una serie di ragioni».

Andiamo per ordine...

«Primo punto: l'autorevolezza dell'Italia consiste nell'avere un governo stabile. Secondo: il Paese è saldamente ancorato alla tradizione del popolarismo europeo. Nella coalizione di governo in Italia Forza Italia è componente determinante e imprescindibile ed è un partito storicamente legato alla grande famiglia dei Popolari europei, che sono la maggioranza a Strasburgo. Questa è garanzia di credibilità e affidabilità».

Tutto ciò in un momento storico in cui Francia e Germania mostrano un certo appannamento sia dal punto di vista della stabilità politica sia sotto l'aspetto delle performance economiche...

«Non solo. Il G7, in Puglia come a Capri, a giugno e ad aprile scorsi, ha dimostrato la centralità assoluta del nostro Paese su dossier importanti come Ucraina, Medio Oriente, Africa, Balcani. Non si tratta di un successo casuale ma è il frutto di un intenso lavoro diplomatico, di consolidate relazioni, di credibilità politica che ci viene riconosciuta a tutti i livelli. Non a caso abbiamo rafforzato i nostri uffici di rappresentanza a Bruxelles: è stato uno dei primi atti che ho varato da ministro».

Il nodo Fitto è stato risolto, sarà commissario. Ma con quale ruolo e quali deleghe?

«La scelta di Fitto, da me sempre sostenuta e avallata, è stata la migliore possibile: è stimato in Europa e conosce bene i meccanismi procedurali e decisionali. E il fatto che anche esponenti autorevoli del Ppe lo abbiano sostenuto e lo sostengano è una garanzia per l'Italia e per lo stesso Fitto. Tutto il gruppo di Forza Italia a Bruxelles, guidato da Fulvio Martusciello, sosterrà il lavoro di Fitto e della Commissione. E trovo significativo che il nostro capodelegazione in Europa sia proprio un uomo del Sud, un leader napoletano. Il Sud chiede, ma il Sud offre anche il suo impegno, all'Italia e all'Europa».


DIPLOMAZIA E RELAZIONI Il ministro degli Esteri Antonio Tajani rivendica un ruolo di primo piano dell'Italia



RIFORME E VISIONE ALLA BASE DELLA CRESCITA LA CONVENTION DEI POPOLARI A NAPOLI SEGNO DI STIMA

È stato il faccia a faccia Meloni-Weber, mediante i suoi buoni uffici, a sbloccare la partita?

«Abbiamo lavorato con un obiettivo comune, c'è stato un lavoro di squadra tra Meloni, Weber, Metsola, von der Leyen. Fitto sarà vicepresidente esecutivo con deleghe di primo piano come si addice al rappresentante di un Paese del livello dell'Italia, tra i fondatori dell'Unione. E aggiungo anche che l'Europa si gioverà dell'impegno e dell'azione di un membro determinante come l'Italia, in grado di offrire il proprio contributo nell'interesse dell'Unione».



Con Fitto in Europa il governo a Roma è più debole?

«No. Fitto in Europa rafforza l'Italia. Poi per riequilibrare la compagine del governo nazionale c'è tempo: troveremo le soluzioni migliori soprattutto in relazione al Pnrr».

Con quali credenziali l'Italia arriva al varo della commissione Ue?

«Con un indice di sviluppo economico costante: occupazione in crescita, siamo la quarta potenza mondiale per export, la seconda manifattura nel continente, abbiamo un sistema bancario solido e stabile, un tessuto di quattro milioni di piccole e medie imprese. Oggi il Paese è in grado di attrarre investimenti europei e cresce molto grazie al Sud».

Finalmente l'occasione di agganciare il Mezzogiorno alla locomotiva europea?

«Dall'export al Pil, con un incremento delle imprese attive dell'11% il Mezzogiorno rappresenta un polo di sviluppo e crescita costante. Un'Europa forte non ha bisogno solo di Francia e Germania ma anche di un'Italia competitiva e questo può avvenire soltanto con un Sud che corre più degli altri. Del resto la Convention del Ppe a Napoli del 24-27 settembre è un chiaro riconoscimento al ruolo di Forza Italia ma un segno di ampia considerazione per l'Italia, per il Mezzogiorno e per Napoli».

Come va sostenuto questo processo di crescita?

«Lo faremo già con la prossima Finanziaria prevedendo misure per lo sviluppo delle imprese, per le famiglie, i giovani, l'occupazione femminile».

Ma l'Europa si attende anche molte riforme dall'Italia. Il Paese saprà rispondere?

«La riforma della Pubblica amministrazione varata da Zangrillo porterà efficienza, merito e meno burocrazia. Serve anche una riforma sulle regole della cittadinanza ma anche la riforma della giustizia, la cui lentezza nel settore civile ci costa quasi 3 punti di Pil, è un elemento di grande rilevanza. Il nostro impegno, come Forza Italia, nell'ambito della famiglia popolare insisterà anche sulle politiche green sostenibili come abbiamo fatto in passato contrastando atteggiamenti integralisti come sul caso imballaggi. Ciò a cui dobbiamo puntare è la definizione di una politica industriale europea omogenea».



I nodi del centrodestra

Sangiuliano da Meloni: «Mai speso soldi pubblici per i viaggi di Boccia»

▶Lungo colloquio a Palazzo Chigi tra premier e ministro. La difesa: «Neanche un caffè con fondi del dicastero». Le opposizioni in trincea: «Lasci l'incarico»

IL CASO

ROMA Un ministro colpito, affranto, ma ancora al suo posto. Una premier che gli rinnova fiducia, sia pure condizionata, poi si vedrà. In mezzo una donna, Maria Rosaria Boccia, imprenditrice e negoziante di Pompei, che vuole ancora parlare e già affila le prossime storie Instagram, lima la "sua" versione dei fatti. Le opposizioni che chiedono il passo indietro, si preparano alla guerra in aula. Dura un'ora e mezzo il colloquio a Palazzo Chigi fra Gennaro Sangiuliano e Giorgia Meloni. Si chiude così: niente dimissioni, tantomeno rimpasti di governo.

L'ex direttore del Tg2, da giorni nella bufera per i presunti favori accordati alla giovane e intraprendente lobbista campana per mesi al suo fianco nelle missioni istituzionali, pur senza un incarico, non lascerà il timone del ministero della Cultura. «Mai un euro del ministero, neanche per un caffè, è stato impiegato per viaggi e soggiorni della dottoressa Maria Rosaria Boccia che, rispetto all'organizzazione del G7 Cultura, non ha mai avuto accesso a documenti di natura riservata» è la verità confessata dal ministro di Fratelli d'Italia in un lungo e concitato faccia a faccia con la presidente del Consiglio.

IL VIS-A-VIS

Con ordine. È stata una giornata al cardiopalma per la destra al governo. Sono le 15 e 50 quando l'auto di Sangiuliano entra dall'ingresso posteriore di Palazzo Chigi. Dimissioni in arrivo? Se lo chiedono i cronisti assiepati a Piazza Colonna, poi messi in fuga sotto i porticati dalla bomba d'acqua che ha fatto tremare il centro di Roma. No, Sangiuliano non si dimette. Uscito in auto nel più assoluto silenzio - sono le 17.30 - fa rientro al ministero, poi dirama una nota scarna, concordata con la premier. La linea difensiva è la stessa sciorinata in una lettera a La Stampa, ieri mattina. E adottata da Meloni, lanciando il cuore oltre l'ostacolo, nell'intervista Mediaset a Paolo Del Debbio di lunedì sera. Riassunta: non un solo euro pubblico è stato usato per pagare le trasferte e gli hotel dell'onnipresente Boccia. E nessun documento riservato sul G7 di Napoli, in programma dal 19 al 21 settembre, è stato condiviso con la "non-consigliera". Tutto il resto, copyright "Giorgia", è solo «gossip». C'è un problema: Boccia ha un profilo instagram. Che usa senza sosta per raccontare le sue verità. Prima dà contro alla premier, a pochi minuti dall'intervista su Rete 4: posta foto di documenti che contengono il programma dei ministri attesi al G7 Cultura. Per dimostrare che sì, è stata coinvolta eccome dal ministro e dal suo staff nell'organizzazione del summit internazionale. Ieri mattina, un'altra sortita sui social network, questa volta per negare la versione di Sangiuliano ai giornali: «Dopo otto giorni di silenzio, una toppa peggio del buco!». Si sfoga per la nomina a consigliera per "i grandi eventi" fatta saltare all'ultimo, «siamo sicuri che la nomina non ci sia stata? A me la voce che chiedeva di strappare la nomina sembra femminile...la riascoltiamo insieme?», scrive alludendo a un audio di cui sarebbe in possesso (e a Palazzo Chigi si teme che escano anche foto, nei prossimi giorni). Poi torna ad attaccare Sangiuliano che a La Stampa esprime "rammarico" per il polverone mediatico: «Le uniche vite turbate sono la mia e quella della mia famiglia!».

È ormai una telenovela. Alla premier, dopo i contatti telefonici dei giorni scorsi, Sangiuliano affida una ricostruzione informata dei fatti. I soldi per le trasferte? Neanche un nichelino è uscito dal Collegio Romano. Semmai qualche spesa l'ha sostenuta lui stesso, di tasca sua. Le altre, chi di volta in volta ospitava lui, lo staff, la misteriosa consigliera nell'occhio del ciclone. Erano ospiti del Festival di Taobook a Taormina. E ancora, accolti gratis dal sindaco di Riva Ligure a metà luglio, quando hanno festeggiato il compleanno di Boccia nel paesino affacciato sul mare.

I PROSSIMI PASSI

Fin qui la linea difensiva, che vale al giornalista la fiducia rinnovata della premier. Se non altro per affrontare il summit del G7 a Napoli - la tappa a Pompei, inizialmente prevista, potrebbe saltare - ed evitare spiacevoli imprevisti. Restano le opposizioni tutte in trincea, a chiedere le dimissioni del ministro. Rompe il silenzio Matteo Renzi: «Il ministro della Cultura deve tutelare la bellezza, non il degrado, si dimetta». Così anche Pd e Cinque Stelle che attendono Sangiuliano in Parlamento,

A RISCHIO LA TAPPA DEL G7 CULTURA PREVISTA A POMPEI DA RENZI A CONTE IL CORO IN AULA: «SI FACCIA DA PARTE»

«Riferisca in aula su come sono stati usati soldi e informazioni delicate», lo incalza Conte. E se anche da Forza Italia Giorgio Mulè lo invita a chiarire, da FdI si fa avanti Edmondo Cirielli con una difesa accorata: «È una ignobile strumentalizzazione». Non aggiunge altro per ora Meloni. Che tuttavia in privato confessa un certo sconforto. Da quando è a Palazzo Chigi vive una vita prudente, «piena di sacrifici». Dai suoi si aspetterebbe lo stesso.

Francesco Bechis



«CI SIAMO CONOSCIUTI LO SCORSO MAGGIO»

Il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano insieme a Maria Rosaria Boccia, imprenditrice di Pompei. La conoscenza, ha riferito il ministro, risale a maggio scorso

LA VICENDA

1 La nomina poi smentita

Martedì 27 agosto Boccia pubblica un post in cui ringrazia Sangiuliano per la nomina a Consigliere del ministro per i grandi eventi. La notizia viene subito smentita dal Ministero

2 Le foto con il ministro

Boccia vuole dimostrare di essere interna al Ministero. Così pubblica altre foto al fianco del ministro in occasione di eventi istituzionali, come i sopralluoghi per il G7 della Cultura

3 L'intervento della premier

Meloni incassa le rassicurazioni del ministro e va a ribadirle su rete 4. Precisa che la donna non ha avuto accesso ai documenti del G7 e che nessun euro degli italiani sia stato speso da le Boccia

4 La lettera di Sangiuliano

Ma la donna mostra i documenti del G7. Dopo giorni di silenzio il ministro pubblica una lettera: «Non le ho mai pagato nemmeno un caffè». Ma lei ribatte: «Il MiC rimborsava tutto»

Giorgia sceglie di credere al ministro niente dimissioni, evitato il rimpasto

IL RETROSCENA

ROMA «Guardami negli occhi e dimmi la verità». Lontano dalle telecamere, quasi in confessionale. Senza fretta, ma non senza (molta) rabbia. Con una forse inattesa apertura di credito e una invece attesissima e immutata diffidenza, infine Giorgia Meloni consegna a Gennaro Sangiuliano solo un avviso ai naviganti: da qui in poi non sono più ammessi errori.

Nonostante si rincorrano per tutto il pomeriggio le voci di dimissioni richieste ma non ottenute dalla premier (oppure solo prospettate), Meloni accorda al ministro della Cultura una sorta di fiducia a tempo, legata alla sua capacità di portare a termine il G7 di Pompei senza ulteriori intoppi e, soprattutto, all'assenza di nuovi elementi che lo "incastrino" su ruolo e spese sostenute dal ministero per la quasi consulente Maria Rosaria Boccia. «E questo oggi non può dirlo nessuno» confida chi ha avuto modo di confrontarsi con la presidente del Consiglio dopo più di un'ora di un colloquio che, a palazzo Chigi, si racconta come «molto accalorato».

I toni, insomma, si sono alzati eccome. Al punto che a crescere in maniera del tutto incontrollata sono stati pure i sospetti che Meloni, vista l'ostinazione del ministro nel ribadire sempre e comunque la stessa linea difensiva, stia tessendo una personalissima tela utile prima a smarcarla il più possibile da Sangiuliano dopo averlo difeso in diretta tv, poi a relativizzare una vicenda che rischia di fare da detonatore per altre grane dell'esecutivo. Se «un avviso di garanzia» non comporta le «dimissioni automatiche di un ministro», come spiegò un anno fa la premier parlando delle vicende giudiziarie di Daniela Santanché, così quelle che oggi sono solo accuse non provate non possono spingerla a chiedere al ministro di liberare la poltrona. Anche perché - e questa è una convinzione forte nell'esecutivo - «a quel punto varrebbe tutto» e si aprirebbe la finestra per un rimpasto di difficile gestione.

LA DIFESA

Prima di far rotolare una testa, Meloni studia margini e possibilità di difesa. Mentre palazzo Chigi è illuminato dalla luce sinistra dei lampi, chiede quindi al ministro di ricostruire passo passo la vicenda. Si accerta che il ministro possa realmente dimostrare che «neanche un euro» di soldi pubblici sono stati spesi per Boccia. Né che la «signora» abbia avuto accesso a documenti riservati. Senza accontentarsi però, come forse ha fatto lunedì prima di schierarsi su Rete4, Meloni vuole sapere «cosa c'è dietro la storia». Nei «modi spicci» che la contraddistinguono quando c'è un problema da risolvere, la premier pretende cioè di essere messa a parte di tutti i dettagli. Si cercano tracce di eventuali spese ingiustificabili, il gossip - non senza difficoltà - resta fuori dalla stanza.

Le garanzie assolute scandite dal ministro (arrivato abbattuto ma preparato all'incontro) e gli spergiuri legati alla sua «totale buonafede» hanno fatto il resto. Per ora si va avanti più o meno così. Con il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari chiamato a fare da commissario ombra del ministro. L'attenzione resta altissima. A dimostrarlo pure l'assenza di un commento della presidenza del Consiglio al faccia a faccia. L'unico resoconto disponibile è quello offerto ieri dal ministro della Cultura. La versione di Giorgia invece, arriverà col tempo. Magari dopo il G7.

Francesco Malfetano



Giorgia Meloni intervistata a "4 Sera" da Paolo Del Debbio

LA STRIGLIATA DELLA LEADER: «DIMMI NEGLI OCCHI LA VERITÀ» POI LA FIDUCIA RINNOVATA

I TIMORI PER UN "EFFETTO DOMINO" CON IL CASO SANTANCHÈ FAZZOLARI VIGILA SUL MINISTERO

Le spine del governo



IL CASO

«Nessun ministro come lui ha fatto tanto per Pompei»

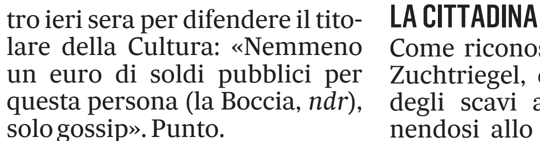
▸Il sindaco di centrosinistra Lo Sapio «Vicenda gonfiata, è ora di smetterla»

▸Il direttore degli Scavi Zuchtriegel «Anni formidabili per l'area archeologica»

Adolfo Pappalardo

«Questa vicenda si è gonfiata oltremodo. Capisco tutto ma è ora di smetterla. Qui si butta il sangue, compreso Sangiuliano. Nessun ministro ha fatto quanto lui per Pompei. E tutti invece a parlare di questa signora»: sbuffa, alquanto infastidito, Carmine Lo Sapio, sindaco dal 2020 di Pompei con una coalizione di centrosinistra. D'altronde da giorni la sua cittadina è diventata il teatro dell'*affaire* Boccia-Sangiuliano che ha fatto traballare la poltrona del ministro. Ma la premier Meloni, dopo un colloquio a palazzo Chigi di due ore, ha ribadito la sua fiducia al ministro. Anche se ora rischia invece di traballare la tappa pompeiana del G7 della Cultura in programma a Napoli dal 19 al 21 settembre. «Sarebbe un danno enorme», aggiunge sempre il primo cittadino dopo la tempesta di questa giorni per il ruolo della presunta consigliera del ministro, la 41enne Maria Rosaria Boccia, pompeiana doc *of course*, che avrebbe partecipato ad alcuni sopralluoghi per la tappa agli Scavi dei ministri della Cultura (per un concerto dell'orchestra Scarlatti e poi la cena nella Palestra Grande). Opposizione all'attacco da giorni sino alla presa posizione di Giorgia Meloni dell'altro ieri sera per difendere il titolare della Cultura: «Nemmeno un euro di soldi pubblici per questa persona (la Boccia, *ndr*), solo gossip». Punto.





Così come ieri fa un pezzo da novanta di Fdi come Edmondo Cirielli: «Una vicenda basata sul nulla, costruita per delegittimare un ministro». Poi il viceministro degli Esteri aggiunge: «Rimane il grande lavoro svolto da Sangiuliano come ministro della Cultura: sta facendo cose egregie e in alcuni casi storiche, come ha fatto per Pompei e Paestum».

LA CITTADINA

Come riconosce anche Gabriel Zuchtriegel, direttore dal 2021 degli scavi archeologici, attenendosi allo stretto canone di archeologo: «Pompei - sottolinea lo studioso tedesco - sta vivendo anni che rimarranno alla storia: per l'estensione degli scavi e delle ricerche, per la fruizione sempre più capillare e diversificata non solo della città antica, ma anche del territorio circostante, per l'accessibilità di dati e archivi tramite il digitale e per investimenti importanti in restauri, manutenzione e ricerche». Poi sottolinea come tutto questo sia stato possibile «grazie anche a un vertice del ministero attento alle sfide per la conservazione, la conoscenza e la fruizione di un patrimonio inestimabile».

Su questa linea si tiene anche il sindaco finito all'indice perché a fine luglio consegna a Sangiuliano le chiavi della cittadina «per aver assicurato nell'azione di governo da ministro della Cultura costante attenzione e generosa dedizione a Pompei». Premiazione che, in queste ore, pure finisce nel tritacarne mediatico. Perché viene messo tutto in relazione in un'equazione in cui figurano, nell'ordine, Pompei, la Boccia e appunto Sangiuliano. «È la stessa, identica onorificenza consegnata anche al ministro Franceschini il 20 maggio del 2021, su cui nessuno ha detto nulla, ed è stata pagata dal Comune. Non c'entra nulla il G7 e nulla questa vicenda», spiega ieri il sindaco.

«Un attestato simile l'ha ricevuto anche Massimo Osanna che ha diretto gli scavi per quasi dieci anni. Ma di cosa parliamo?». Dica lei: si parla anche di un costo di circa 12mila euro per queste chiavi. «Più o meno ma è un'opera di 9 carati di un maestro orafo che ha cesellato tutto a mano. E lo stesso stampo lo useremo anche per onorificenze simili. Ma il costo è servito anche per la piccola cerimonia. Tutto regolare, lo scriva per piacere». Ovvio, che scriviamo.

Ma non è che voleva ingraziarsi il ministro per la tappa del G7? «Sangiuliano, che conosco da anni quando io ero un consigliere comunale e lui un giornalista, da quando si è insediato al ministero ha mostrato particolare attenzione e dedizione all'area archeologica senza lesinare risorse». Più del suo predecessore Franceschini? «Diciamo che lui ha lavorato moltissimo sui lavori di somma urgenza, dopo i crolli che c'erano stati mentre con Sangiuliano c'è stato un mutamento di orientamento. Sono stati fatti moltissimi investimenti per allargare le aree di scavo archeologico. Basta citare - aggiunge - il sito di Civita Giuliana, a nord della città antica di Pompei. Un'area da cui stanno saltando fuori scoperte incredibili e su cui il Mic ha stanziato molti finanziamenti: e i risultati si vedono. Per questo sono amareggiato». Per cosa? «In questi giorni solo a parlare della signora in questione e non a quanto si fa qui: dove tutti abbiamo buttato il sangue».

Da sinistra il sindaco di Pompei Carmine Lo Sapio insieme al ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano. Sopra il direttore generale del Parco archeologico di Pompei Gabriel Zuchtriegel

IL PRIMO CITTADINO: «ANCHE FRANCESCHINI DA MINISTRO DELLA CULTURA HA RICEVUTO LE CHIAVI DELLA CITTÀ»

IN CAMPO CIRIELLI VICEMINISTRO AGLI ESTERI: SOLO GOSSIP, È UN FATTO IL GRANDE LAVORO CHE FA PER LA CULTURA



La lotta alla criminalità



La droga pagata con il Pos stop al business del clan

▸Traffico di stupefacenti ed estorsioni: emesse 42 misure restrittive, 55 indagati
Il gruppo capeggiato dal boss Picca: scarcerato nel 2020 ma riarrestato a gennaio

IL BLITZ

Biagio Salvati

Era uscito dal carcere nel 2020 all'età di 64 anni e, tre anni dopo, era stato accusato di una tentata estorsione nei confronti di un farmacista e di un imprenditore edile ma, contrariamente agli anni in cui nessuno denunciava e dove la tecnologia non era ai livelli di oggi, era scattato l'arresto. Condannato lo scorso gennaio in abbreviato a 5 anni e quattro mesi (ridotti a 4 anni e mezzo senza appello in virtù della legge Cartabia) per l'inchiesta sul «pizzo di Pasqua», per Aldo Picca, ex capozona del gruppo Bidognetti dei Casalesi - operante a Cesa, Carinaro e Teverola, nel Casertano - ieri è arrivato un altro arresto e una sfilza di accuse che hanno colpito a vario titolo 42 persone, tra cui i suoi stretti sodali. A Picca, l'ordinanza cautelare è stata notificata in carcere ad Agrigento dove è attualmente detenuto. Associazione per delinquere di tipo mafioso, estorsione, intestazione fittizia di beni, riciclaggio, autoriciclaggio, detenzione di armi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Sono questi i reati contestati dalla Procura antimafia di Napoli al clan Picca-Di Martino, cosca «riemersa» dopo la scarcerazione di Picca, attivo con il suo gruppo soprattutto tra la fine degli anni Ottanta e Novanta nell'agro aversano. In questi ultimi tre anni, era riuscito a mettere su un gruppo criminale che nel settore dello spaccio di stupefacenti – in particolare cocaina venduta tra Caserta e Napoli - aveva introdotto per i clienti-assuntori anche la possibilità di pagare la droga anche con carte di debito e del reddito di cittadinanza.

L'INCHIESTA

L'organizzazione è stata sgominata ieri dai carabinieri di Caserta e dalla Direzione distrettuale antimafia con 42 misure cautelari: 32 arresti in carcere, 3 ai domiciliari e 7 divieti di dimora in Campania. I militari del nucleo investigativo hanno sequestrato il dispositivo portatile, a disposizione di uno spacciatore il quale, con la compagna romena, vendeva cocaina a domicilio utilizzando una Jeep Renegade e soprattutto la partita Iva di un negozio di abbigliamento riconducibile all'uomo. Lo spaccio (che riguarda due distinti gruppi di spacciatori, uno costituito dal clan Picca-Di Martino, l'altro a quest'ultimo legato) avveniva anche in presenza dei rispettivi figli minori. Alla fine risultava che erano stati acquistati indumenti. E a chi non pagava venivano sequestrati patente e documenti che tornavano indietro solo dopo il saldo del conto. Nell'inchiesta, oltre ad alcuni parenti e figlie di Picca, destinatario di una condanna complessiva di 61 anni (scontando poi il cosiddetto trentennale sceso a 19), figura anche Nicola Di Martino, 54 anni, suo alter ego, anch'egli condannato a gennaio scorso. Gli affari di Picca e dei suoi affiliati non si basavano solo sulla droga: accanto allo spaccio c'erano soprattutto le estorsioni che - come ha spiegato ieri il procuratore di Napoli Nicola Gratteri con il comandante provinciale dei carabinieri di Caserta, Manuel Scarso e ad altri ufficiali - non risparmiavano nessuno, anche perché solo in questo modo il clan poteva marcare il territorio «così come fa il cane con la sua pipì».

LE VITTIME

La vittime, intimorite e alcune poco collaborative, erano le più disparate: farmacisti, titolari di pompe funebri, commercianti, imprenditori e anche semplici cittadini, come il professore preso di mira per avere preso in affitto un terreno sul quale il clan intendeva realizzare un inceneritore. Tra i reati contestati, a vario titolo, dalla Dda (procuratore aggiunto Michele Del Prete) figura anche il riciclaggio, attuato dal clan infiltrandosi nel tessuto economico della zona grazie all'acquisizione di diverse tipologie di esercizi commerciali: durante la pandemia, grazie a un bar, sono stati ripuliti circa 900mila euro «sporchi». I carabinieri oltre agli arresti hanno anche notificato un decreto di sequestro, anche questo emesso dal gip di Napoli Marco Carbone, riguardante beni immobili (bar, anche con sala giochi, tavola calda, appartamenti, terreni e box auto) ubicati in una strada principale di Aversa. Tra gli affari del clan, è emerso anche l'interesse per il settore della vigilanza privata: ad alcuni ristoranti, pizzerie, bar lungo la strada statale 7 bis di Teverola - ai quali erano stati già proposti videogiochi - il gruppo di Picca avrebbe indicato di sottoscrivere contratti con un determinato istituto di vigilanza dal quale poi ricavavano percentuali, cercando di contrastare altre società di guardiania con sede legale fuori la provincia di Caserta che si


PROCURA La conferenza stampa ieri alla direzione distrettuale antimafia a Napoli

Finti acquisti di abiti e minacce «per il liquore»

LE INTERCETTAZIONI

La droga si pagava anche con il pos nel Casertano, tra Teverola e Carinaro: emerge dall'indagine dei carabinieri del comando provinciale di Caserta che hanno sgominato una organizzazione criminale, il clan Picca-Di Martino, eseguendo stamani 32 arresti in carcere, tre ai domiciliari e altre misure cautelari meno afflittive. Secondo quanto emerso dall'analisi delle transazioni l'esercizio commerciale coinvolto era un negozio di abiti: in sostanza si comprava lo stupefacente facendo risultare che si erano venduti vestiti. In un'altra intercettazione si legge: «Un cristiano esce dopo venti anni e manco una bottiglia di liquore»: Aldo Picca, tornato in libertà, si sarebbe aspettato una somma di denaro quale forma di rispetto. Racconta infatti a Raffaele Di Tella di aver incontrato i titolari di un'agenzia di onoranze funebri, che, sebbene operanti sul "suo" territorio, avrebbero continuato a versare parte dei propri proventi ad esponenti del clan Bidognetti, "a Casale". «Ho detto, voi non vi siete comportati nessuno bene e loro si sono comportati peggio di voi. I più scemi – si lamenta – hanno preso una bottiglia di liquore e l'hanno portata e voi non vi siete degnati neanche di fare, manco una bottiglia di liquore».

Striano, gli atti vanno all'Antimafia «Coinvolte anche le istituzioni»

L'INCHIESTA

ROMA «Le indagini sono ancora in corso per verificare quali fossero le effettive finalità di Pasquale Striano nell'operare un numero considerevole di accessi abusivi, effettuati in favore peraltro non solo di numerosi giornalisti, ma anche di soggetti privati e di soggetti organici all'interno di organismi istituzionali». Ora gli atti sull'indagine a carico del sottufficiale della Finanza e dell'ex magistrato della Direzione antimafia Antonio Laudati che, dopo avere controllato la posizione fiscale, i beni a disposizione, eventuali segnalazioni da parte dell'Antiriciclaggio, di 172 persone, (politici e vip, ma anche illustri sconosciuti per questioni private) avrebbero "confezionato" anche dossier da mandare alle procure, sono ora a disposizione della Commissione parlamentare Antimafia. Oltre 3mila pagine, già trasmesse al gip del capoluogo umbro con la richiesta, rigettata e ora impugnata al Riesame, di arresti domiciliari per Striano e per Laudati. E proprio la decisione di opporsi al no del gip, con un deposito di tutti gli atti, per la procura di Perugia, ha fatto venire meno il segreto e permesso di portarle a Roma, visto che i legali dei due indagati hanno già tutti gli elementi dell'accusa.


COMMISSIONE ANTIMAFIA La presidente Colosimo con il Pna Melillo

LE INDAGINI SUL FINANZIERE E LAUDATI: LA CARTE ALLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

GLI ACCERTAMENTI

Sentito in Antimafia nel marzo scorso, Cantone aveva ipotizzato l'esistenza di una regia e «l'esigenza di ripristinare la verità sui fatti» e di «intervenire a tutela di un'istituzione sacra come la procura nazionale». E alla stessa Antimafia la procura di Perugia ha consegnato le carte, sebbene non sia «prevedibile la loro conclusione in tempi brevi», in quanto, «sono emersi ulteriori episodi di possibili accessi abusivi, oltre quelli già oggetto di contestazione nei mesi scorsi con l'invito a comparire».

S.I.

La lotta alla criminalità



I CAPI STORICI



IL FINTO PENTITO Francesco Sandokan Schiavone, boss storico e finto pentito



IL RAS DEI CASALESI Francesco Bidognetti, altro storico capoclan con ampie ramificazioni



L'EX PRIMULA ROSSA Michele Zagaria, arrestato nel 2011 dopo una lunga latitanza

«Carceri, video su TikTok e non ci sono i sistemi per bloccare i cellulari»

▶Gli strali del procuratore Gratteri: «Questo governo non può permettersi di pensare a un indulto per motivi di consenso popolare ed elettorale»

L'ACCUSA

Biagio Salvati

«In un carcere girano mediamente 100 telefonini. I detenuti continuano a comunicare dal carcere, a mandare video di feste e compleanni, riescono a comunicare tra di loro e quando ho proposto di comprare i jammer (partcolari strumenti disturbatori di segnali) almeno nelle carceri di alta sicurezza, non sono stato ascoltato, mi hanno detto che fanno male alla salute». Lo ha detto ieri il procuratore di Napoli Nicola Gratteri nel corso della conferenza stampa dopo il blitz anticamorra dei carabinieri nel Casertano battezzato «Fertilia».

«Mi è stato detto - ha aggiunto il procuratore di Napoli - che la polizia penitenziaria deve comunicare con il telefonino, mi risulta invece che c'è un telefono con il filo per chiamare i superiori e gli uffici. Non avendo preso provvedimenti seri, per ora vengono usati in alcune carceri alcuni strumenti per inibire i droni, anche se poi nella realtà sono già state usate delle contromisure per inibire gli inibitori di droni». Un tema scottante quello dell'introduzione di telefonini e droga nelle carceri, come emerge anche da un passaggio dell'ordinanza cautelare. In alcuni casi, è emerso nei giorni scorsi, si è assistito addiritture a dirette «Tik Tok» da parte di detenuti. «Non penso che questo governo possa permettersi di pensare a un indulto, per motivi di consenso popolare ed elettorale», ha proseguito il procuratore Gratteri. In relazione alle criticità nelle carcere per Gratteri «bisognerebbe accelerare le procedure per spostare i giovani tossicodipendenti in nuove comunità terapeutiche e in nuove rems» realizzabili «utilizzando i beni confiscati che stanno cadendo a pezzi» in attesa di nuove carceri che si annunciano ma che non si realizzano: «ci vogliono sette anni ma se non inizia mai...».



PROCURATORE Nicola Gratteri in una foto ritratto durante un processo a Napoli

GLI ANNUNCI

Non è la prima volta che il capo della Procura di Napoli affronta temi del genere. Ieri, nel corso della conferenza sulla maxi operazione, il magistrato ha allargato il campo delle sue osservazioni sul mondo delle carceri e sulla giustizia aggiungendo: «Sento parlare anche a livello parlamentare di indulti e amnistie, ma sono argomenti pericolosi. Uno dei motivi delle rivolte» nelle carceri «è che quasi quotidianamente c'è questo annunciare, parlare di cose che poi non si realizzeranno». L'ordinanza cautelare da circa seicento pagine sul clan Picca - De Martino si concentra molto anche su molti reati di droga oltre le estorsioni. Una zona, quella di Teverola e Carinaro dove sono in corso investimenti milionari ma non è chiaro se abbia sfiorato le attività imprenditoriali della zona industriale. «Quello che non c'è, quello che non vedete, quello che non c'è scritto: non c'è o non si può parlare», ha precisato il procuratore durante la conferenza stampa. Particolare dell'indagine, durata diversi mesi, è che nel periodo dal 2021 al 2023 l'ex boss di Teverola Aldo Picca circolava nella zona chiedendo il pizzo a commercianti benchè sottoposto ad una misura di sorvegliato speciale. Il gip Marco Carbone del tribunale di Napoli è il giudice che ha firmato l'ordinanza di custodia cautelare chiesta dal pubblico ministero antimafia Simona Belluccio. Centinaia le intercettazioni telefoniche e ambientali che hanno potuto mettere in luce l'attività del gruppo con attività criminali diversificate sul territorio di "competenza" del gruppo Picca, intenzionato a ricostituire il suo gruppo.

«DALLE CELLE I DETENUTI TRASMETTONO IN DIRETTA E LA PENITENZIARIA È SENZA MEZZI»

sarebbero accaparrati appalti di vigilanza nell'area industriale di Teverola. In totale, sono 55 gli indagati mentre sono 23 i destinatari della misura cautelare che si trovano già in carcere, tra cui lo stesso Aldo Picca che sarà interrogato in videoconferenza. Per gli arrestati i primi interrogatori di garanzia sono previsti tra oggi e domani. L'operazione dei carabinieri coordinati dalla Dda è stata battezzata «Fertilia», una particolare zona dell'agro aversano tra Teverola e Casaluce che fu parte della provincia di Napoli dal 1929 al 1945 per poi passare alla provincia di Caserta.



Roma, nel mirino il prete anti-spaccio

Ancora un'aggressione a don Coluccia: «Non mi arrendo»

«Non mi fermeranno, tornerò in strada». Lo aveva promesso un anno fa, dopo l'agguato a Tor Bella Monaca, e domenica don Antonio Coluccia, il prete anti-spaccio, ha riportato la sua voce al corteo per la legalità. Questa volta l'appuntamento era al Quarticciolo, quartiere complicato alla periferia est di Roma. Ma anche questa volta, come ad agosto dello scorso anno, il sacerdote è stato vittima dell'ennesima aggressione, prima con insulti e minacce, poi con una sassaiola. A scongiurare il peggio sono stati gli uomini della scorta che hanno portato via don Coluccia proteggendolo dalla pioggia di oggetti.

Solidarietà bipartisan è stata espressa dal mondo politico e dal governo. «La violenta aggressione subita a Roma, nel quartiere Quarticciolo dove era in corso un corteo per la legalità, è quanto di più vigliacco possa esserci», ha commentato la premier Giorgia Meloni.



"Armato" dei soliti megafono e fischietto, don Coluccia domenica scorsa ha organizzato un corteo di «presidio e disturbo» con i residenti del Quarticciolo contro il dilagare dello spaccio. Ma la situazione è presto degenerata quando dalle finestre qualcuno ha urlato contro il sacerdote paragonandolo a Tommaso Buscetta, uno dei primi boss mafiosi a collaborare con la giustizia. «Non ti vogliamo - hanno strillato dai balconi -, se torni ti ammazziamo». Alle minacce, però, è seguito un fitto lancio di oggetti che ha costretto gli uomini della scorta a far allontanare don Coluccia dalla strada. «Non mi arrendo - sono state le sue parole, ancora una volta -. Continuerò a dare speranza ai cittadini che vivono in questi contesti difficili». La solidarietà al parroco anti-mafia è arrivata da tutto il mondo politico, governo in testa.

Nel rilancio di Flumeri c'è un'azienda cinese specializzata in autobus



▸Nel capitale che assumerà il controllo dell'Industria Italiana Autobus, il 25 % verrà sottoscritto da una società orientale

L'ACCORDO

Nando Santonastaso

La Cina è davvero vicina a Flumeri, in Irpinia, dove c'è il cuore produttivo di Industria Italiana Autobus (ex Breda-Menarinibus), unica realtà nazionale del settore (con polo di ricerca e ingegneria a Bologna) appena acquisita dal gruppo casertano Seri Industrial che fa capo all'ingegnere Vittorio Civitillo. Come emerso ieri dal tavolo convocato dal ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, durante il quale è stato presentato il Piano Industriale della nuova proprietà, è ormai imminente la stipula di un Memorandum of Understanding per la partecipazione al 25% del capitale sociale di un importante gruppo del Dragone, leader nel settore degli autobus. Secondo quanto si apprende, l'operazione prevede anche un investimento finalizzato alla produzione di veicoli commerciali. È la conferma di quanto il ministro Urso, aveva anticipato a proposito della necessità di aggregare attorno alla nuova proprietà un socio di profilo internazionale per irrobustire l'investimento, atteso, tra l'altro, che Seri Industrial proviene da altri settori. E ieri, il ministro, soddisfatto, conferma che "siamo finalmente sulla strada giusta, dopo anni di disastro industriale, in cui sono stati bruciati oltre trecento milioni di risorse pubbliche. Il nuovo piano industriale può segnare la rinascita del bus italiano anche con il supporto tecnologico di un grande player internazionale. Mi auguro che ciascuno faccia la sua parte".



VALLE UFITA
Una linea produttiva dell'Industria Italiana Autobus acquisita da Leonardo dal gruppo Seri

GLI SPAZI

Il sito di Flumeri, che dispone di enormi spazi e dunque di ampie opportunità di ulteriori insediamenti produttivi, era stato citato anche a proposito del possibile sito di riferimento in Italia della prima fabbrica cinese per la produzione dì autoveicoli. Che le due cose possano coincidere non è da escludere anche se, per ora, c'è il massimo riserbo sul nome del partner di Pechino pronto a venire in Italia. Va peraltro sottolineato, nel caso della produzione di autobus, che non si tratterebbe, come era sembrato fino a poco tempo fa, del colosso Ccig (China city Industrial Group) con i cui vertici il ministro si era incontrato a luglio in occasione della sua visita in Cina, dove il potenziamento delle relazioni fra i due Paesi sul piano industriale era stato ulteriormente messo a fuoco e condiviso.

SMENTITA PER ORA L'INDISCREZIONE DELL'ARRIVO DI UNA COMPAGNIA PER LA PRODUZIONE DI AUTO ELETTRICHE

L'imminente accordo sulla partnership si accompagna ai chiarimenti e alle indicazioni sul nuovo piano industriale di IIA, presentato ieri da Civitillo al Mimit (presenti anche le istituzioni emiliano-romagnole e la sottosegretaria Fausta Bergamotto), nel rispetto dei tempi e delle procedure concordate con lo stesso ministero. "Dal nostro insediamento in azienda - dice Civitillo al tavolo convocato da Urso per aggiornare il dossier - abbiamo riscontrato una situazione estremamente complessa, frutto di anni di cattiva gestione: costi e tassi di inefficienza elevatissimi, con un livello di assenteismo superiore al 10%. Basti pensare che nello stabilimento di Bologna, allo stato attuale, vengono prodotti tre bus al mese (0,2 al giorno), mentre per ripristinare la redditività è fondamentale raggiungere l'obiettivo minimo di tre mezzi prodotti al giorno. Allo stato attuale - insiste l'imprenditore - il tasso di dispersione industriale è al 20% e l'azienda perde 30 milioni di euro l'anno". Il futuro, dettaglia Civitillo, è in un «percorso di risanamento e di rilancio dell'azienda. Il piano industriale che presentiamo ha l'ambizione di incrementare la produzione, guardando con determinazione alla transizione verso l'elettrico potenziando l'area di ricerca e sviluppo di Bologna, che dovrà essere il cuore dell'azienda stessa».

IL PIANO

Il Piano di Industria Italiana Autobus prevede una significativa espansione della base dei lavoratori, sia per lo stabilimento di Bologna, sia per quello di Flumeri. In particolare, è prevista l'assunzione su Bologna di 60 nuovi dipendenti (di cui 40 ingegneri per la divisione ricerca e sviluppo) e un'ulteriore assunzione su Avellino di 180 lavoratori, finalizzata all'incremento dei livelli produttivi.

Il presupposto del Piano, almeno per ora, è che non ci saranno più gli annunciati trasferimenti da Bologna ad Avellino sui quali si erano schierati, in aperta opposizione, i sindacati e le istituzioni politiche della città emiliana. In questa fase i due siti continueranno ad operare nell'ambito delle rispettive mission. Lo conferma una nota diffusa ieri, a conclusione del tavolo al Mimit, in cui FIM-FIOM-UILM-FISMIC-UGLM spiegano che "su richiesta sindacale e su intervento sia del Mimit sia della Regione Emilia Romagna, è stata bloccata la volontà di riaprire la procedura di trasferimento della produzione da Bologna a Flumeri. Partirà un confronto con la nuova proprietà di IIA prima in sede locale e poi di nuovo a livello nazionale il 16 settembre". I sindacati restano, però, ancora prudenti sui contenuti del Piano industriale e sulle prospettive del Gruppo, temendo che "con un grande produttore cinese, che entrerebbe col 25% nel capitale e consentirebbe l'accesso a componentistica a prezzi molto bassi, riservandosi comunque di proporre nelle gare i propri mezzi laddove IIA non fosse in grado di fornirli", si determinerebbe uno squilibrio a danno della società italiana. I sindacati, insomma, temono che "IIA possa diventare in pratica un veicolo di commercializzazione di autobus prodotti in Cina". Sarà il confronto con la nuova proprietà e il governo a fare luce su questa preoccupazione nella consapevolezza che la strada indicata da Urso per il rilancio dell'azienda è ormai definita. E che, come anticipato dal Mattino, l'ipotesi che Flumeri diventi un polo della mobilità Italo-cinese non solo per gli autobus acquista sempre maggiore credibilità' in attesa che dal Mimit arrivino anche nuove conferme sulla produzione di auto cinesi in Italia, altro obiettivo ormai certo come ampiamente ribadito in tante occasioni dal ministro e dal governo.

IL PIANO DELLA SERI PREVEDE UN AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE SIA NELL'AVELLINESE SIA NELL'IMPIANTO DI BOLOGNA

Aegean punta su Volotea e l'Italia accordo che guarda al Mediterraneo

LO SCENARIO

Gianni Molinari

È l'alleanza mediterranea dei cieli che passa sull'Italia, anzi con l'Italia al centro perché - soprattutto per Volotea - è il Bel Paese è il secondo mercato. E Napoli è una buona fetta.

La greca Aegean Airlines parteciperà all'aumento di capitale da 100 milioni della compagnia aerea spagnola low cost Volotea sottoscrivendo subito una tranche da 25 milioni e più avanti un'altra di pari importo. Gli altri 50 milioni, in due fasi, verranno sottoscritti dagli attuali azionisti di Volotea, tra cui il presidente e fondatore Carlos Munoz. Le due compagnie, inoltre, hanno sottoscritto una joint venture commerciale (che sostituisce, con un accordo più forte, un'intesa di code sharing firmato nel 2021).

L'aumento di capitale, l'ingresso di Aegean in Volotea e i nuovi accordi commerciali sono direttamente frutto del nuovo scenario dei cieli europei, e mediterranei in particolare, che si creerà con l'ingresso di Lufthansa in Ita. «Penso che l'operazione Ita-Lufthansa sia una cosa molto positiva - ha detto Munoz - La Commissione Ue ha condotto un'analisi molto approfondita e ha concluso che se alcune condizioni sono soddisfatte è una buona operazione» per il mercato».

IL RISIKO

In realtà «l'opportunità», stando ai piani resi noti da Lufthansa e dall'ok della Commissione Ue, è il focus che porterà Ita a sviluppare i propri business lontano dagli interessi e dalle tratte che, con una felice intuizione, Volotea ha scelto come propria caratteristica: i collegamenti diretti tra piccole e medie città. Mentre Aegean è diventata una compagnia molto blasonata e apprezzata con il suo naturale focus sui rapporti tra Grecia e mondo e sul servizio nelle innumerevoli isole. Aree che non interessano alla futura Ita. E allora parte il risiko dei cieli, gli spazi si da presidiare, ma anche quelli nuovi da conquistare.

LA COMPAGNIA GRECA SOTTOSCRIVERÀ L'AUMENTO DI CAPITALE DEGLI SPAGNOLI NUOVA JOINT VENTURE COMMERCIALE

L'aumento di capitale servirà a rafforzare finanziariamente Volotea e puntare con maggiore decisione sui mercati mediterranei. «Aegean e Volotea possono avere modelli operativi e prodotti diversi - ha spiegato Eftichios Vassilakis, presidente - ma sono per molti versi complementari e condividono una filosofia incentrata sul cliente. Stiamo investendo in Volotea perché crediamo nella strategia e nelle potenzialità del suo modello di business, ma anche per aumentare la nostra distribuzione in tre mercati molto importanti, Francia, Italia e Spagna. Con questa operazione potremo unire le forze per fornire una connettività più diretta da questi Paesi verso gli aeroporti regionali della Grecia»

LA CAMPANIA

L'operazione ha dirette conseguenze sui due aeroporti campani. A Napoli, Volotea ha aperto, con grande coraggio, nel pieno della pandemia (a luglio 2020), una base (collocando due Airbus) e recentemente ha stretto un accordo con Atitech per la manutenzione dei suoi aerei. A Salerno è stata la prima compagnia a pianificare dei voli (il primo atterraggio l'11 luglio è stata proprio quello di un Airbus proveniente da Nantes con i colori biancorossi di Volotea e dal 2 settembre ha avviato la stagione invernale con due tratte italiane: Verona e Catania). Munoz però assicura che - integrazione a parte - l'interesse per i due aeroporti non cambierà. Magari non è ancora il tempo per pensare a una seconda base a Salerno anche se finora le operazioni hanno dato risultati soddisfacenti, e, quindi, è ancora troppo presto per fare un passo così importante.

NAPOLI E SALERNO PUNTI DI FORZA MUNOZ OTTIMISTA «MA PER UNA BASE AL COSTA D'AMALFI È ANCORA PRESTO»

Aegean ha un volo diretto tra Napoli e Atene (che ha anche Volotea) alimentato non solo dal turismo ma anche da una comunità greca nel capoluogo campano, che magari non sarà numerosa come quella del passato, ma che è molto identitaria e alimneta le relazioni (e i viaggi) tra le due città.



Da sinistra: Gerogiannis, CEO Aegean, Munoz, Presidente Volotea, Vassilakis, Presidente Aegean

La Nutella si fa vegana sarà prodotta in Irpinia

▸La dolciume spalmabile in versione senza ingredienti di origine animale

▸I primi barattoli in vendita a Napoli ma scatta il sequestro: sono rubati

L'ANNUNCIO

Valentino Di Giacomo

Dopo il gelato e dopo i biscotti, ecco la versione vegana. Dopo 60 anni Nutella, la più celebre crema spalmabile al mondo, non smette di stupire e arriverà entro questo mese sugli scaffali di tutta Italia anche nella sua nuova versione solo con ingredienti di origine vegetale. Si differenzierà dalla formula base per il tappo, di colore verde, anziché il classico bianco. Alla Ferrero assicurano che il gusto sarà pressoché identico. La produzione della nuova Nutella è stata predisposta interamente presso gli stabilimenti di Sant'Angelo dei Lombardi, in Irpinia. Eppure, proprio mentre ieri mattina il gruppo Ferrero annunciava la rivoluzionaria novità e non era ancora stata avviata la messa in commercio della nuova Nutella, ecco che contemporaneamente in un negozietto nei pressi di piazza Dante, a Napoli, i Nas dei carabinieri hanno individuato e sequestrato alcuni barattoli di Nutella vegana. Erano stati messi in bella mostra sugli scaffali ad un prezzo di 2,60 euro anziché a 4,49, che è il prezzo di vendita consigliato. Neppure il tempo di lanciare il nuovo prodotto e la Nutella vegan già poteva essere assaggiata nel centro storico partenopeo. Come ci sia arrivata la celebre crema in quel piccolo negozio di coloniali se lo chiedono anche i carabinieri che con il tenente colonnello Alessandro Cisternino stanno ora proseguendo le indagini. Escluso un furto ad un camion, più probabile un raid in qualche scalo della logistica. Quel lotto di Nutella era destinato probabilmente al mercato francese, ma i napoletani hanno potuto assaggiare ben prima di tutti la novità introdotta dalla Ferrero che già scatenò una caccia al prodotto nei supermercati ai tempi del lancio dei suoi biscotti.

LA FERRERO ASSICURA: GUSTO QUASI IDENTICO LO STABILIMENTO INTERESSATO È QUELLO DI SANT'ANGELO DEI LOMBARDI



La Nutella vegana in vendita (irregolare) a Napoli e lo stabilimento irpino

I TEMPI

La Nutella Plant-Based, presentata ieri, arriverà nel corso delle prossime settimane sugli scaffali di tutti i punti vendita della grande distribuzione che già vendono i prodotti Nutella: si partirà da Italia, Francia e Belgio per poi arrivare nel 2025 in altri mercati europei. Il nuovo prodotto sarà confezionato in un vasetto da 350 grammi, il costo consigliato sarà di 4,49 euro. «Sarà - dicono da Ferrero - la stessa inconfondibile esperienza della crema spalmabile amata da milioni di fan in tutto il mondo, ora con ingredienti di origine vegetale». La novità arriva in occasione delle celebrazioni per i sessant'anni della Nutella e sarà destinata a coloro che prediligono alimenti a base vegetale o privi di lattosio. La ricetta, infatti, è fatta con ingredienti alternativi al latte, quali ceci e sciroppo di riso, e «risulta adatta alle persone intolleranti al lattosio», spiegano dal gruppo. Anche Nutella Plant-Based sarà senza glutine, con tanto di certificazione dalla Vegetarian Society come "Vegan Approved". «Nutella avrà la possibilità di scrivere una nuova pagina della propria storia», spiega Stefano Lelli Mami, Region Marketing Manager Nutella Italia, intervenuto a margine dell'evento di presentazione ufficiale del nuovo prodotto. La nuova crema spalmabile di Ferrero non sarà realizzata ad Alba, nello stabilimento storico nel gruppo, ma resterà in Italia: «È stato scelto - spiega Lelli Mami - lo stabilimento di Sant'Angelo dei Lombardi in provincia di Avellino, a testimonianza dell'impegno del Gruppo Ferrero nel continuare a consolidare la propria presenza nel Paese e il proprio footprint industriale». La progettazione della linea di produzione "vegan" è iniziata a gennaio 2023 e le prime produzioni industriali sono datate giugno 2024, dopo circa 18 mesi dall'avviamento dei lavori. In questo contesto, le creme spalmabili "plant-based" rappresentano oggi un mercato in forte crescita, soprattutto nel breve periodo (+31%) e con un valore complessivo che si aggira intorno ai 30 milioni di euro.

IL TERRITORIO

È motivo di vanto per l'Irpinia che la nuova produzione resti in questo territorio. Lo stabilimento di Sant'Angelo dei Lombardi resta infatti un esempio di come sia possibile creare sviluppo e lavoro in contesti complessi come le aree interne del sud del Paese. Lo stabilimento irpino, così come quello di Balvano, in Basilicata, vide infatti la luce nel 1987, pochi anni dopo il tragico sisma del 1980, grazie ai fondi della ricostruzione. Qui, nelle aree colpite dal sisma, moltissime aziende, del settore agroalimentare ma non solo, seguirono l'esempio della Ferrero. E proprio in Irpinia la Ferrero si rifornisce delle materie prime con cui prepara i propri prodotti. A partire dalle nocciole che gli agricoltori della zona coltivano e raccolgono secondo le indicazioni fornite da Ferrero. Un esempio di filiera industriale illuminata e che mette in contatto il mondo agricolo di una volta e le tecnologie più avanzate. Proprio come Nutella che con la sua versione vegan si proietta verso il futuro.

La sanità nella Manovra caccia a 2 miliardi in più

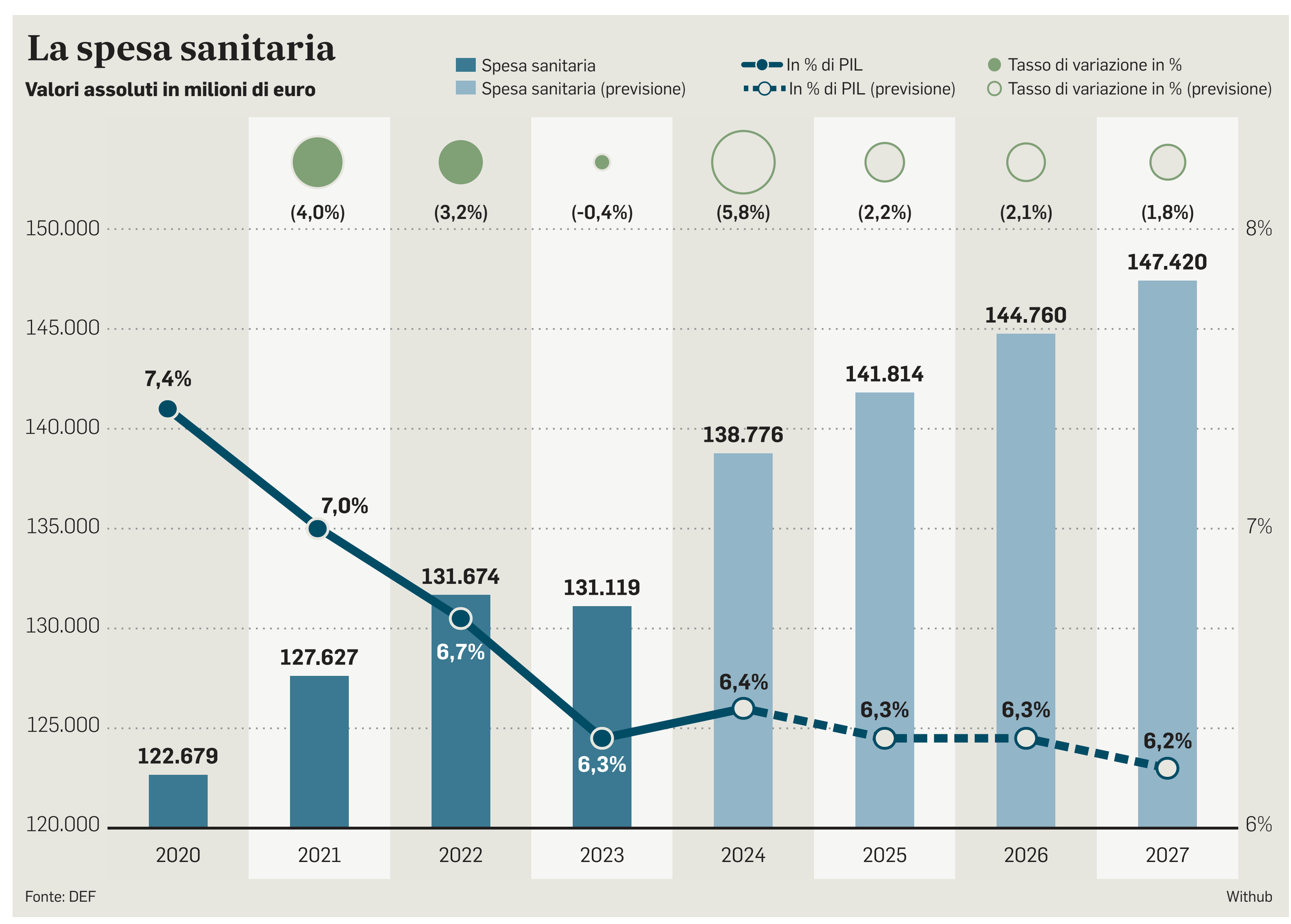
▶Il governo smentisce tagli e vuole rafforzare le risorse destinate a medici e infermieri
Confermato il bonus psicologo. Calderone: per il welfare puntare sull'assistenza integrativa

LE MISURE

ROMA Due miliardi in più da trovare per pagare meglio medici e infermieri ed evitare la loro fuga. Nella prossima manovra - accanto a taglio del cuneo, riduzione dell'Irpef e difesa delle pensioni minime - il governo inserisce un'altra priorità: aumentare la spesa sanitaria, soprattutto quella al personale. Si delineano i contorni della futura legge di bilancio , ma per capire meglio le disponibilità, cioè le risorse, si dovranno attendere domani i dati sull'autoliquidazione forniti dall'Agenzia delle entrate e, soprattutto, le prospettive su crescita, deficit e debito inserite nel Piano strutturale di bilancio da inviare a Bruxelles entro il 20 settembre. In questa direzione c'è da fare i conti con la spesa sanitaria. Secondo l'ultimo Def. l'impegno passerà da 131,119 miliardi di euro (pari al 6,3 per cento del Pil) del 2023 a 138,776 miliardi (6,4 del prodotto interno lordo) del 2024 per raggiungere 141,814 miliardi nel 2025.

I NUMERI

Il governo lo scorso anno ha allocato 5,6 miliardi per la sanità e ha sempre smentito tagli su questo versante. Quindi dà per scontata la conferma di queste risorse. Ma è soltanto un primo passo, perché a Palazzo Chigi non hanno mai nascosto di voler riequilibrare i livelli italiani, che vedono il nostro Paese al di sotto dei livelli Ocse: la spesa sanitaria pubblica pro-capite (3237,11 euro), come ha ricordato ieri la Fondazione Gimbe, «si colloca solo al 16esimo posto tra i 27 Paesi europei dell'area Ocse e in ultima posizione tra quelli del G7». Una situazione finanziaria che acuisce le difficoltà di un sistema, che tra i pochi al mondo garantisce un servizio universale non soltanto ai residenti. E che infatti negli ultimi anni ha conquistato gli onori della cronaca per l'allungamento dei tempi delle liste d'attesa interminabili, l'affollamento nei pronto soccorso e la fuga di medici e infermieri. Al riguardo mancano all'appello 4.500 medici ospedalieri, 3mila impegnati nella medicina generale e 10mila infermieri. Nei prossimi giorni il ministro della Salute, Orazio Schillaci, incontrerà il titolare del Mef, Giancarlo Giorgetti per conoscere le disponibilità finanziarie per la finanziaria. A luglio - negli incontri propedeutici sulla manovra - Giorgetti aveva confermato l'attenzione del governo su questo settore, mentre Schillaci ha fatto sapere: «La sanità italiana ha bisogno di più soldi: io credo che il 7 per cento del Pil sia il livello minimo sul quale ci dobbiamo attestare». In quest'ottica, e per quanto più collegate alle sue materie di competenze, si muove anche la responsabile del Lavoro e del Welfare: «Credo che si debba guardare a tutto quello che rende più dinamico il mercato del lavoro e soprattutto anche la gestione dei rapporti di lavoro. Abbiamo fatto degli interventi sulla detassazione dei premi di risultato e sugli investimenti in materia di il welfare: io credo che sul welfare si debba puntare e anche sulla sanità integrativa e su tutte quelle forme di sostegno, di assistenza e di investimenti per la salute delle persone e quindi anche per la long term care».



IL MINISTRO SCHILLACI VUOLE AUMENTARE I FINANZIAMENTI E SUPERARE IL TETTO DI SPESA PER LE ASSUNZIONI

Dopo aver delineato una sua strategia sul taglio delle liste d'attesa con un apposito decreto - quello dove è presente la flat tax al 15 per cento sugli straordinari - per la prossima manovra Schillaci si posto come principale missione quella di aumentare gli emolumenti per medici e infermieri. «I miei prossimi obiettivi - ha spiegato - sono l'abolizione del tetto di spesa per le assunzioni del personale, l'aumento dell'indennità di specificità e la valorizzazione degli specializzandi». Misure però costose: soltanto per l'indennità di specificità a tutti i dirigenti medici - cioè la parte fissa della retribuzione di posizione e che supera i 700 euro - servirebbero 300 milioni per defiscalizzarla. Se invece si volesse alzarla, il costo dell'operazione salirebbe a mezzo miliardo. C'è poi il capitolo dei rinnovi contrattuali: lo scorso anno il governo ha investito in questa direzione circa 3 miliardi, quest'anno il recupero dell'inflazione impone una spesa di 2 miliardi di più. Senza dimenticare che, restando alla sanità, il governo sarebbe al lavoro anche per confermare i 10 milioni stanziati nel 2024 per il bonus sanità.

LE RICHIESTE

Su Palazzo Chigi non ci sono soltanto le pressioni delle opposizioni per aumentare le risorse della sanità. In una nota congiunta tutte i sindacati di medici e infermieri - Pierino Di Silverio, segretario del Anaao Assomed, Guido Quici, presidente del Cimo-Fesmed e Antonio De Palma, presidente del Nursing Up - chiedono un investimento complessivo di 10 miliardi in più. «Basta far cassa sulla nostra pelle - scrivono - chiediamo un forte impegno da parte del governo che questa volta deve dimostrare se davvero intende difendere il diritto alla salute o se intende portare alla deriva il Servizio sanitario nazionale. Noi ci comporteremo di conseguenza».

LA MAGGIOR PARTE DEI FONDI DESTINATI AI RINNOVI CONTRATTUALI ESTESA LA FLAT TAX PER GLI STRAORDINARI

Intanto il presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato rilancia «sul taglio delle tasse sugli straordinari per aiutare il ceto medio», mentre dalla Cisl il segretario confederale della Cisl Ignazio Ganga punta a nuovo «Patto di politica dei redditi per calmierare prezzi e tariffe».

Francesco Pacifico

Il sentiero stretto delle coperture tra Irpef, concordato e vincoli Ue

IL CASO

ROMA L'Italia cresce, l'occupazione sale (24 milioni di posti, mezzo milione in più rispetto all'anno scorso) e le entrate fiscali, spinte da un aumento del volume e della consistenza dei salari (per effetto del rinnovo di molti contratti di categoria) volano, alimentando nella maggioranza la speranza di poter costruire una legge di Bilancio (imperniata su conferma del taglio del cuneo fiscale e riduzione dell'Irpef, per un totale di circa 16 miliardi) senza fare troppa fatica. O, meglio ancora, senza chiedere sacrifici in termini di tagli di spesa. Di certo gli obiettivi sono ambiziosi, anche in vista delle nuove regole sul Patto di stabilità che impongono, come noto, di individuare una traiettoria ben precisa per riderrre la spesa pubblica, evitando di tagliare gli investimenti produttivi. Insomma, la porta è stretta, strettissima.

LA TRAIETTORIA

Ma al ministero dell'Economia, dove per questa settimana attendono i dati sull'autoliquidazione di fine giugno, a sentir parlare di "tesoretto", si innervosiscono. E non hanno tutti i torti.

È presto per fare il conto delle risorse che la prossima manovra di bilancio avrà a disposizione, fanno notare gli uomini del ministro Giancarlo Giorgetti che per tutta l'estate si è mantenuto cauto di fronte ai dati parziali di metà anno che pure indicano un flusso verso le casse dello Stato più ampio dello scorso anno. "Aspettiamo", è l'invito che Giorgetti ha rivolto a chi intravede corposi extra gettiti, dai 10 ai 20 miliardi. I dati non ci sono ancora tutti, e le stime parziali rischiano di portare fuori strada.

I calcoli veri, come detto, si faranno fra qualche giorno, non appena saranno disponibili i dati aggiornati dell'autoliquidazione delle imposte (Irpef e Ires in particolare), e di altre scadenze prorogate come la quinta rata della rottamazione (in scadenza il 15 settembre) e il concordato preventivo per i lavoratori autonomi al quale si può aderire entro il 31 ottobre.

SI ATTENDONO DATI POSITIVI DALL'AUTOLIQUIDAZIONE MA AL TESORO NON VOGLIONO SENTIR PARLARE DI TESORETTO

Certo, flussi migliori rispetto alle stime del Def potrebbero tradursi in un miglioramento dei conti e diventare così una dote utile per la manovra. Ma attenzione: entro il 20 settembre si dovrà mettere a punto il piano pluriennale di spesa da inviare a Bruxelles, che sarà poi approvato nel pacchetto di autunno del semestre europeo, insieme alle raccomandazioni sul deficit.

IL FARDELLO

E sull'Italia pende il fardello del debito pubblico. Insomma, parte delle entrate fiscali aggiuntive potrebbero essere utilizzate per coprire poste di Bilancio in perdita.

È comunque un dato di fatto che il primo semestre fiscale è stata una cuccagna per le casse dello Stato: un mese fa la ragioneria del Tesoro ha dato conto di un aumento del 3,4% delle entrate tributarie e contributive nel periodo gennaio-giugno 2024 pari a 13,1 miliardi di euro, con il gettito da tributi aumentato di 10,9 miliardi (+4,2 per cento) a 273,5 miliardi. Incassi cui hanno contribuito le attività di accertamento e controllo (+1,7 miliardi, +31,2 per cento nelle quali vengono contabilizzate anche le prime tre rate della rottamazione quater), ma soprattutto il forte gettito Irpef a 112,883 miliardi (+7,219 miliardi, +6,8%) grazie alle di lavoro dipendente (+8,543 miliardi, +8,6%), ma anche l'Iva, a 80,094 miliardi (+3,585 miliardi, +4,7 per cento).

25
In miliardi, è il valore stimato della manovra allo studio del governo

11
In miliardi, sono i fondi necessari per prorogare lo sconto sul cuneo fiscale

Numeri che peraltro non tengono conto, appunto, delle entrate dell'autotassazione delle dichiarazioni dei redditi dato che il termine ordinario di versamento per il 2024 del saldo e del primo acconto Irpef, Ires e Irap, è slittato al 1 luglio poiché il 30 giugno cadeva di domenica. Su un maggiore flusso di entrate fiscali rispetto al previsto, comunque, dall'Agenzia delle Entrate, si mostrano ottimisti.


Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

«A giugno - spiega una fonte - privati e società hanno fatto i bilanci scoprendo quante tasse dovevano pagare e calcolando gli acconti per l'anno successivo. Le aspettative sono buone».

IL BILANCIO

Più prudenza, invece, sugli altri due dossier fiscali dai quali ci si aspettano risorse utili per costruire la manovra: la rottamazione quater e il concordato preventivo. Su questi fronti le speranze di incassi super sono più flebili. Entro il 15 settembre i contribuenti dovranno appunto versare la quinta rata della rottamazione quater ma le precedenti scadenze hanno assicurato un gettito inferiore alle attese visto che circa la metà dei morosi ha onorato il patto, mentre il concordato biennale sembra partito a rilento.

I lavoratori autonomi (in ballo c'è una platea di 3 milioni di soggetti) che desiderano allineare le proprie dichiarazioni dei redditi rispetto a quanto risulta all'Agenzia delle Entrate versando più tasse ma evitando gli accertamenti hanno tempo fino a fine ottobre per mettersi d'accordo con il fisco. Ma secondo quanto filtra, forse anche complice la pausa estiva, le adesioni sono inferiori alle attese.

Michele Di Branco

IL CASO

Mario Amodio

«Amalfi un parco a tema» il Washington Post critica il caos in Costiera

▶Il quotidiano statunitense denuncia gli ingorghi di autobus sulle strade

▶Secondo gli operatori l'allarme non va sottovalutato: «Il turismo sia regolato»

The Washington Post — Sign in
BY THE WAY | Detours with locals. Travel tips you can trust.
TRAVEL: BY THE WAY — Destinations — News — Tips
BY THE WAY
Influencers hyped the Amalfi Coast for years. Now it's a 'theme park.'
In southern Italy, TikTok vs. reality pits a cliffside paradise against endless climbs, bus lines and traffic jams.



L'articolo online del Washington Post e a destra la Costiera amalfitana

Prima Bologna, definita un "mangificio" dal New York Times. Ora la Costiera Amalfitana, che un altro autorevole quotidiano Usa come il Washington Post non esita a bollare come un "parco a tema per i turisti". La stampa d'oltreoceano in meno di un mese, spara ad alzo zero sul Bel Paese. Prendendo di mira alcuni dei luoghi simbolo dell'Italia, mete da sempre del turismo internazionale.

Tra questi proprio la Divina, che con gli States in questi anni ha incrementato i flussi di vacanzieri consolidando quell'importante connessione col mercato a stelle e strisce favorita dalla storica visita di Jackie Kennedy nel 1962. E dopo le prime bordate lanciate già nel periodo post pandemia dalla stampa estera (era il 2022 quando si registrarono le prime avvisaglie), la Costiera si trova nuovamente nel mirino dei media stranieri. E tutto a causa dell'overtourism che rischia di compromettere non solo la vivibilità dei residenti ma anche di minare il "sentiment" di un territorio da sempre ad alta vocazione turistica. E così, a distanza di qualche mese (era l'aprile scorso) dall'allarme lanciato dal Daily Mail - il quotidiano tra i più diffusi del Regno Unito sosteneva che serie tv come Ripley girato ad Atrani e mandato in onda da Netflix avrebbe contribuito a incrementare il turismo di massa - ecco che dalla capitale degli States arriva l'ennesimo "missile" d'inchiostro. L'articolo del Washington Post, dal titolo «Gli influencer hanno pubblicizzato la Costiera Amalfitana per anni. Ora è un parco a tema», focalizza le proprie attenzioni sull'effetto prodotto dai social media che hanno in un certo senso contribuito a "mitizzare" ulteriormente il territorio generando un fenomeno come quello dell'overtourim che rischia di diventare incontrollabile.

Secondo l'autrice dell'articolo piattaforme come Instagram e TikTok, seppur traboccando di immagini incantevoli, raccontano superficialmente la Costiera. E cioè solo la parte idilliaca: «Tra spiagge dorate, caffè all'aperto e tramonti mozzafiato che incorniciano la perfetta pausa aperitivo». Ma sotto quest'aulica facciata si nasconde, secondo il Washington Post, una realtà completamente diversa. E cioè quella di un territorio intrappolato tra la conservazione del suo fascino e l'assalto del turismo di massa. Uno stato dell'arte di cui sono consapevoli anche gran parte degli illuminati owner delle strutture ricettive extra lusso della zona.

Infatti, appena il mese scorso, in un'intervista rilasciata a Il Mattino, Vito Cinque dell'Hotel San Pietro di Positano fu categorico: «Credo che si debba riflettere sulla situazione turistica in Costiera e mettere in atto politiche protezionistiche in senso intelligente. Altrimenti sarà il mercato a farlo: subiremo le decisioni e forse saremo costretti ad adeguarci quando sarà tardi. Non c'è nessuna destinazione al mondo che è in grado di vivere di rendita», disse. A fargli da eco, all'indomani della scudisciata del quotidiano statunitense è Salvatore Gagliano, secondo cui il Washington Post «con un articolo molto ben argomentato, ha di fatto bocciato la Costiera Amalfitana».

GLI ALBERGATORI

«È un grido di allarme che deve far riflettere tutti noi - dice il proprietario del Grand Hotel Tritone di Praiano - Oggi il traffico è diventato un incubo per chiunque tenti di spostarsi fra Vietri e Positano: un flusso sproporzionato di auto e soprattutto di mezzi a due ruote che sfrecciano ad alta velocità mettendo a repentaglio anche la sicurezza delle persone. I collegamenti sono complicati ed onerosi, le spiagge affollatissime e molto costose. Tante altre sono le considerazioni da fare, e di certo non sono positive». Gagliano, che sottolinea un preoccupante calo di turisti sia americani che europei nell'ultimo mese di agosto, riscontrato non solo negli alberghi ma anche nelle case vacanze e nei ristoranti punta l'indice contro le politiche attuate fino ad oggi. «Si preferiscono feste di piazza poco apprezzate dai turisti, le vie del mare non sono adeguate e i posti auto mancano, visto che non è consentita la realizzazione di parcheggi in roccia come quelli di Amalfi o di Positano - tuona Gagliano - Poi si continua a sperare che palliativi come le targhe alterne e ausiliari per risolvere il problema del traffico. Abbiamo il dovere di lavorare duro per smentire articoli del genere condividendo una politica con tutti i livelli istituzionali e gli operatori turistici. Diversamente, tale situazione potrà solo peggiorare a tutto danno dell'economia locale».

Ma i vip restano stregati dal fascino dei borghi

I PERSONAGGI

Checché ne dicano i media stranieri l'appeal della Costiera sulle "very important person" non è affatto calato. Anzi, sembra essersi ulteriormente consolidato, se si tiene conto delle recenti apparizioni di Madonna, Jennifer Lopez, Steven Spielberg, Sting, Orlando Bloom, Katy Perry, Margot Robbie tanto per citarne alcuni. Insomma il fascino della Costiera non sembra essersi offuscato. Tutt'altro. E a dirlo sono i numeri legati ai personaggi del jet set e dell'imprenditoria, dello sport e della moda, del cinema e della musica, transitati da giugno fino a qualche giorno fa tra Positano e Maiori. Certo, le loro apparizioni tra i centri storici affollati di turisti si contano sulla punta delle dita perché la Costiera e le sue perle hanno la fortuna di viverle da lontano. Su mega yacht ormeggiati dinanzi a suggestive calette o di fronte alle città che si spalancano come anfiteatri sul mare. I rifugi glamour, è vero, sono spesso al di là delle rive, in prossimità delle quali sta invece prendendo piede un altro tipo di turismo. Loro si crogiolano su panfili o in hotel a cinque stelle garantendo occasionalmente la loro presenza in quelli che comunque, nell'immaginario collettivo, sono pur sempre considerati luoghi di lusso. Su tutti, Amalfi, Ravello e Positano.

I VOLTI

In una Costiera Amalfitana che cambia pelle, col calar del sole, non è difficile incontrare personaggi più o meno famosi. Magari fianco a fianco in uno dei ristoranti più esclusivi. Come accaduto a Positano, ad agosto, ad una coppia di turisti stranieri, ritrovatisi alle Tre Sorelle, accanto a un monumento vivente della musica rock come Sting. L'artista che in quell'occasione si è confermato persona di straordinaria disponibilità, non si sottrasse a foto ricordo anche ironiche. Tutto questo in concomitanza con l'arrivo di Madonna che prima di lasciare la Costiera si concesse una passeggiata tra le caratteristiche stradine di Positano, dove varcò la soglia di alcuni negozi tra cui una gioielleria di via Cristoforo Colombo in cui il titolare, dopo averle confezionato un gioiello artigianale, le offrì in dono una medaglietta raffigurante la Madonna Nera di Positano incisa su una lastra di argento brunita. Prima di lei Jennifer Lopez che, alla vigilia del suo rientro negli States dopo la vacanza a Positano organizzata quando la rottura con Ben Affleck era ormai insanabile, si mescolò alla folla come una turista qualsiasi accomodandosi, di sera, ai tavoli di un ristorante di via Colombo. E poi Michael Jordan che ad Amalfi, ad inizio agosto, raggiunse a piedi il centro storico dal molo foraneo non senza passare inosservato. Jeff Bezos, da Positano a Ravello, ci è arrivato, sempre quest'estate, in elicottero pilotato dalla fidanzata Lauren Sanchez e atterrato al "Helipad Amalfi Coast" di Scala. Insomma, l'elenco di vip, molti dei quali giunti o ripartiti dall'aeroporto di Salerno Costa d'Amalfi, è ben nutrito. E qualche giorno ha subito un ulteriore incremento complice la presenza su un mega yacht ormeggiato dinanzi alla spiaggia del Cavallo Morto a Maiori. Lì c'erano Margot Robbie, la Barbie del grande schermo peraltro in dolce attesa, e il marito Tom Ackerley, reduci da una vacanza sulle coste del Tirreno insieme a Bradley Cooper, Gigi Hadid e Benedict Cumberbatch. Insomma, per buona pace dei media stranieri, il mito della Costiera per ora non ingiallisce.

ma.am.

Madonna Veronica Ciccone a passeggio Portofino con il fidanzato Akeem Morris



DA MADONNA A STING DA JENNIFER LOPEZ A SPIELBERG LA COSTIERA AMALFITANA RESTA META DEL JET SET

Il giorno 3 settembre 2024 si è spento serenamente il

PROF. RAG.

Alberto Accardo

Ne danno la dolorosa notizia la moglie, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

Napoli, 4 settembre 2024

E' con infinito affetto che ricordiamo il caro

RAG.

Alberto Accardo

per il supporto e la dedizione nelle sue molteplici forme all'Azienda Novotech.

I dipendenti tutti e il Prof.Leonardo Lecce si uniscono in questo triste momento al dolore della famiglia.

Napoli, 4 agosto 2024

Teresa Mara Stefano e Lucio sono vicini con affetto alla famiglia per la scomparsa della cara

Wanda Portolano D'Aragona

Napoli, 4 settembre 2024

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

2014 — 2024

Flavio, Anita ed Elena, ricordano l'amato padre

Pasquale Citarelli

Capri, 4 settembre 2024

4 settembre 2022 — 4 settembre 2024

Filippo de Caprariis

Sempre presente nelle nostre vite.

Napoli, 4 settembre 2024

Kiev, terremoto nel governo In uscita (anche) Kuleba Missili su Poltava: 51 morti

▸Zelensky perde cinque ministri: «Cambierò mezzo esecutivo entro 24 ore»
E due missili di Mosca fanno una strage in una scuola militare e un ospedale

LA GIORNATA

Una delle più atroci stragi dall'inizio della guerra russo-ucraina, oltre 50 morti per due missili Iskander lanciati con precisione dai russi su una scuola di formazione per militari addetti alle telecomunicazioni a Poltava, città lontana dal fronte. Succede proprio nel giorno in cui il governo di Kiev perde cinque dei suoi ministri, compreso il titolare degli Esteri, Dmitry Kuleba dato per uscente, l'uomo che Zelensky ha mandato in giro per il mondo a perorare la causa ucraina contro lo Zar, forse il politico ucraino più popolare nelle cancellerie occidentali dopo il Presidente. I dimissionari saranno rimpiazzati forse già oggi in un rimpasto che a detta del portavoce presidenziale coinvolgerà oltre metà dell'esecutivo. Un doppio terremoto per la politica ucraina, dalle conseguenze al momento imprevedibili sulla guerra. Zelensky continua a invocare la fine di ogni restrizione sull'impiego delle armi occidentali in territorio russo. Una tappa difficile, ieri, lungo il percorso sanguinoso della guerra cominciata con l'invasione russa del febbraio 2022, anche perché molti osservatori paventano che le truppe di Mosca possano sfondare le linee nel Donbass, area di Prokovsk.

LA MOSSA DEL PRESIDENTE DOPO LE SCONFITTE SUL CAMPO L'IPOTESI DELLA CORRUZIONE DIETRO IL REPULISTI

LA STRATEGIA

E chissà che i rovesci militari sul terreno non abbiano a che fare col mega-rimpasto. Cresce, invece, l'influenza del principale consigliere di Zelensky, non a caso volato nei giorni scorsi a Washington insieme alla ministra dell'Economia per incontrare i responsabili della Sicurezza nazionale dei principali Paesi alleati. Zelensky, intanto, batte un colpo e reagisce alla strage di Poltava promettendo che per il massacro «la feccia russa pagherà sicuramente», e avverte che i carri armati ucraini non arretreranno e Kiev manterrà il controllo dei territori conquistati in territorio russo nella regione di Kursk. «Stiamo pianificando - dice in un'intervista a Nbc News - di mantenerli indefinitamente». E aggiunge: «Non abbiamo bisogno della loro terra. Non vogliamo portare lì il nostro stile di vita. Ma quei territori sono parte integrante di un piano di vittoria per porre fine al conflitto, ci servono». Merce di scambio al tavolo dei negoziati, quando ci saranno. E spina nel fianco del regime putiniano, che deve giustificare davanti alla propria opinione pubblica la perdita di decine e decine di insediamenti della Federazione. Senza riuscire a impegnare truppe sufficienti o adeguate a riprenderli. Ed è anche per questo che la strategia sembra essere quella di spargere terrore e colpire il più duramente possibile.


La scuola militare distrutta a Poltava dopo essere stata colpita dai missili balistici russi

I PROTAGONISTI


Dmytro Kuleba, fino a ieri era il ministro degli Esteri


Oleksandr Kamishin incaricato delle Industrie strategiche


Denys Maliuska, aveva la delega alla Giustizia



IL PIANO

Come a Poltava ieri, attacco che il Consigliere per la sicurezza nazionale Usa, John Kirby, stigmatizza come «altro orribile promemoria della brutalità di Putin nei confronti del popolo ucraino». Drammatiche le testimonianze. In serata il bilancio era 51 morti e oltre 200 feriti, ma destinato a salire. Prematuro stabilire se le vittime siano solo cadetti, aspiranti militari delle Tlc, uno dei settori più "preziosi" in questa guerra. Anche perché i due missili russi hanno colpito pure un ospedale vicino alla scuola. Ai giornalisti è stato vietato di entrare nell'edificio, ma i cronisti dell'AP hanno riscontrato detriti e vetri rotti e pozzanghere di sangue all'esterno. "Ho sentito le esplosioni, ero in casa, ho capito subito che qualcosa di terribile, di malefico, era successo. Mi sono preoccupato soprattutto per i bambini e i civili di Poltava", ha raccontato un volontario, Yevheniy Zemskyy. Il governatore della regione, Filip Pronin, parla di «immensa tragedia, il nemico dovrà rispondere di questo crimine contro l'umanità». Zelensky torna sul tema dei sistemi d'arma di lunga gittata, chiedendo agli alleati le autorizzazioni a usarli contro l'aggressione russa. E chiede difesa aerea e missili. «Ogni giorno di ritardo significa più vite perse». Intanto, deve vedersela con il rimpasto di governo, un esercizio al quale non è nuovo se ha già cambiato diversi ministri, specialmente della Difesa, e alti burocrati, il più delle volte per sospetti di corruzione. Ieri è toccato al ministro delle Industrie strategiche responsabile per le forniture di armi, Alexander Kamishin, a quelli della Giustizia, Denis Maliuska, e della Protezione ambientale e delle Risorse naturali, Ruslan Strilets, e in serata anche alla vicepremier con delega all'integrazione europea e euro-atlantica, Olga Stefanishina. Già oggi Zelensky potrebbe dare un segnale di forza, necessario in tempi di guerra, integrando l'esecutivo con nuovi nomi. Dimissionato pure il direttore del Fondo per le proprietà statali, Vitali Kova.

Sara Miglionico

La Mongolia accoglie Vladimir e ignora l'Aja

Khurelsukh e Putin

IL CASO

ROMA L'affronto della Mongolia alla Corte penale internazionale e al mandato di arresto per Vladimir Putin non poteva essere più vistoso e pittoresco. Il leader russo è stato accolto nella capitale mongola, Ulan Bator, da un picchetto d'onore di guardie presidenziali in uniformi rosse e blu come quelle della Guardia personale di Gengis Khan del tredicesimo secolo. Il tutto nella piazza principale, accanto al presidente Khurelsukh Ukhnaa. Inutili i moniti alla Mongolia, primo Stato firmatario del Trattato di Roma della Cpi a dare il benvenuto a Putin che per non mettere in imbarazzo il governo amico del Sudafrica aveva evitato in passato anche di partecipare a un summit a Johannesburg. Dall'imbarazzo, lo Zar è passato alla sfida plateale, sfruttando la "debolezza" del governo mongolo. Dura, però, la reazione di Kiev. «La Mongolia ha permesso al criminale di sfuggire alla giustizia. Lavoreremo affinché ciò abbia conseguenze». Recentemente, Putin era stato in visita solo in Paesi che non aderiscono alla Corte penale internazionale, come Cina e Corea del Nord. In questo caso, la missione ha avuto lo scopo principale proprio di dimostrare un'impunità politica e diplomatica. Un'ostentazione di forza in una regione d'influenza russa, anche se la Mongolia ha cercato di avere rapporti di collaborazione e amicizia importanti con l'Occidente, dagli Usa al Giappone. Timide e subito stroncate le proteste di gruppi che hanno esposto in piazza e nelle vie laterali bandiere ucraine e slogan anti-Putin. Dopo i primi fermi, riavvolti gli striscioni, tutto è tornato nella norma.

Sar. Migl.

I russi stanno sfondando nel Donbass in un mese quintuplicate le conquiste

LO SCENARIO

In Donbass le Forze armate russe avanzano da settimane e ora paiono inarrestabili. Gli ucraini continuano a combattere duramente, ma sono inferiori come numero di uomini e potenza di fuoco. Nelle cancellerie occidentali è manifesta la preoccupazione che il fronte ad Est possa all'improvviso crollare da un momento all'altro. L'allarme su una situazione sempre più complicata è stato lanciato da più parti e nei giorni scorsi si è pure tenuto un summit Ucraina-Nato. Soltanto nel mese di agosto le conquiste, messe a segno dalle truppe federali nella regione di Donetsk, hanno superato quelle ottenute nella restante parte del 2024. Emblematica è la mappa condivisa da due canali Telegram (Deep State e Shrike News), generalmente precisi nelle loro valutazioni, la quale mostra le notevoli avanzate russe nelle aree di Pokrovsk, Avdiivka e Staromykhailivka. In pratica "occupazione" di territori 5 volte superiori alla media del 2024. Le forze di Mosca si sono soprattutto avvicinate pericolosamente alla città di Pokrovsk, nodo strategico non solo ferroviario ma anche viario. Gli ucraini, come anche i russi, riforniscono le prime linee (e l'esercito in generale) di quanto necessario (merci, vettovagliamento, munizioni, armi) grazie al trasporto su rotaia.

GLI AVAMPOSTI

I primi avamposti dell'Armata di Putin si troverebbero a circa una decina di chilometri dal centro abitato, che, in gran parte, è già stato evacuato dalle unità fedeli a Kiev. Se Pokrovsk dovesse cadere allora sì che sarebbero guai: secondo vari analisti gli ucraini sarebbero costretti in successione a ritirarsi da una lunga serie di località poiché rischierebbero altrimenti l'accerchiamento o di restare senza munizioni.

L'INVASIONE NEL KURSK NON HA RALLENTATO L'ARMATA: SE POKROVSK CADESSE, KIEV SAREBBE COSTRETTA ALLA RITIRATA

Un soldato ucraino su un carro armato distrutto

«Non abbiamo distolto truppe dal Donbass - ha osservato il presidente Vladimir Putin, parlando con un gruppo di studenti -. L'obiettivo fallito dell'incursione ucraina nella regione di Kursk era proprio quello di rallentare la nostra avanzata facendoci spostare i nostri uomini. Il Cremlino, è stato ribadito più volte pubblicamente, mira a giungere con le armi in pugno fino ai confini amministrativi del Donbass. Una delle condizioni per iniziare trattative è proprio quella del ritiro dell'Esercito ucraino dalle regioni che Mosca ormai considera sue, ma che invero sono ancora oggi sotto il suo controllo solo parzialmente. A proposito di Kursk, dal 6 agosto ad oggi le unità di Zelensky hanno occupato un'area estesa quasi quanto quella della provincia di Milano; hanno circondato circa 3mila militari russi (adesso isolati) e si sono messe sulla difensiva, scavando trincee. Kiev intende di scambiare questi distretti con sue terre nelle mani di Mosca. Al contrario, Putin ritiene di poter riconquistare queste zone facilmente in un secondo momento. Numerosi esperti ritengono azzardata la "scommessa" di Volodymyr Zelensky.

IL PIANO

Appunto l'incursione a Kursk, dove gli ucraini starebbero impiegando circa 20mila uomini, molti dei quali dei reparti d'élite, sguarnendo il fronte Est. Stando all'esperto militare Gustav Gressel di un centro studi europei, i problemi degli ucraini in Donbass sono dovuti anche al fatto che negli ultimi tempi «sono state formate molte nuove brigate, non bene addestrate e comandate da persone con poca esperienza di comando». Il ritardo nelle forniture militari da parte dell'Occidente ha poi aggravato questa situazione. Putin è stato comunque costretto a rafforzare la difesa delle regioni di confine con l'Ucraina e nei giorni scorsi le Forze russe avrebbero rigettato un analogo tentativo di incursione degli ucraini nell'area di Belgorod, da mesi sotto il continuo bombardamento nemico. Il Cremlino ha fretta in Donbass, con l'inizio del freddo e delle piogge sarà più difficile avanzare con l'armamento pesante. Nelle ultime ore le Forze federali hanno conquistato altri due villaggi sud-orientali sulla strada verso Pokrovsk e si trovano davanti alla cittadina di Ukrainsk, minacciando anche Ciasov Yar. Nel sud della regione di Donetsk i russi hanno conquistato parte di una miniera, utilizzata come difesa di Ugledar, senza la quale (prevedono gli specialisti) sarà difficile per gli ucraini difendere la cittadina. Nell'arco di 24 ore, stando ad alcuni calcoli di osservatori neutrali, le Forze di Mosca hanno "liberato" in questa zona circa 15 chilometri quadrati.

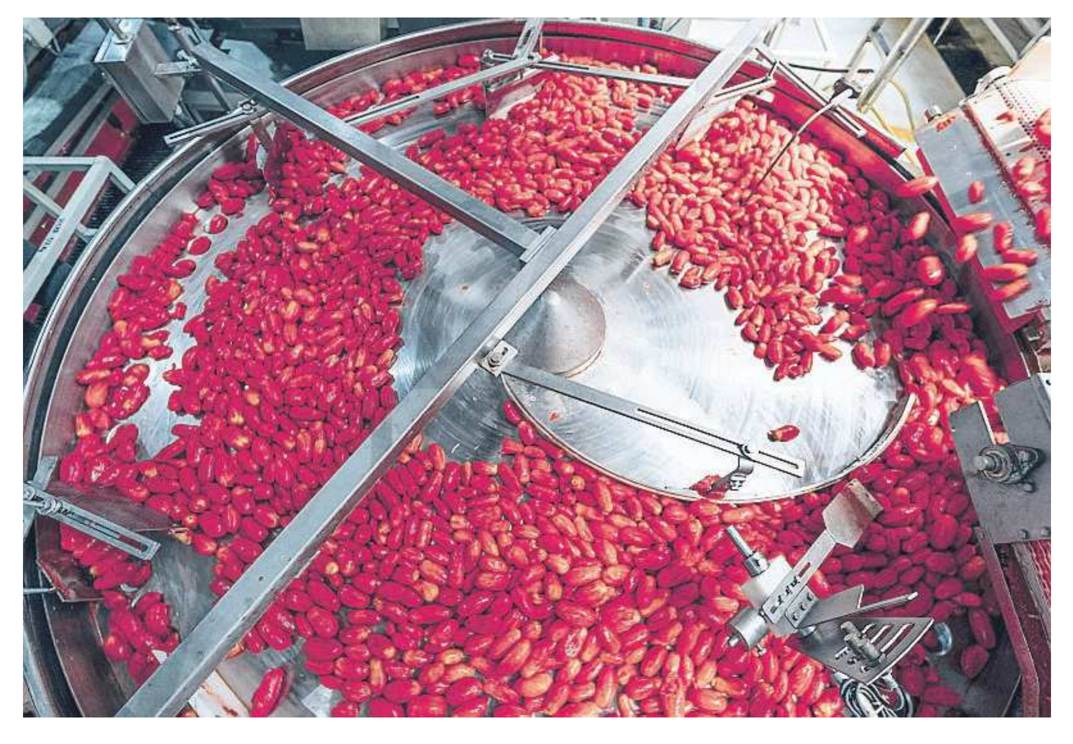
Olga Ivanova

Speciale
Sapori della Campania

Francesco Franzese della Fiammante: negli ultimi anni una crescita incredibile, soprattutto in Campania, grazie alla pizza
Stagione favorevole proprio grazie al caldo: Terra di Lavoro da 600 a 7mila ettari in pochi anni. Il mercato è cambiato tanto con l'introduzione di nuovi prodotti. L'attenzione dall'estero: vogliono prodotti italiani e anche la serietà etica e ambientale

Pomodori al top una grande annata

Egidio Mosca



La stagione del pomodoro è alle battute finali e la qualità si conferma eccellente proprio grazie al caldo di cui tutti si lamentano da quasi due mesi. La raccolta è partita subito bene e le aziende sono alle battute finali. «Per fortuna in Campania non abbiamo avuto problemi di approvvigionamento idrici - conferma Francesco Franzese, amministratore de La Fiammante - mentre in Puglia la diga di Occhito ormai è purtroppo agli sgoccioli e prevedo un calo proprio nel finale. Il pomodoro ha bisogno di sole ma anche di acqua».

Franzese, 45 anni, terza generazione al timone dell'azienda di famiglia fondata dal nonno a Ponticelli, è l'esempio di come sia cambiato l'approccio a questo settore negli ultimi anni. La storia dell'azienda risale agli anni '50, ma è alla fine degli anni '70 che il marchio viene rilevato da Don Luigi Franzese. In ragione della crescita dell'azienda e dell'evoluzione repentina della periferia napoletana, lo stabilimento di lavorazione viene trasferito da Ponticelli a Buccino, in provincia di Salerno, alle porte del Cilento. Negli anni, La Fiammante diviene il marchio di punta dell'azienda ICAB - Industria Conserve Alimentari Buccino, che vanta anche marchi storici come La Paesana (F.lli PAUDICE) e La Reale, fortemente rappresentativi della storia conserviera del Sud. Quedsto in un contesto in cui la Campania ha ripreso la leadership della qualità grazie al terreno vulcanico e alle condizioni pedoclimatiche. Basti pensare che in Terra di Lavoro da poche centinaia di ettari si è passati a 7mila, segno che il prodotto cammina e riesce a dare reddito. Oggi lo stabilimento di 22mila metri quadrati arriva a toccare i 50 milioni di fatturato passando da una produzione di



400mila a 750mila quintali di prodotto. L'obiettivo è produrre un milione di quintali nel 2025 con un investimento di circa 8 milioni finanziato da Invitalia.

Franzese ha impostato il lavoro dando valore al brand di fsmiglia con alcune mosse capaci di rispondere alle sensibilità moderne dei consumatori. Per esempio nel 2023 ha siglato un impegno ventennale per la costituzione a Buccino della prima Comunità Energetica Rinnovabile (CER) in Italia all'interno dell'Asi; l'area industriale di Buccino è alimentata da impianti fotovoltaici per una potenza totale di 1,6 MW di energia rinnovabile, che produrranno circa 1.250 MWh per 20 anni, con un risparmio di 807mila kg di CO_2 all'anno: «La CER di Buccino, infatti, consentirà la condivisione dell'energia prodotta in eccedenza tra tutti gli aderenti, aziende, istituzioni pubbliche e privati cittadini. In particolare, - spiega Franzese - La Fiammante è già autosufficiente per il 60% del proprio fabbisogno grazie agli impianti fotovoltaici, coprirà una superficie di 22.000mq per 1800 KW/h, disponibili ad essere condivisi durante i mesi invernali con tutta la comunità. Un unicum italiano».

Grande attenzione anche alla lotta al caporalato con la sottoscrizione di patti etici con le Op che raccolgono il pomodoro. E poi la tracciabilità del prodotto certificata da un ente terzo che garantisce i consumatori, la polemica contro le aste al ribasso della Gdo, il sostegno alle associazioni di volontariato nelle aree difficili. Insomma la Fiammante ha premuto sull'acceleratore sfruttando il momento favorevole: «La crescita è dovuta nel mondo Horeca quasi esclusivamente ai pizzaioli. In Italia e all'estero dove c'è stato un vero e proprio cambio di passo. Fuori dal nostro paese - spiega Franzese - i pizzaioli sono orgogliosi di esibire e usare il prodotto italiano e questo ha fatto la differenza facendo anche crescere un po' i prezzi, che proprio nell'ultimo periodo registrano una correzione al ribasso del 10-12 per cento».

Un cruccio c'è: «Non capisco perché la ristorazione d'autore d'elite ha tolto il pomodoro dal menu, eppure è un simbolo della dieta mediterranea». Ma anche del made in Italy: basti pensare che ai 60 dipendenti fissi dell'azienda si arriva a circa 600 durante la lavorazione del pomodoro con il coinvolgimento di circa mille produttori agricoli.

CONSUMI GIOVANILI





Dalla pizza ai cocktail, si moltiplicano gli usi del pomodoro fuori dai canoni domestici grazie ai giovani. A sinistra, FRancesco Franzese, patròn de La Fiammante, azienda napoletana oggi insediata nell'area industriale di Buccino. In basso, gli spaghetti al pomodoro di Peppe Guida, chef stellato di Vico Equense

Ma è snobbato da molti chef italiani sedotti dagli ingredienti giapponesi

Luciano Pignataro

Esistono leggi non scritte che si tramandano in forza di una tradizione orale, delle fake news che non hanno alcun riscontro con la realtà. Una di queste è che l'unica cosa rossa che fa figo in una cucina d'autore è la carne. La cosa sconvolgente è che questa regola trionfa soprattutto in Italia e in Campania dove tanti cuochi che aspirano alla stella, per dimostrare di non essere provinciali, evitano di proporre la pasta secca e il pomodoro nel menu. Ossia i due simboli dell'Italia a tavola come viene percepita all'Estero.

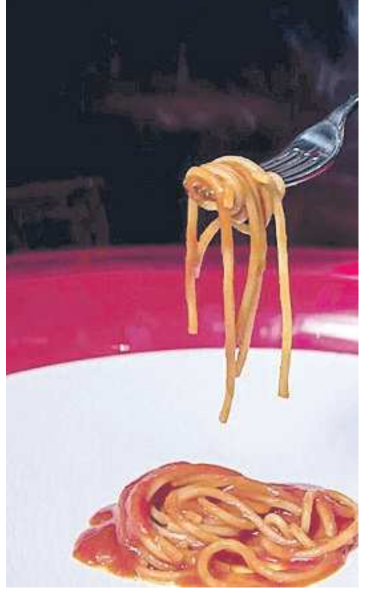
Non sono mancate alcune eccezioni importanti, ci riferiamo al famoso Vesuvio di Alfonso Iaccarino o al risotto al pomodoro cuore di bue di Gennaro Esposito, ma anche a quello dei Costardi, o al lavoro di cuochi come Peppe Guida e Mauro Uliassi che tanto hanno spinto sul pomodoro. Nonostante queste brillanti eccezioni, scorrendo le carte degli stellati non è sempre facile trovare il pomodoro, nonostante la qualità sia migliorata moltissimo negli ultimi anni. Un esempio lampante è proprio il ristorante aperto da Ducasse all'Hotel Romeo a Napoli dove la pasta è presentata con una forchettata all'inizio, una sorta di amuse bouche, e in tutto il menu non si trova traccia di pomodoro. Non è paradossale per uno cuoco importante come lui che ha aperto all'uso dell'olio d'oliva come elemento caratterizzante della cucina mediterranea?

I MIGLIORI LO USANO SFRUTTANDO LE RICETTE IDENTITARIE E SENZA AVERE COMPLESSI PROVINCIALI DI INFERIORITÀ

La cosa incredibile è che, a partire dal '600, quando si chiamava "salsaspagnola", il pomodoro è entrato con prepotenza in cucina perchè è un acidifcante naturale come il limone che rende possibile mangiare meglio tante cose, per esempio la pizza e gli stessi maccheroni. Cosa sarebbe una parmigiana di melanzane senza pomodoro?

Su questo tema negli scorsi anni una serie di cuochi di alta cucina, a cominciare dal basco Josean Alia alle Strade della Mozzarella, hanno iniziato a lavorare sul pomodoro, a Mosca era considerato un piatto di lusso in uno dei ristoranti più in voga, dal Portogallo alla Danimarca, in tanti si sono cimentati giocando sulle consistente e le varianti delle cultivar. Da dove nasce questa sottovalutazione diffusa?

In primo luogo da una leggenda metropolitana messa in giro da parte della critica del Nord secondo a quale l'uso del pomodoro era eccessivo nella tradizione meridionale, tesi sposata all'epoca dallo stesso



Vissani. Quindi molti per prendere la stella pensarono che bisognasse eliminare questo ingrediente nel menu e questa narrazione è ancora presente in modo inconscio in tanti cuochi. Il secondo motivo è un provincialismo rovesciato, in poche parole per dimostrare di non essere confinati nel proprio campanile, si cerca la modernità usando spezie e prodotti venuti da lontano, negli ultimi tempi soprattutto dal Giappone.

Niente di male ad essere inclusivi, per carità. Ma da qui alla "sostituzione etnica" per usare una espressione politica, dei piatti locali con quelli esotici ce ne corre con il rischio di perdere l'identità. Alla fine, se vengo a mangiare in un ristorante italiano mi devo aspettare l'attenzione agli ingredienti tradizionali.

Si tratta di una regola basica che speriamo venga compresa sempre di più da parte di chi si dedica a questo lavoro puntando sulla felicità dei clienti piuttosto che alla coltivazione del proprio ego.

La cucina d'autore non è astrattismo, ma capacità di usare la tradizione come un trampolino di lancio. Se non si usano prodotti che alla gente piacciono, perché meravigliarsi se questi ristoranti poi restano vuoti e faticano a far quadrare i conti?

Il quarto titolo italiano in gara

«Diva futura»: una storia porno

La corsa al Leone d'oro prosegue oggi con un altro film italiano in gara, il quarto su cinque: «Diva futura» di Giulia Louise Steigerwalt con Pietro Castellitto e Barbara Ronchi.

Il film racconta come, nell'Italia degli anni Ottanta-Novanta, Riccardo Schicchi, con la sua agenzia Diva Futura, sia riuscito a rivoluzionare la cultura di massa trasformando l'utopia hippie dell'amore libero in un nuovo fenomeno: il porno. «Un ritratto imparziale, il racconto della parabola tragica di un gruppo di personaggi che, se per certi versi si sono battuti per la libertà, paradossalmente hanno poi contribuito con il loro lavoro a normalizzare qualcosa che va contro la libertà della donna stessa, ovvero la mercificazione del corpo femminile. Il racconto, in questo senso, di una grande contraddizione», commenta la regista. Nel cast Pietro Castellitto, Barbara Ronchi, Denise Capezza, Tesa Litvan, Lidija Kordic





La Mostra di Venezia

In «Queer» di Guadagnino tratto da Burroughs Daniel Craig è uno scrittore omosessuale
«Abbiamo cercato di trasformare l'imbarazzo per le scene di sesso in divertimento»



«Dal macho Bond a gay? Ogni ruolo è una sfida»

Titta Fiore
Venezia

Dopo un macho come James Bond, il maschio alfa che non deve chiedere mai, ecco lo scrittore omosessuale e tossicodipendente di «Queer», il film di Luca Guadagnino ispirato al romanzo di William Burroughs. Due personaggi agli antipodi, ma Daniel Craig non teme di spiazzare il pubblico: «Ho fatto tanti altri ruoli prima di 007, non ho alcun controllo sulla mia immagine. Scelgo personaggi che rappresentano una sfida, un banco di prova per me e per gli spettatori. Voglio essere interessante e creativo, il resto non conta», dice l'attore, quasi irriconoscibile con occhiali e ciuffo lungo e biondo, prima della proiezione ufficiale. Nel film, il terzo italiano in concorso, Craig è un romanziere americano espatriato in Messico negli anni Cinquanta, passa le sue giornate nei locali per gay, quasi sempre da solo, se si escludono i pochi amici della piccola comunità americana del luogo, trasgressivi quanti lui, per la maggior parte del tempo va a caccia di incontri fugaci, gira armato, beve, sniffa, s'impasticca. L'incontro con Eugene Allerton (Drew Starkey) uno studente appena arrivato in città, gli dà per la prima volta la possibilità di stabilire una connessione intima con qualcuno. I due s'innamorano e partono insieme per un viaggio sciamanico nella giungla, alla ricerca dello yage, la radice allucinogena che dà la telepatia. Le scene di sesso gay hanno affibbiato a «Queer» la solita etichetta di film scandalo, per la gioia degli uffici marketing. È stato complicato girarle? «Volevamo che il sesso sembrasse reale, naturale, anche se sappiamo che nulla di ciò che accade sul set è intimo, con decine di persone che guardano» dice Craig. «Per rompere la tensione abbiamo anche cominciato a ballare, poi il resto è venuto da sé. Abbiamo cercato di trasformare l'imbarazzo in divertimento, Drew è un attore fantastico e ha contribuito a rendere tutto semplice, ci siamo fatti una risata».

IL REGISTA: «QUESTO ROMANZO HA SEGNATO LA MIA ADOLESCENZA: RACCONTA UNA RADICALE E PROFONDA STORIA D'AMORE»



DAL LIBRO ALLO SCHERMO
In alto, Luca Guadagnino e Daniel Craig, a destra in «Queer»

Portare sullo schermo il libro di Burroughs, pubblicato in Italia nel 1985 da Adelphi, era un vecchio pallino di Luca Guadagnino. «Avevo 17 anni quando lo lessi, abitavo a Palermo e volevo cambiare il mondo con il cinema» racconta il regista di «Chiamami col tuo nome» e «Challengers». «Quel romanzo ha segnato la mia adolescenza, ho cercato di prendere i diritti per anni poi, proprio sul set di "Challengers", ne ho parlato di nuovo con lo sceneggiatore Justin Kuritzkes e abbiamo deciso di tentare. I diritti questa volta erano disponibili e siamo partiti. È stata una gioia, il sogno di una vita che diventa finalmente realtà, e anche una lezione: non bisogna mai smettere di credere in un progetto che ci sembra importante». Cosa rende «Queer» così speciale? «Ha una forma stupenda, picaresca, con un protagonista che va nei bar, gira di notte, fa battute, è comico, tragico e fragile, nudo, e poi all'improvviso incontra qualcuno ed è come se quell'incontro fosse inevitabile, fatale».

Craig attraversa tutto il film con abito di lino stazzonato, opaco di sudore e di fumo di sigarette, parla con tutti ma è profondamente solo. «Vero, la solitudine è la condizione terminale degli esseri umani» continua Guadagnino: «Il filosofo Lukacs diceva che essere umani significa essere soli e, senza andare tanto lontano, la mia amica Tilda Swinton mi ripete sempre la vecchia massima: amiamo e moriamo in solitudine». Omaggio alla Beat Generation che ha infiammato più di una generazione, inno alla libertà dei sentimenti estremi, «Queer» è soprattutto una storia d'amore che le prime recensioni internazionali non mancano di sottolineare («Ipnotico dramma erotico» per «The Guardian», «Straziante nel profondo caleidoscopio di amore non corrisposto» per «Indiewire», «Superbo adattamento letterario di Guadagnino» per «Deadline»). Spiega il regista: «"Queer" ha una complessità di significati diversi, all'epoca di Burroughs la parola significava checca, oppure persona strana, diversa, e aveva un senso denigratorio. Per me "Queer" è una profonda e radicale storia d'amore. La morale? Non lo so, non mi sono mai posto i problemi della morale e non mi interessa». Prodotto da The Apartment (Gruppo Fremantle) e dalla società del regista Frenesy, il film è stato girato a Cinecittà, dove sono state ricostruite la scene messicane, e sarà distribuito in America da A24, molto dinamica nelle strategie per un'eventuale corsa all'Oscar.

De Martino, buoni gli ascolti: sono già «Affari» suoi

Maria Francesca Troisi

Buona la prima: Stefano De Martino debutta su Raiuno alla guida di «Affari tuoi» e porta a casa, per la prima, attesa puntata dell'altroieri, 4.407.000 spettatori e un 24,85% di share.

Ma in un programma così il primo colpo non decide il match. E la vera sfida è ancora tutta da combattere. Per ora comunque, l'ex ballerino di «Amici», 34 anni e orgoglio di Torre Annunziata, se l'è cavata più che bene, guadagnando più di un milione di spettatori in più rispetto alla prima puntata dell'anno scorso, quando Amadeus aveva portato a casa 3,4 milioni di spettatori e il 20% di share. Certo, il confronto è improprio, il contesto era decisamente più favorevole: un lunedì di settembre con le altre reti ancora mezze addormentate e con la curiosità di vedere «l'erede» scendere in campo, «aiutato» dalla produzione che ha allungato la durata della puntata fino alle 21:40, ben 15 minuti oltre l'orario previsto. Non solo, a consolidare il successo c'era anche un pacco vincente con dentro 100.000 euro, assicurandosi un finale col botto che ha tenuto incollati gli spettatori fino all'ultimo secondo.

Del resto l'attesa per il debutto era alta non solo per gli spettatori. In Rai si gioca una partita cruciale: il successo del game show in access prime time è fondamentale per mantenere la leadership di rete messa a rischio da una programmazione incerta. Con Amadeus, il programma era diventato un appuntamento fisso per milioni di italiani, e il passaggio di testimone non deve essere preso alla leggera. De Martino, consapevole del peso di questa eredità, ha scelto un approccio sobrio, quasi minimalista. Una scelta che, se da un lato ha evitato l'effetto «spettacolarizzazione forzata», dall'altro ha lasciato qualche dubbio in chi avrebbe voluto vedere un lato più «partenopeo», spigliato, personale. Anche la scelta di ripescare elementi vintage come il telefono rosso con la rotella e le vecchie scatole di cartone ha suscitato sentimenti contrastanti. Un usato sicuro? O una tattica per mettere a fuoco ritmo e tono, prima di personalizzare il tutto maggiormente?

Intanto in rete ci si divide tra i fan dello showman campano e quelli dell'ex padre padrone di Sanremo, tanto che tra i trend topic di X è spuntato l'hashtag #Amadeus. Se De Martino non ha mancato di citare il suo predecessore ed ha aggiunto di suo un innegabile sex appeal (piace a donne e gay, è questo aiuta molto), stasera c'è un'altra puntata, domani un nuovo verdetto degli ascolti. In fondo, «Affari tuoi» è una maratona appena partita. E alla partenza Stefano è andato forte.

PRIMA PUNTATA CON OMAGGIO AD AMADEUS E SHARE DA RECORD MA IL GAME SHOW È UNA MARATONA



QUELLO DEI PACCHI
Stefano De Martino, 34 anni, di Torre Annunziata, da due giorni alla conduzione di «Affari tuoi»

Pitt sul red carpet con la nuova fiamma, Ines


Brad Pitt si è presentato sul red carpet con la nuova fidanzata Ines De Ramon, 31 anni, vicepresidente del marchio di alta gioielleria Anita Ko

Chandran, da «Bridgerton» al corto «Chloe»


Charithra Chandran, star di «Bridgerton» e di «One piece 2», presenta oggi il corto «Chloe» di Matthias Salzburger

Uomini e donne da red carpet: è polemica


Cinefili polemici per la presenza sul red carpet di Roberta Di Padua e Alessandro Vicinanza, coppia di «Uomini e donne»

Italia, «Diva futura» è il quarto film in gara


Antonio Albanese riceverà oggi pomeriggio il Premio Famiglia Cristiana alla carriera, durante la Mostra del Cinema.

Per Patty Pravo premio e annuncio: «Ci divertivamo come dei pazzi giravo scalza come una deficiente, naturalmente in minigonna»

«Ero energia pura: la ragazza del Piper merita una serie tv»

Titta Fiore
Venezia

Non è solo un festival del cinema, questa Mostra, è un crocevia di eventi, un fuoco di fila di premi, di convegni, di passerelle, un via vai di celebrities come non se ne vedevano da anni. Star del grande schermo, divi e dive della tv, musicisti, cantanti, showgirl, influencer, modelle e morti di fama. ogni giorno c'è il pienone. Ieri, dopo aver ritirato il premio Wica, Women in Cinema Award, sul red carpet ha sfilato eterea anche Patty Pravo. E il premio, che l'ex ragazza del Piper Nicoletta Strambelli ha ricevuto insieme con i registi Agnieszka Holland e Andrew Haig, la ginnasta Sofia Raffaeli e la presidente del Sindacato Giornalisti Cinematografici Laura Delli Colli, è stato anche l'occasione per annunciare un nuovo album, un nuovo tour e, soprattutto, una serie tv sulla sua storia.

«Racconteremo Patty dai 15 ai 25 anni e la Roma del Piper in sei puntate» spiega Roberto Proia di Eagle. La sceneggiatura sarà di Francesca Scialanca, la protagonista ancora non c'è. «Non sarà facile trovarla» dice Patty, «a quell'età io ero energia pura». Ripensa mai a quegli anni ruggenti? «Non ci penso, non sono assolutamente nostalgica. Però ricordo che ci divertivamo come pazzi, giravo scalza come una deficiente, naturalmente in minigonna. Oggi tante persone che hanno segnato quell'epoca sono mancate, Jimi Hendrix, Mario Schifano, Gaetano Festa, Francoise Hardy...». Tornare a Venezia, dov'è nata, che effetto le fa? «Mi sento felicissima, sono a casa mia». Bionda e levigata, a 76 anni è sempre in gran forma. Stanca del mondo dello spettacolo? «Quando mai, preparo un disco e un tour e non vedo l'ora di ripartire».

NICOLETTA STRAMBELLI A 76 ANNI GIOCA IN CASA: «NON VEDO L'ORA DI RIPARTIRE» NUOVO ALBUM E NUOVA TOURNÈE



CARTA D'IDENTITÀ Nicoletta Strambelli, in arte Patty Pravo, 76 anni. Sotto, Stefani Joanne Angelina Germanotta, alias Lady Gaga, 38, con Michael Polansky

Oggi è il gran giorno di «Joker: Folie à deux», certo il film più atteso di questa edizione della Mostra. Diretto ancora una volta da Todd Phillips, riecco quindi Arthur Fleck, il personaggio di Joaquin Phoenix, rinchiuso in carcere in attesa di giudizio per i crimini commessi come Joker. Alle prese con la sua doppia identità, troverà l'amore grazie ad Harley Quinn/Lady Gaga e scoprirà il potere della musica.

Il cast è arrivato ieri al Lido, pronto a infiammare il tappeto rosso. E dopo Brad Pitt con la fidanzata Ines de Ramon, anche Lady Gaga ha approfittato della passerella veneziana per ufficializzare il nuovo amore con Michael Polansky, testimoniato da baci e abbracci a favore di teleobiettivo nonché da un anello di fidanzamento più splendente dei flash dei fotografi.

E OGGI È IL GIORNO DI LADY GAGA PER «JOKER - FOLIE A DEUX»: LA DIVA È ARRIVATA CON IL PROMESSO SPOSO, MICHAEL POLANSKY

Arrivata al giro di boa, la Mostra comincia a fare i primi bilanci. I numeri sono più che lusinghieri e dimostrano quello che è plasticamente sotto gli occhi di tutti: il pubblico della kermesse è in costante crescita. Lo testimoniano l'affollamento delle proiezioni, sold out da giorni, e le lunghe code ovunque. Nei primi sei giorni i biglietti venduti hanno fatto registrare un più 11 per cento rispetto al 2023, per un totale di quasi 60 mila e gli accrediti distribuiti sono stati quasi 13mila, con un più 2 per cento. Non nascondono la soddisfazione i vertici della Biennale: «A questo pubblico appassionato va il nostro ringraziamento». Sullo sfondo l'eterna gara a distanza con Cannes.



Sport



TENNIS

Sinner vola ai quarti degli Us Open sfiderà Medvedev

L'italiano Jannik Sinner ancora avanti agli Us Open. Il tennista azzurro, n.1 del mondo e del tabellone, ha battuto agli ottavi di finale lo statunitense Tommy Paul in tre set, col punteggio di 7-6 (7-3), 7-6 (7-5), 6-1. Ai quarti affronterà il russo Medvedev per continuare a sognare il titolo dello Slam.

sport@ilmattino.it

M | Mercoledì 4 Settembre 2024
ilmattino.it

DA VICTOR A ROMELU NAPOLI, SLIDING DOORS

Romelu Lukaku, 31 anni, è il nuovo attaccante del Napoli: ha segnato il suo primo gol con la maglia azzurra all'esordio nella gara di campionato contro il Parma al Maradona prima della sosta

Victor Osimhen, ex attaccante del Napoli, al suo arrivo a Istanbul nella notte tra lunedì e martedì, ieri ha sostenuto le visite mediche e vestirà la maglia del Galatasaray per la stagione 2024-25

Il presente

LUKAKU A LAVORO PER CONTE

IL PERSONAGGIO/1

Pino Taormina

Più magro. Più deciso. Più concreto. Più felice. «Sono contento di essere qui, lo apprezzo moltissimo, non vedevo l'ora di indossare questa maglia». Romelu Lukaku sembra davvero l'amico ritrovato. Hanno fatto fatica, i preparatori atletici, a non aprirgli le porte di Castel Volturno già domenica: «Fai una cosa, riposati». Ha segnato con il Parma, si è allenato sul prato del Maradona fino a quasi mezzanotte. Ma è incontentabile, frenetico, vuole bruciare i tempi e le tappe. Come se non ci fosse un domani, come se ci fosse solo un «tutto e adesso». Perché Big Rom non vuole perdere tempo, non vuole che Conte gli chieda ancora: «Quanti minuti hai?». Ha saltato i ritiri estivi e il suo volo spezzato vuole che ricominci da qui, dal Napoli. Perché il miglior Lukaku non esiste senza Conte. Non è mai esistito. Basta chiedere ai vari Tuchel, Simone Inzaghi, Mourinho, De Rossi. La Roma non ha mai pensato di riprenderselo, nonostante i 21 gol. Né lui di restare nella Capitale. Voleva Conte, più del Napoli. È la terza estate di seguito che viene trattato come un esubero, ma almeno stavolta ha puntato i piedi e ha detto un bel po' di «no, grazie». Si è allenato come un forsennato, in questi giorni di pausa per il resto del gruppo, costringendo i preparatori atletici Coratti e Cacciapuoti agli straordinari. Lo scorso anno, quando arrivò alla Roma sempre alla terza giornata, alla chiamata del suo Belgio non ha rinunciato. Stavolta è diverso: «Metto la mano sul fuoco per lui, sa che responsabilità ha con me e con questo club». Lukaku ha preso tutto alle lettera: non c'è tempo da perdere. Se la mia nazionale può fare a meno di me, il Napoli no. I re fanno così, pure se hanno la testa sulla ghigliottina. Non offrono il collo, caso mai ti danno il cuore e ti fanno sentire come batte. Non ha perso tempo per dimostrare l'attaccamento al suo nuovo club. Lo ha dimostrato aspettando che tutto si sbloccasse, ha rinunciato all'Aston Villa, ha passato ore intere al telefono con Conte a farsi convincere che qui c'è un progetto vincente e che vede lui al centro di ogni cosa.

RISPETTO

Gli addii non sono tutti uguali, quello di Lukaku dal Chelsea non è come quello di Osimhen dal Napoli: anche perché tra prestiti e tanto altro, a Londra è davvero stato poco. Difficile, in queste condizioni, diventarne l'idolo. Non ha preso la maglia numero 9 perché Osimhen, sabato sera, era ancora un calciatore del Napoli. Per rispetto, parola rara in questo mondo. E non l'avrebbe accettata neppure se fosse rimasto a Napoli, anche fuori rosa. E così con il Parma ha giocato con la 11. Conte lavora per averlo a Cagliari con almeno 60 minuti nelle gambe, il che significa schierarlo titolare. Ipotesi che non è campata in aria, ma tutto dipende da come risponderà ai carichi di lavoro di questi giorni. Pastorello, il suo manager, lo ha lasciato ai suoi collaboratori: ne ha già approfittato per fare qualche giro in città. È carico, determinato, ha studiato la tattica di Conte, ha visto filmati preparati apposta per lui dallo staff di Conte. All'Inter hanno vinto, insieme, uno scudetto. Non solo, a Milano, hanno anche raggiunto una finale di Europa League persa a poco più di un quarto d'ora dalla fine per un autogol proprio di Lukaku. Una circostanza che era comunque stata seppellita dalle 64 reti in 95 partite. Se quando è arrivato a Napoli il club gli ha comunicato la partenza di Osimhen, lui al tempo stesso ha comunicato il nome del suo erede: Lukaku. Spiegò: «È difficile trovare un giocatore che riesca ad essere un punto di riferimento in area come fa lui». De Laurentiis lo ha accontentato. Oggi si allenerà con quel che resta del Napoli senza i nazionali. Ci sarà pure mezzo Napoli ma non è certo un giorno di vacanza. Lukaku non vede l'ora, lavorerà prima da solo e poi in gruppo alla ripresa questo pomeriggio. Convinto che il proprio destino devi attraversarlo. E in attesa del segnale.

PIÙ MAGRO E CONCRETO BIG ROM È FELICE DI ESSERE AGLI ORDINI DI ANTONIO SI STA ALLENANDO PER ESSERE AL TOP

Il passato

PER OSIMHEN L'ABBRACCIO DI ISTANBUL

IL PERSONAGGIO/2

Un bagno turco. Di folla e di amore. È sbarcato quando nessuno se lo poteva aspettare che avrebbe trovato 30mila tifosi ad aspettarlo: alle 3,30. E da quel momento, a Istanbul, dell'uomo mascherato sanno praticamente ogni cosa. Victor Osimhen è arrivato nel cuore della notte, aereo privato, un bel gruppo di intermediari senza i quali oggi sarebbe ancora ad allenarsi, da solo, a Castel Volturno. L'eroe del Galatasaray è Ibrahim Hatipoğlu, il dirigente del club che in meno di 12 ore ha aperto e chiuso quella trattativa che né il Chelsea né l'Al Ahli erano venuti a capo. In queste ore si sente come Juliano quando riuscì a far sbarcare a Napoli, Diego Maradona. Lo chiamano tutti, in tv e dai giornali, per farsi spiegare come è riuscito a farsi dire di sì: «Conosce il campionato turco e anche Dries Mertens ha dato una grossa mano». Beh, diciamo che era una specie di ultima spiaggia per il nigeriano.

L'ABBRACCIO

Non ha evitato la folla, si è fatto circondare dai tifosi che non sono rimasti delusi. D'altronde, Osi in questo è unico: mai una volta che non si sia fermato all'esterno del centro tecnico con il suo fuoristrada per firmare autografi o scattare foto. Anche ieri pomeriggio, quando si è recato in un clinica del centro, a poche centinaia di metri dalle rive del Bosforo, ha trovato altre centinaia di tifosi ad aspettarlo. «È una tifoseria straordinaria, sapevo bene cosa avrei trovato». Entro venerdì ci sarà la presentazione. «È una bella sensazione, l'atmosfera è incredibile, è grande essere qui. Ci vediamo allo stadio, farò il massimo per i tifosi, per farli gridare ad ogni gol, farò il massimo per loro. Mertens? È un grande ragazzo, è bello ritrovarlo, ho parlato con lui prima di venire e sarà bello incontrarci di nuovo». Già, si sono conosciuti nell'estate del 2020, quella del Covid, a Castel di Sangro: Gattuso glielo affidò in quello che era un passaggio di consegne, dal falso nove al vero nove. Due stagioni insieme. In tv, i conduttori sono scatenati: uno è apparso con la maschera ed è un continuo raccontare della sua storia di sofferenza nella periferia di Lagos. Dicono siano già state prenotate mezzo milione di maglie col suo nome: pare alla fine abbia scelto la 45... numero caro a Balotelli. Ma per cavalcarne la popolarità il Galatasary si prepara persino a mettere degli schermi giganti in vista della partita con Rizespor, alla ripresa del campionato. Ma nonostante l'eliminazione dalla Champions, i turchi sono scatenati e sono in corso trattative con Adrien Rabiot, Weston McKennie e Filip Kostic. Il Galatasaray ha messo gli occhi, in difesa, anche su Alexsandro Ribeiro del Lille, sull'ex pilastro del Borussia Dortmund Mats Hummels e su Ahmetcan Kaplan dell'Ajax.

LA TRATTATIVA

Il Napoli ha accettato la condizione: prestito gratuito. Di più, il Gala non ha voluto offrire. E a De Laurentiis è bastato. Dunque: prestito gratuito con Osi che ha ottenuto di poter andare via a gennaio nel caso in cui arrivi l'offerta della Premier o nell'ipotesi che il Psg si penta e torni suoi passi. Definita anche la nuova clausola che da 130 milioni arriva a 75 milioni di euro. Una condizione, a quanto si sussurra: al Galatasaray andrebbero 5 milioni di euro se già tra 4 mesi dovesse lasciare Istanbul. Il campionato turco sa di aver conquistato una stella: Pallone d'oro africano. E lì in attacco non c'è solo Mertens ma anche Icardi. Che ha rimediato una piccola contrattura e per un mese sarà in infermeria. Il Napoli ha prolungato di un anno il contratto con il nigeriano: nel caso in cui a gennaio o la prossima estate ci si trovasse di nuovo in una situazione di stallo come quella vissuta in questi mesi, De Laurentiis potrebbe far scattare il prolungamento. Sempre a 12 milioni l'anno. Insomma, il Napoli è come se avesse congelato la faccenda Osimhen. Che nel frattempo può andare ancora a caccia di una nuova squadra a cui basterà versare 75 milioni di euro e non più 130. Ovviamente, i nuovi collaboratori guidati da George Gardi, si stanno già muovendo.

p.t.

BAGNO DI FOLLA PER IL BOMBER CHE GUADAGNERÀ GLI STESSI 12 MILIONI PREVISTI DALL'ACCORDO CON GLI AZZURRI



DECISIVO Zambo Anguissa autore del gol della vittoria con il Parma; in basso la presentazione di Mc Tominay e Gilmour

LA MEDIANA DAI QUATTRO VOLTI AZZURRI

Con l'arrivo di Gilmour e McTominay adesso Conte ha tante alternative ai due titolari Lobotka e Anguissa

Pino Taormina

Un grande allenatore come Conte prepara il futuro, ma si tiene in tasca il passato, che può sempre servire. Finalmente! Il Napoli a pieno regime anche a centrocampo. Di fatto, c'è un dopo Lobotka-Anguissa che inizia, in realtà, martedì prossimo quando Gilmour e McTominay torneranno a Castel Volturno, dopo le gare con la Scozia e il tecnico leccese inizierà a capire come inserirli. Inutile attendersi già a Cagliari di vederli titolari, è presto. Ma è chiaro che adesso c'è un gioco delle coppie: Gilmour alter ego dello slovacco e l'altro scozzese come alternativa alle amnesie del camerunense. Il cerchio si è chiuso. E si aggiunge anche Folorunsho ecco che esce fuori un Napoli smisurato a centrocampo, forse esagerato. E che entra in una dimensione che non conosceva, non fino a questo punto. A parte per l'esterno che non è arrivato - e che non è questione di poco conto - Conte può dirsi soddisfatto della rosa che ha. 25 calciatori per 35 partite di campionato e (si spera) e sei partite fino alla finale di Coppa Italia. Che, ovvio, è uno degli obiettivi di questa stagione. Assieme all'altro: il ritorno in Champions. Il Napoli così esuberante a centrocampo è un inedito, soprattutto tenendo conto della qualità totale: dovrà essere bravo don Antonio a gestirla.

LA SVOLTA

D'ora in poi, il difficile lavoro di rinnovamento può iniziare anche in mezzo al campo: senza titolarissimi all'orizzonte, se resta il centrocampo a due, con un bel po' di alternative se magari Conte volesse cambiare. Non facile, va detto, girare pagina là in mezzo: sono due mesi che lavora al 3-4-2-1 e non pensa, Conte, di dover cambiare subito. Durante la partita, è un'altra storia: col Parma si è affidato al 4-4-2. Tutto dipende dal dinamismo e il carisma di Anguissa e il genio puro di Lobotka ma obiettivamente Conte adesso ha materiale in abbondanza per trovare, nel caso, una nuova quadra in un reparto che è sempre stato il vero oro del Napoli, per personalità e capacità organizzative.

IN CIFRE

Ecco, l'arrivo di Gilmour e McTominay e il reintegro di Folorunsho mette fine all'epopea dello scudetto, con gli intoccabili moschettieri di Spalletti. Lichtsteiner e Asamoah (esterni nel 3-5-2 varato dal primo Conte alla Juventus) hanno sempre firmato valanghe di gol. Ecco, bisogna capire se i quinti di questo Napoli possono offrire la stessa soluzione. L'idea di un 4-3-2-1 al momento non va presa in considerazione: non solo perché non c'è tempo per provarla, ma anche perché Conte vuole staccare dalla testa dei suoi l'idea della difesa a quattro che, nell'ultima stagione, ha portato in dote 48 gol incassati. L'obiettivo di Conte è quello di alzare il muro davanti a Meret, ributtare indietro il pericolo, e poi ripartire velocemente dalla parte opposta del campo cercando di sfruttare gli spazi che l'avversario concede. Il 3-4-2-1 che sta inculcando nella testa dei suoi ragazzi è il modulo perfetto per interpretare le partite in questo senso: gli esterni hanno il doppio compito di difendere e attaccare, sono le chiavi del gioco. Ma anche l'arrivo di Neres rischia di cambiare certi equilibri: Politano, si sa, le due fasi le ha sempre fatte con grande sacrificio. Il brasiliano, sembra meno propenso. Ma forse gli va solo inculcata una nuova visione. Conte non pensa che il possesso ossessivo sia sinonimo di superiorità: può anche lasciare la palla agli altri, con orgoglio e senza complessi d'inferiorità. Governare il gioco va bene, a patto che lo si faccia con la necessaria velocità. Con McTominay e i suoi 193cm, il reparto acquista gol, peso e soprattutto duttilità. Già, perché l'ex Manchester United là in mezzo garantisce prestazioni eccellenti in ogni ruolo: regista solido, interno di classe e all'occorrenza anche diga a due. Aumentano le possibilità di rotazione ad alta qualità per Conte.





Fic, Tizzano in corsa «Porterò competenza»

CANOTTAGGIO

La sfida è a Pisa. La data è il 24 novembre, l'hotel è il Galilei lo stesso del 2012 quando l'accoppiata Abbagnale-Tizzano disarcionò l'allora presidente Gandola. Ora quell'accoppiata si divide: Giuseppe Abbagnale è il presidente uscente. Davide Tizzano rompe gli indugi e decide di correre per il vertice della Federcanottaggio. Un trascorso fatto di ori olimpici vinti a Seul 1988 nel 4 di coppia e ad Atlanta 1996 nel doppio, un presente da dirigente e manager nazionale e mondiale. Il cinquantaseienne napoletano è attualmente presidente del Comitato Internazionale dei Giochi del Mediterraneo (26 Comitati Olimpici di 3 Continenti) e, dal 2014, direttore del Centro Coni di Preparazione Olimpica di Formia. Il progetto: La tradizione remiera come stella polare: "atleti, tecnici e dirigenti al centro". Il recupero dei tesserati: "Tra le categorie Ragazzi e Junior perdiamo quasi la metà dei nostri giovani canottieri". "Serve Una strategia per rendere la nostra disciplina più appetibile al grande pubblico" attraverso l'immagine di un Canottaggio moderno riportando la disciplina nelle città d'arte con spettacolari circuiti sprint. Finanziamenti da sponsor, fondazioni e istituzioni internazionali, nazionali e locali, oltre ai contributi del Coni per l'attività agonistica e di Sport e Salute per progettualità sociali. La squadra di Tizzano si avvarrà della collaborazione di Walter Bottega (quota Tecnici), Massimiliano D'Ambrosi, Umberto Dentis, Rossano Galtarossa, Luana Porfido, Francesca Postiglione, Fabrizio Quaglino.

g.a.



Legnante, un altro disco d'argento «Ora punto a Los Angeles 2028»

LA STORIA

Gianluca Agata

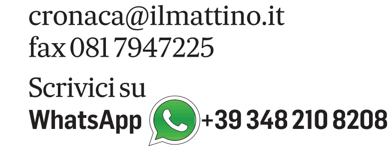
«Qui e ora». È il mantra di Assunta Legnante. «Qui e ora» per vincere quindici medaglie nel mondo paralimpico (Paralimpiadi, mondiali, europei) e sei da normodotata se ha qualche senso fare questa distinzione perché alla fine, in pedana, c'è andata sempre lei, il cannoncino di Frattamaggiore capitana della Nazionale alle Paralimpiadi di Parigi 2024. Non si pensa all'ieri, non si pensa al domani: «Qui e ora». Assunta Legnante ha conquistato alle Paralimpiadi di Parigi un argento nella categoria Disco F11. Dopo due nulli e un 36,07 di sicurezza, al quarto tentativo Legnante ritrova la sua proverbiale potenza e fa volare l'attrezzo a 38,01 metri. Oro alla cinese Linagmin Zhang (39.08), bronzo alla connazionale Enhui Xue (37.67). E non è finita qui perché l'azzurra spera ora di ottenere un'altra medaglia nella Finale del peso F11, in programma venerdì 6 settembre alle ore 10.

MEDAGLIA NUMERO 15 IN CARRIERA PER LA NAPOLETANA HA LANCIATO A 38.01 SUPERATA SOLO DALLA CINESE ZHANG

LA STORIA

«Lanciare senza vedere - racconta Assunta Legnante - è davvero complicato perché non si hanno punti di riferimento, in più purtroppo non ho una stabilità nel gesto che mi permette di superare i 40 metri come faccio spesso in allenamento. Sono però contenta di essere riuscita a confermare l'argento di Tokyo, anche perché prima del Giappone alle Paralimpiadi non avevo mai vinto una medaglia nel disco. Pensavo di soffrire di più la tensione del pubblico e della confusione, ma mi sono accorta che dopo 35 anni riesco a dissociarmi dalla situazione e vivere il 'qui e ora'. Ammetto che dà fastidio il secondo posto perché a separarmi dall'oro è stato poco più di 1 metro, ma sono lì e la vendetta non è ancora finita perché mi manca una gara e devo riprendermi quel titolo che ho lasciato a Tokyo nel peso». Sulla mascherina che indossava per l'occasione aggiunge: «Gli studenti dell'Accademia di Bologna hanno fatto dei disegni che sono poi stati inseriti in un contest sui social media e sono state scelte due mascherine tra cui questa che mostra occhi azzurri con le bandiere tricolori e che potrebbe rispettare i miei occhi, e la più significativa e forse controversa che indosserò nel peso ma non facciamo anticipazioni». La Legnante nel corso della sua carriera ha vinto come atleta normodotata un argento agli Europei indoor di Vienna (2002), un oro agli Europei indoor di Birmingham (2007), un oro ai Giochi del Mediterraneo di Tunisi (1999) e un argento a quelli di Pescara (2009). Nel 2009 ha concluso la sua carriera per l'aggravarsi di un glaucoma congenito. Nelle Paralimpiadi ha vinto nel lancio e nel getto del peso: a Londra (2012) l'oro nel getto del peso, a Rio de Janeiro (2016) l'oro nella stessa specialità e a Tokyo (2021) l'argento sia nel lancio del disco che nel getto del peso. «Ora voglio andare a Los Angeles perché non ho mai visto gli Stati Uniti. Nel caso, lancerò in carrozzina».

LA GIOIA Assunta Legnante argento nel lancio del disco Paralimpiadi di Parigi 2024



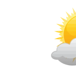


cronaca@ilmattino.it
fax 081 7947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

Santa Rosalia

OGGI 22° 31°

DOMANI 22° 29°



La rassegna
Cinema sotto le stelle con "Ricomincio da tre"
Servizio a pag. 29



Gli appuntamenti
Musica live e tribale si infiamma il by night
Mattia Bufi a pag. 29



Il commento

L'intolleranza verso i deboli scatena i raid anti-migranti

Antonio Menna

Cosa c'è dietro la sequenza di raid ai danni della comunità migrante del Frattese, una vasta area a nord di Napoli? Da qualche settimana, secondo quanto hanno denunciato gli stessi migranti, si registrano pestaggi indiscriminati, quasi casuali, violenti e con modalità simili contro uomini stranieri, soprattutto pakistani e bengalesi, nelle zone di Grumo Nevano, Casandrino, e anche nella vicina Sant'Arpino. Le gang, inquadrate in alcuni casi da telecamere di sorveglianza, agiscono in scooter, a gruppi di 4, e danno vita a rapidi e duri pestaggi, a colpi di calci e pugni, senza determinare, per fortuna, conseguenze gravissime ma lasciando la vittima a terra sanguinante e terrorizzata. Sarebbe successo già almeno quindici volte, anche se le denunce presentate alla Polizia sono di meno. I fatti hanno seminato allarme tra i cittadini migranti di quella zona, che hanno protestato e chiesto maggiore sorveglianza, ottenendo già controlli più serrati del territorio da parte delle forze dell'ordine. Ma è importante capire cosa può esserci dietro queste azioni per inquadrare bene il fenomeno e tarare le risposte più efficaci. Da più parti si è parlato di razzismo: secondo alcuni, dietro i pestaggi ci sarebbe un movente legato in qualche modo, nella sua accezione più estrema e tragica, a una ragione ideologica: come se il vento della destra xenofoba, che si sente nei sobborghi delle metropoli europee, avesse cominciato a soffiare anche nelle nostre periferie, come e più che in altri luoghi dell'occidente globalizzato.

Continua a pag. 24

Il progetto Nell'Albergo dei poveri una scuola della Federico II, posti letto per gli studenti e aree per la cultura

Palazzo Fuga, sprint lavori

Tre gru in funzione, l'opera simbolo del Pnrr avanza. Nuove case a Scampia, via ai cantieri

Luigi Roano

Lo skyline del Pnrr a Napoli è l'Albergo dei Poveri con le tre gru che sovrastano uno degli edifici più grandi d'Europa. Il profilo delle gru racconta come i soldi del Pnrr - 225 milioni di cui 80 già impegnati - possano cambiare volto e storia di un luogo abbandonato da 44 anni. È il progetto bandiera del sindaco Gaetano Manfredi che - con il governo e il ministro per la Cultura Gennaro Sangiuliano - hanno recuperato fondi in naftalina dal 2001.

A pag. 20

L'ambiente

Rifiuti, inchiesta sulla bonifica flop il Comune rimuove 700 tonnellate

Settecento tonnellate di rifiuti da rimuovere a stretto giro. Una bomba ecologica a cielo aperto in via Cupa Perillo, tanto da rappresentare un ostacolo al recupero del quartiere. La Procura apre un fascicolo.

Del Gaudio a pag. 21



La viabilità

Strade, disagi tra buche e cantieri chiusa e riaperta via Aniello Falcone

Strade, buche e rattoppi, la difficile ripartenza dal Vomero a Posillipo. Sono numerose le strade interessate ai lavori tra asfalto da rifare e restyling dei marciapiedi. Inevitabili i riflessi sulla circolazione.

De Martino A pag. 21



Il caro scuola Una cartella anche 150 euro nonostante i saldi



SCUOLA Corsa all'acquisto di zaini e diari: tra i più gettonati gli accessori dedicati a Geolier

Zaini e diari, a ruba la linea Geolier

Sta per scattare il suono più atteso dai genitori: la campanella che annuncia il ritorno a scuola e la corsa nei negozi specializzati alla ricerca dello zaino da mostrare ai compagni. Due le tendenze annunciate: gli accessori dedicati al fenomeno Geolier e l'unicorno bianco e arcobaleno che si illumina.

Mariangela Barberisi a pag.25

Cercola Estorsione e maltrattamenti, arrestato

Genitori in pericolo dormono a turno per fermare il figlio

Drogato, assediava la coppia da venti anni

Giuliana Covella

Insulti, intimidazioni e mortificazioni. Un inferno durato per vent'anni per una coppia di anziani di Cercola, nel quale uno dei figli li ha costretti addirittura a non dormire per evitare che li ammazzasse. Le vessazioni dell'uomo, un 34enne, avevano un unico scopo: estorcere denaro al padre e alla madre per acquistare la droga. Ma grazie all'intervento dei carabinieri l'incubo si è concluso: l'aggressore è stato arrestato.

A pag. 26

Pozzuoli

Autista Eav difende due ragazze: colpito con un cric al volto

Le ha inseguite per costringerle a salire in auto. Un autista di un bus Eav, però, se n'è accorto e ha fatto salire sul mezzo le due ragazze. Ma l'uomo ha inseguito il bus e ha colpito il conducente con il cric.

Del Giudice a pag. 27

Il caso Botte agli extracomunitari: corteo di protesta a Grumo Nevano

Aggressioni razziste, via al piano sicurezza

Leandro Del Gaudio

Un tavolo ad hoc sui fatti di Grumo Nevano, per tutelare la presenza di immigrati sul territorio, ma anche per impedire altri colpi di mano in seguito all'ipotesi di raid razzisti, consumati all'alba o di sera contro lavoratori immigrati. Inchiesta in corso, al vaglio degli inquirenti ci sono le immagini di un video, ma anche denunce e testimonianze. Caccia alle gang metropolitane, si indaga per lesioni su uno sfondo razzista. Una vicenda su cui è all'opera il prefetto Michele di Bari. «Si tratta di eventi delittuosi - dice - da condannare fermamente che destano preoccupazione, ma che devono provocare soprattutto un sussulto dell'opinione pubblica». A Grumo Nevano, dove gli immigrati hanno protestato per chiedere maggiore protezione, la città prende le distanze dai razzisti. Venerdì il prefetto incontrerà i sindaci dell'area a Nord di Napoli.



A pag. 23

La tragedia Non ce l'ha fatta un cingalese di 41 anni rimasto ferito

Crollo di Forcella, morto un immigrato

Melina Chiapparino

È morto all'ospedale Cardarelli uno dei tre uomini rimasti feriti sabato scorso nel rione Forcella, in seguito all'esplosione di una bombola di gas che ha provocato il crollo di un solaio. La vittima, un uomo di 41 anni, era del Bangladesh, così come i suoi due connazionali di 43 e 60 anni ancora ricoverati in gravi condizioni in Terapia intensiva grandi ustionati, sempre all'ospedale Cardarelli. I tre stavano effettuando lavori nel fatiscente sottoscala di un edificio del centro storico, dove avrebbero dovuto trasferirsi al termine dei lavori, quando lo scoppio di una bombola ha causato il crollo del soffitto. Gli uomini sono rimasti ustionati e colpiti dalle macerie. immediato il soccorso e il ricovero in ospedale in gravissime condizioni. Dallo stabile, in vico della Pace, sono state sgomberate per motivi precauzionali dodici famiglie.



A pag. 27

La città, la svolta



Lo skyline del Pnrr a Napoli è l'Albergo dei Poveri in piazza Carlo III con le tre gru che sovrastano la piazza: è uno degli edifici più grandi d'Europa. È il progetto bandiera del sindaco Gaetano Manfredi: recuperato fondi del 2001 aggiunti altri 125 milioni

Pnrr, sprint Palazzo Fuga tre gru subito in attività E a Scampia cantieri ok

▶Albergo dei poveri si lavora a regime «È il polo culturale più grande d'Europa»

▶Vele, prende corpo il progetto Restart il vicesindaco: «In arrivo i nuovi alloggi»

I PROGRAMMI

Luigi Roano

Lo skyline del Pnrr a Napoli è l'Albergo dei Poveri in Piazza Carlo III con le tre gru che sovrastano la piazza e uno degli edifici più grandi d'Europa. Il profilo disegnato sul cielo della città dalle gru racconta plasticamente come i soldi del Pnrr - 225 milioni di cui 80 già impegnati - possano cambiare volto e storia di un luogo abbandonato dal terremoto del 1980. È il progetto bandiera del sindaco Gaetano Manfredi che - con il Governo e il ministro per la Cultura Gennaro Sangiuliano - hanno recuperato fondi messi in naftalina dal 2001 e aggiunti altri 125 milioni. Con la soddisfazione che il cronoprogramma a oggi è rispettato al minuto. Lo sprint sui lavori è partito e tutto deve essere pronto entro il 2026. «E sì - racconta la vicesindaca e assessore all'Urbanistica Laura Lieto - ci sono le condizioni per finire i lavori entro il 2026». Del resto quelle tre gru - ed entro fine anno se ne aggiungerà una quarta - significano che dentro quel sito si sta lavorando sodo. Cioè che alle attività di demolizione già sono affiancate quelle di ricostruzione e trasformazione. Parallelamente anche l'altro cantiere spot, siamo a Scampìa, progredisce dopo il crollo di un pezzo della Vela Celeste che è costata la vita a tre persone: tra 10 giorni parte la costruzione del primo edificio per nuovi 18 alloggi. Stessa tempistica o quasi a Taverna del Ferro - altra periferia degradata - dove le prime case inizieranno a essere costruite a ottobre. E in rampa di lancio c'è la ricostruzione dei famigerati bipiani di Ponticelli.

PALAZZO FUGA

Ridotto in pillole per l'Albergo dei Poveri il cronoprogramma è questo. Entro il mese primo step delle attività di trasformazione; il secondo step è per dicembre per la validazione e autorizzazione di tutti i progetti in campo e da gennaio tutta la filiera della demolizione e ricostruzione sarà a sistema. Per quell'epoca gli operai al lavoro dentro l'Albergo dei Poveri saranno almeno 400 con mano d'opera qualificata anche locale. In mezzo - cioè a giorni - verranno installati i ponteggi per la riqualificazione della enorme e monumentale facciata dell'edificio disegnata dall'architetto Ferdinando Fuga a metà del 1700. «Siamo di fronte a una enorme cantierizzazione - racconta la vicesindaca - dove stiamo mettendo in sicurezza anche la parte dell'edificio che va verso via Tanucci. È già concreto e approvato e validato del primo lotto dove andrà a collocarsi Scuola superiore meridionale della Federico II». Questo quindi il primo cantiere per la ricostruzione dell'Albergo dei Poveri, la scuola di alta formazione per la pubblica amministrazione dell'Università federiciana. «Sottolineo ancora - spiega la Lieto - che a settembre il cronoprogramma doveva a partire ed è partito. E l'Albergo dei Poveri è un luogo abitato anche se in piccolo perché ci sono sempre incontri pubblici e iniziative culturali e lo sarà sempre di più a lavori ultimati, sarà un luogo di vita per i giovani e per tutti i napoletani perché l'edificio sarà sempre aperto alla città».



IL PROGETTO

Degli oltre 100mila metri quadrati dell'Albergo dei Poveri ne verranno lavorati 42mila - dove si installeranno le nuove funzioni - e 15mila di servizi, il totale è di 60mila metri quadrati. Di che funzioni si tratta? Nella facciata principale che guarda Piazza Carlo III 13mila metri sono destinati appunto alla Federico II, spazi dislocati dal piano terra al quinto piano dove sono sistemate 30 stanze singole e 73 doppie per una capienza di quasi 200 posti letto dedicate agli studenti, saranno loro l'anima della struttura perché lì dentro ci vivranno anche di notte. Spazio ampio sviluppato in altezza dove sono previste aule da 20 a 120 posti, laboratori linguistici e di informatica e le cucine. Guardando lo scalone di ingresso dell'Albergo dei Poveri tutta l'ala sinistra del plesso è assegnata al raddoppio del Mann - Museo archeologico nazionale di Napoli - circa 10mila metri quadrati distribuiti su 5 piani dove sono dislocati gli spazi espositivi per le opere che giacciono nei depositi del Museo, quindi la biglietteria, l'infopoint e il Mann avrà anche il terrazzo all'aperto quale spazio espositivo dove sono previsti il bookshop e una caffetteria. E arriviamo al raddoppio della biblioteca nazionale con 6000 mq dedicati. Occuperà lo spazio più interno dell'Albergo dei Poveri, cioè la palazzina che si trova nella Corte centrale dove prenderà vita la Public library che si ispira alla grande biblioteca di Parigi. Con sale di lettura e da studio, spazi per esposizioni temporanee sul terrazzo - che anche qui - ospiterà tra le altre cose una caffetteria. Quindi sale multimediali, wark station, area digitale, gaming e magazzini librari. Resta da riempire tutta l'ala dell'Albergo dei poveri che da su via Tanucci quasi tutta da ricostruire e occupata dai tempi del sisma dell'80 da chi la dentro si è fatto delle casette. Uno spazio a disposizione dei privati che li potranno fare investimenti.

SCAMPÌA

Dunque parte tra 10 giorni la costruzione delle prime 18 nuove case un segnale importante agli sfollati della Vela celeste che dopo il crollo non potrà più essere abitata. Ma ci sono le altre due vele per ora rimaste in piedi a rischio sfratto e si tratterebbe di 600 famiglie. «Sono in corso - conclude la vicesindaca - analisi di stabilità dei due edifici al momento non si può dire nulla, quando questo lavoro sarà ultimato tireremo le somme». Cosa significa? C'è il rischio concreto che le Vele rossa e gialla siano in condizioni critiche almeno come quella celeste. Se dalle verifiche venisse fuori che sono a rischio crollo allora il Comune dovrà provvedere all'esodo anche delle 600 famiglie che vi abitano.



IL PROGETTO In altro tre rendering della ricostruzione di Palazzo Fuga: sopra una camera destinata allo studentato e lo scalone che porta alla terrazza. A sinistra la nuova biblioteca

ALLA FEDERICO II LA PRIMA OPERA IN COSTRUZIONE OSPITERÀ LA SCUOLA DI ALTA FORMAZIONE

L'ASSESSORE LIETO: «L'EDIFICIO VERRÀ SEMPRE ABITATO E APERTO ALLA CITTÀ CON UNO STUDENTATO DA 200 POSTI LETTO»

CAMBIA VOLTO TAVERNA DEL FERRO A SAN GIOVANNI A TEDUCCIO MESSA IN OPERA DELLE NUOVE CASE

La città, i disagi

Strade, buche e rattoppi la difficile ripartenza da Posillipo al Vomero

▶Cantieri tra via Petrarca e via Orazio asfalto rimosso, restyling dei marciapiedi

▶Via del Parco Margherita e via Cimarosa non manca il caos per gli automobilisti

I LAVORI

Dario De Martino

Ferie finite ormai praticamente per tutti. Si ritorna in città alla routine quotidiana, fatta spesso di spostamenti casa-lavoro, e non solo, a bordo di motorini e automobili. E se i napoletani speravano di rientrare con una viabilità migliorata saranno già rimasti delusi. Non solo il traffico, tipico di ogni grande città. Non sono poche, infatti, le strade che presentano numerosi dissesti mettendo a dura prova gli ammortizzatori delle auto e la pazienza degli automobilisti. E in programma ci sono anche numerosi cantieri che non renderanno la vita più facile.

LE STRADE

Non c'è bisogno di andare in periferia, dove molte strade, anche quelle principali, dall'area orientale a quella occidentale passando per l'area nord, sono in molti casi dissestate. Anche il centro città, quello che dovrebbe essere più curato, soffre della carenza di manutenzione delle strade. L'esempio più eclatante è il quadrilatero tra il Museo nazionale, via Pessina, via Costantinopoli e le due strade che le intersecano, via Broggia e via Bellini. I sanpietrini sono sconnessi e le strade sono piene di rattoppi e avvallamenti. Qualche turista si azzarda nel provare a usare i monopattini, rendendo la viabilità ancora più complicata, ma si scoraggia dopo un breve tratto. E non va meglio proseguendo verso piazza Dante fino a piazza Carità e a piazza Matteotti: manto stradale ovunque ridotto male. Problemi simili si rintracciano anche sul corso Amedeo di Savoia e nel tratto di via Foria che va verso piazza Carlo terzo. D'altronde, tra San Lorenzo e San Carlo all'Arena sono molte le strade in cui manto stradale presenta problemi: via Arenaccia, corso Novara, le strade attorno a piazza Nazionale. Per non parlare di Calata Capodichino, di via Ponti Rossi (dove c'è anche piccolo tratto di carreggiata transennato subito dopo una curva) e della solita Doganella. Asfaltata la parte alta, quella verso l'aeroporto, tutta la seconda parte verso piazza Carlo terzo resta un incubo per automobilisti e motociclisti. «Bisogna intervenire al più presto. C'è bisogno di reperire i fondi, rimettere a posto le strade, farlo in fretta e come si deve», dice chiaro il presidente della commissione Infrastrutture Nino Simeone.

GLI INTERVENTI

E ancora, il consigliere comunale aggiunge: «Bisogna anche limitare gli interventi di manutenzione straordinaria di chi si occupa dei sottoservizi. Capita, come accaduto ad esempio di recente in via Miano, che intervengono con dei lavori su strade dove sono stati appena fatti gli interventi per ripristinare il manto stradale». E ancora, Simeone ricorda come la necessità di intervenire sia utile anche alle casse cittadine per evitare richieste di risarcimento danni da parte di chi transita, subendo danni all'auto o facendo incidenti, sulle strade danneggiate. Non va meglio nell'area collinare. Al Vomero non pochi disagi alla circolazione sono causati dal rifacimento della carreggiata in via Cimarosa. E un altro problema è stato segnalato in via Aniello Falcone dove la strada è stata chiusa a causa della caduta di calcinacci dalla facciata dell'ex convento dei francescani all'altezza della scala di collegamento con via Luca Giordano e poi riaperta alle 15. Così i veicoli in transito, come segnalato dal presidente del comitato Valori Collinari Gennaro Capodanno, sono stati dirottati di via Kaghoshima, andando ulteriormente intasare via Cilea. È ancora a senso unico, inoltre, via del Parco Margherita, importante strada di collegamento tra il Corso Vittorio Emanuele e piazza Amedeo, dove sono in corso gli interventi per sostituire i sanpietrini con l'asfalto.

I DISPOSITIVI

Intanto nei giorni scorsi la conferenza permanente dei servizi per i cantieri stradali ha approvato i dispositivi di traffico per i cantieri in diverse strade cittadine. Ad esempio, per i lavori della società Terna ci sarà il senso unico alternato in via Jannelli fino al 6 settembre. Stessa cosa per il ripristino del manto stradale in via Augusto Righi da parte di e-Distribuzione. Lunedì sono partiti i lavori di manutenzione dei marciapiedi in via Orazio nel tratto tra via Stazio e via Giovenale: istituito il senso unico di marcia in direzione Mergellina. Cantiere mobile fino al 15 ottobre anche in via Petrarca, dall'incrocio con iva Manzoni in direzione via Orazio. Senso unico alternato fino a fine mese in viale Cavalleggeri d'Aosta con cantiere mobile nel tratto di strada di volta in volta interessato dai lavori.

I CANTIERI A sinistra il parco Margherita ancora chiuso a metà tra le proteste dei residenti e non solo in basso a sinistra rattoppi in via Patrarca che versa in condizioni pessime

NEAPHOTO - ANTONIO DI LAURENZIO



«AVVALLAMENTI E DISSESTI NELLA ZONA MUSEO PEDONI A RISCHIO E IN CASO DI CADUTE BISOGNA RISARCIRE»

A Donn'Anna

Spiagge, il Tar: accessi contingentati

Spiagge libere di Donn'Anna e Delle Monache: il Tar ha respinto il ricorso contro il contingentamento degli accessi. Il presidente della VII Sezione del Tar Campania ha respinto l'istanza di tutela cautelare presentata dall'Associazione Mare Libero evidenziando che «le ragioni a fondamento del disposto contingentamento si presentano adeguatamente rappresentate e valutate nell'atto integrativo alla delibera del 9 agosto emergendo la ponderata valutazione degli opposti interessi coinvolti, atteso che la libera fruizione dell'arenile non può essere disgiunta dalla sicurezza pubblica; considerato che non appaiono sussistenti gli elementi del pregiudizio di estrema gravità e urgenza paventati dall'associazione ricorrente, essendo decorsa la parte più rilevante del periodo balneare». Con lo stesso atto il presidente del Tar ha fissato il 25 settembre l'udienza per la decisione collegiale.

Rifiuti, inchiesta per omessa bonifica 700 tonnellate rimosse dal Comune

LE INDAGINI

Leandro Del Gaudio

Settecento tonnellate di rifiuti da rimuovere a stretto giro. Una bomba ecologica a cielo aperto che occupa una parte di periferia settentrionale, tanto da rappresentare un ostacolo al progetto di rigenerazione urbana del quartiere. Una inchiesta penale, un tavolo in Prefettura, una risposta amministrativa a stretto giro. Parliamo di via Cupa Perillo. Ci sono 700 tonnellate di rifiuti accatastati in una zona a lungo usata dai rom (la cui presenza è ancora censita da queste parti), c'è l'esigenza di intervenire. La Procura di Napoli ha aperto un fascicolo per omessa bonifica, alla luce di allarmi e segnalazioni che si sono riprodotte nel corso degli anni. Al momento il fascicolo ha un carattere conoscitivo, che nasce dall'esigenza di verificare eventuali omissioni nella gestione di quell'ammasso di rifiuti. Immediata la replica da parte del Comune, che - meno di un mese fa - è passato alla soluzione operativa: è stata infatti reperita la disponibilità economica da parte del Comune di Napoli, per affrontare la questione Cupa Perillo. Immediata dovrebbe essere l'operazione di bonifica, come per altro è stato definito nel corso di un vertice ad hoc. Facciamo un passo indietro. Un mese fa, siamo tra l'otto e il nove agosto, si tiene un vertice in Prefettura, interamente dedicato alla questione ambientale. In sintesi, seduti attorno allo stesso tavolo ci sono il prefetto Michele di Bari, che coordina i lavori, i vertici del Comune di Napoli, ma anche gli esponenti della Procura partenopea guidata dal procuratore Nicola Gratteri: tra questi, spicca la presenza del procuratore aggiunto Antonio Ricci, coordinatore delle indagini legate all'ambiente e al territorio.

BOMBA ECOLOGICA A CIELO APERTO NELLA PERIFERIA SETTENTRIONALE LA PROCURA APRE UN FASCICOLO

OMICIDI COLPOSI

È al lavoro sul caso Scampia, ma non solo. Stessa attenzione su altri spaccati metropolitani, come la storia dei bipiani di Napoli est, dove - ormai da anni - si attende una riqualificazione in grado di mettere al riparo i residenti da scorie di amianto e rifiuti sversati illecitamente. Ma restiamo a Scampia. Si va dall'apertura del fascicolo per omessa bonifica al progetto di riqualificazione del territorio varato da Palazzo San Giacomo. Non è l'unico intervento previsto per Scampia. Come è noto, parte dell'attenzione amministrativa riguarda il piano di rigenerazione urbana di Scampia, all'indomani del crollo di un ballatoio all'interno della Vela celeste. Un crollo che ha provocato tre morti, ma anche la necessità di accelerare i tempi sulla riqualificazione della zona. Come è noto, la Vela Celeste è stata sgomberata, grazie a un piano di ristoro che ha consentito di riproteggere presso altri alloggi gli abitanti dell'edificio di viale della Resistenza. Un destino analogo riservato per altro anche ai residenti di Vela Rossa e Vela Gialla, in uno scenario che viaggia su due livelli: quello degli interventi amministrativi e quello delle indagini penali. Inchiesta in corso, l'accusa è di omicidio plurimo, ma anche per una serie di omissioni, al lavoro il pm Manuela Persico, in questi giorni sono stati ascoltati alcuni dirigenti da parte delle forze di polizia giudiziaria. Si attendono gli esiti della maxiperizia disposta dalla Procura di Nicola Gratteri (al lavoro l'aggiunto Simona Di Monte), mentre si cerca di stabilire se ci sono stati omessi interventi nella messa in sicurezza del ballatoio crollato lo scorso luglio sulla vita di tre persone e dei loro nuclei familiari.



I RIFIUTI Bomba ecologica a cielo aperto, scatta l'inchiesta

Il calcio, le indagini

Neres, dopo la rapina l'omaggio di Marinella «Noi la Napoli onesta»

▶L'imprenditore: ho donato un orologio al calciatore va tutta la nostra solidarietà

▶«Caro David, siamo tutti molto dispiaciuti hai conosciuto la parte peggiore della città»

IL REGALO

Bruno Majorano

«Napoli non è questa». Ci tiene a ripeterlo con forza Maurizio Marinella, che da sabato notte non pensava ad altro. La notizia della rapina a David Neres prima e le immagini del van sfondato poi lo avevano lasciato di sasso. «Questa non è la nostra Napoli», continuava a ripetersi, come un tormentone nella mente. E così è maturato il desiderio di provare a fare qualcosa. Ieri ha recapitato nella hall dell'hotel che ospita in città il calciatore brasiliano, nuovo acquisto del Napoli, un orologio accompagnato da una lettera piena di affetto. «È un piccolo gesto - ripete - ma deve trasmettere il nostro calore».

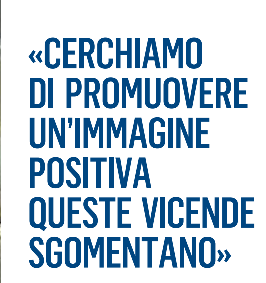
IL RACCONTO

Questione di impatto. E quello di Neres era stato da elettroshock: due assist in poco meno di 40 minuti con la maglia del Napoli e poi la rapina subita sabato notte dopo la vittoria in rimonta sul Parma. Invece di denunciare il fatto, il primo pensiero del calciatore era stato quello di scusarsi con i tifosi per non essersi fermato da loro a firmare autografi o scattare selfie, ma era ancora scosso per l'accaduto. Ha 27 anni, ma il brasiliano si è già dimostrato maturo come un veterano. E anche per questo Maurizio e Alessandro Marinella hanno voluto mandare il loro personalissimo messaggio di vicinanza all'attaccante azzurro. «Ci siamo rimasti molto male», spiega Maurizio Marinella. «Quando senti certe cose ti demoralizzi. Perché Napoli si sta riprendendo, come città e come immagine planetaria», lo dice con sconforto misto ad entusiasmo, quello di un imprenditore che non ha mai smesso di puntare sulla sua Napoli come ombelico del suo mondo. «Sono rimasto in città per tutto il mese di agosto e ho potuto toccare con mano la grande esplosione di turismo. Ho incrociato volti e ascoltato voci di gente entusiasta della città. E poi senti queste cose che ti buttano giù e ti fanno sentire sofferente», continua con il suo racconto proprio dopo aver lasciato l'omaggio (accompagnato da una bellissima lettera) al calciatore. «Non l'ho incontrato di persona perché non voglio togliergli tempo, ma ci tenevo insieme a mio figlio a fargli sentire il nostro affetto e la nostra vicinanza. Pur senza conoscere il ragazzo mi sono molto dispiaciuto per lui. Se lo vedessi di persona gli direi tante cose, gli racconterei che Napoli non è soltanto questo, ma storia cultura, bellezza, calore e accoglienza. Sono cose che abbiamo sempre fatto e sempre faremo, poi succedono cose come questa che infangano la città. E allora lo dico con forza: io non ci sto». Il messaggio è chiarissimo e non lascia spazio ad ulteriori interpretazioni.

LA LETTERA

«Caro David, Napoli non è solo questo. Vogliamo esprimerti il nostro profondo dispiacere per quanto ti è accaduto», si legge nella lettera firmata da Maurizio e Alessandro Marinella e recapitata al calciatore insieme all'orologio del brand napoletano che proprio nel 2024 festeggia i suoi 110 anni di storia. «Quanto accaduto a Neres non mi rappresenta. Gli abbiamo mandato un orologio per dirgli che Napoli non è questa. Ci è dispiaciuto di questo suo impatto con la città. Lo stimoliamo e gli vogliamo bene», spiega ancora Maurizio Marinella. «Noi che amiamo la città e ci impegniamo sempre per trasmettere una Napoli che lavora rimaniamo attoniti davanti a episodi così sgradevoli», aggiunge con un altro pizzico di amarezza. Si tratta di un piccolo gesto, certo, ma di sicuro molto significativo per il calciatore brasiliano che nell'arco di poche ore ha già ricevuto tantissimi messaggi e gesti di grande affetto da parte di tutto il popolo napoletano.

«NEL MESE DI AGOSTO HO SENTITO TURISTI ENTUSIASTI MA EPISODI COME QUESTO MI DEMORALIZZANO»



«CERCHIAMO DI PROMUOVERE UN'IMMAGINE POSITIVA QUESTE VICENDE SGOMENTANO»

La denuncia in Questura

«Pistola puntata al viso: uno choc»

Ha confermato la versione resa subito dopo la rapina. Ieri sera il calciatore del Napoli Neres è stato ascoltato dagli uomini della Squadra Mobile (guidata dal dirigente Giovanni Leuci), nel corso delle indagini sulla rapina subita sabato notte dopo la partita contro il Parma. Ha riassunto quella manciata di secondi che gli è toccato vivere: «Ero stanco, ero assieme alla mia compagna, stavamo andando in albergo, quando abbiamo subìto questa aggressione. Hanno sfondato il finestrino del minivan, mi hanno puntato la pistola contro. Hanno indicato l'orologio, che gli ho consegnato». Una ricostruzione che era stata resa nell'immediatezza agli uomini della Digos. Ieri la conferma nel corso della denuncia, in una indagine che punta i riflettori contro quattro banditi ritenuti originari di Fuorigrotta. Si scava negli ambienti di rione Lauro, agli atti delle indagini la testimonianza di una donna e alcune immagini delle videocamere.

l.d.g.

LA RAPINA L'auto di Neres con il vetro mandato in frantumi dai rapinatori Sopra l'orologio regalato al calciatore da Marinella

Tassisti, tariffe aumentate gli utenti chiedono controlli «In giro ancora troppi furbi»

I COSTI

Gennaro Di Biase



L'ATTESA I taxi nella zona del porto

Qui Beverello. Taxi che vai, fortuna che trovi. È la Dea Bendata – o la 'ciorta', a seconda dei gusti lessicali – a stabilire se la corsa sarà regolare. O se invece si incapperà in uno dei furbetti delle auto bianche partenopee che, anche con l'entrata in vigore delle nuove tariffe rialzate dal primo settembre, gonfiano i prezzi e sottraggono i passaggi più ricchi ai colleghi. Sono gli stessi rappresentanti sindacali dei tassisti napoletani a convergere su un numero: «I furbetti sono circa 200 su un totale di 2376 licenze».

Quattro corse su sei sono regolari, secondo i responsi dei cittadini. Le altre due no: questo è il nostro riscontro di ieri al porto. Non pretendiamo di fare statistica e, sottolineando che la maggioranza delle auto bianche si comporta secondo le regole, alcune delle scuse per alzare i prezzi sono senza dubbio fantasiose. «Da filosofia dell'illegalità», come le ha definite un utente, per iscritto, al nostro giornale.

I RACCONTI

Le auto bianche non mancano a ridosso della Stazione Marittima. Siamo nel primo pomeriggio del 3 settembre, e tra partenze e arrivi verso le isole, il Molo Beverello, con le nuove biglietterie ancora off-limits, è pieno di turisti e lavoratori. Riportiamo in successione la loro esperienza. Il primo racconto fila liscio: «Arriviamo da Fuorigrotta – spiegano due donne – e arrivare qui ci è costato 15 euro. Tutto benissimo».

Il secondo tentativo va meno bene. Marito e moglie, appena sbarcati da Ischia, si stanno allontanando dal presidio dei taxi: «Dobbiamo arrivare alla Stazione di piazza Garibaldi – sospirano – ma abbiamo deciso di prendere la metro. L'altra volta, la tratta Beverello – Stazione ci è costata 25 euro. Può capitare di trovare il tassista che fa 'a modo suo', soprattutto in questi mesi estivi». Da nuova tariffa, la corsa in questione dovrebbe costare 15.50 euro. La terza "taxi experience" va senza intoppi: «Arrivo da piazza Vittoria e ho pagato 6 euro – racconta un signore – Finora in taxi mi sono trovato bene». Intanto, due donne scendono da un'auto bianca in direzione della banchina: «Veniamo dal Vomero, la corsa è costata 15 euro – spiegano –. Strano è che lo stesso percorso, all'andata, era costato 30 euro». Taxi che vai tariffa che trovi, appunto. Il viaggio Beverello-Vomero è costato «15 euro» anche a una mamma accompagnata dal figlio di 8 anni. «Tassista gentile, ci ha anche preso i bagagli».

L'INVERSIONE

A U Insomma, tassisti onesti e furbetti occupano gli stessi spazi. In questi mesi, a diversi clienti – tra cui il consigliere comunale Gennaro Paipais – è capitato di ricevere una banconota falsa come resto della corsa. Daniele, un lettore de Il Mattino, ci ha inviato una lettera per raccontarci la sua esperienza, avvenuta di sera, quando .- come segnalato più volte da queste colonne - si concentra il maggior numero di irregolarità. Corsa «da Capodichino al Vomero – racconta Daniele –. Venerdì sera, rientrando a Napoli con la mia famiglia da una breve vacanza all'estero, decido di prendere un taxi all'aeroporto. Non troviamo una lunga fila, saliamo sull'auto e comunico al tassista la nostra destinazione, in zona Vomero». All'arrivo, il tassametro segna 14 euro, ma il conducente «ne chiede 23».

Tra i costi supplementari elencati dal tassista, c'è quello che il lettore acutamente definisce «un encomiabile sfoggio di fantasia: l'inversione a U». «Per accorciare il tragitto, ho effettuato un'inversione a U su via Cilea - argomenta il tassista - commettendo un'infrazione al codice della strada. Se un medico o un impiegato del Comune fanno per voi qualcosa che non potrebbero fare, non vi fanno pagare di più?». «Di fronte a questa filosofia dell'illegalità, non sapevo se ridere o piangere», conclude Daniele. In settimana dovrebbe tenersi un incontro tra Comune e rappresentanti di categoria. Palazzo San Giacomo sta lavorando a una semplificazione delle procedure per chi voglia segnalare una scorrettezza. I tassisti, dal canto loro, lamentano «alcune imprecisioni nella stesura del nuovo tassametro», precisando che «gli aumenti sono stati minimi», intorno al 15%, in linea con altre città.

C'È CHI HA IMPOSTO LA MAGGIORAZIONE SULLA CORSA PER AVER REALIZZATO UNA INVERSIONE AD U «SIAMO AL RIDICOLO»

MOLO BEVERELLO E STAZIONE CENTRALE ECCO LE REAZIONI ALL'INDOMANI DELL'AUMENTO DEL TICKET MINIMO

La lotta alla violenza

Raid razzisti, c'è il piano «Blindati gli immigrati»

▶Dopo l'escalation a Grumo Nevano al via centri di ascolto contro le gang

▶Xenofobia, la strategia del prefetto: oltre 150mila stranieri da difendere

IL COLLOQUIO

Leandro Del Gaudio

Un tavolo ad hoc sui fatti di Grumo Nevano, per tutelare la presenza di immigrati sul nostro territorio, ma anche per impedire a stretto giro altri colpi di mano. Brutta la storia di Grumo Nevano e dintorni: ipotesi di raid razzisti, consumati all'alba o di sera contro lavoratori immigrati. Inchiesta in corso, al vaglio degli inquirenti ci sono le immagini di un video, ma anche denunce e testimonianze. Caccia alle gang metropolitane, si indaga per lesioni su uno sfondo razzista. Una vicenda su cui è all'opera il prefetto Michele di Bari, che offre la sua analisi a Il Mattino: «Si tratta di eventi delittuosi da condannare fermamente che destano preoccupazione, ma che devono provocare soprattutto un sussulto dell'opinione pubblica». In sintesi, spiega il vertice della Prefettura, «devono essere assunte le opportune e doverose iniziative di contrasto, mirate soprattutto ad impedire episodi di violenza di natura xenofoba, lontani dal comune sentire della popolazione, da sempre aperta all'accoglienza degli stranieri che rifiuta qualsiasi atteggiamento discriminatorio».

LE CONTROMOSSE

Immediato un censimento, in vista della creazione di una rete di centri di ascolto a tutela di cittadini e lavoratori che possono finire in una trama di violenza gratuita. Spiega il prefetto Michele di Bari: «Dai dati in possesso della Questura, risultano, infatti, attualmente 152.544 stranieri regolarmente presenti nell'area metropolitana di Napoli, pari a circa il 5% della popolazione residente». C'è stato un vertice in Prefettura, dunque, che punta ad elaborare interventi: «In una riunione di approfondimento, che ho convocato in Prefettura appena appresa la notizia, erano presenti i rappresentanti degli extracomunitari che abitano nell'area a Nord del capoluogo e le forze dell'ordine; seguirà un nuovo incontro - spiega il prefetto -, venerdì prossimo, presso il Comune di Grumo Nevano, al quale parteciperanno i Sindaci di quel comune, ma anche i vertici delle giunte di Casandrino, Frattamaggiore, Melito e Sant'Antimo, nei cui territori, secondo quanto riferito dagli stessi cittadini stranieri, si sarebbero verificati episodi di aggressione ai danni di extracomunitari di origine pakistana, bengalese, indiana ed africana».



IL PIANO Il prefetto di Napoli Michele di Bari interviene dopo le aggressioni agli immigrati avvenute a Grumo Nevano

I CENTRI

Dunque, un'escalation preoccupante, che spinge forze dell'ordine ed istituzioni ad agire secondo una strategia ampia e capillare sull'intero territorio metropolitano. Ecco l'analisi del prefetto napoletano: «È necessario definire una strategia di intervento comune, volta al rafforzamento della rete territoriale e di ascolto, pronta ad intercettare ogni segnale di disagio sociale proveniente dalle comunità. Nel contempo, ferma restando l'immediata intensificazione delle attività di controllo del territorio da parte delle Forze dell'Ordine, l'argomento costituirà oggetto del prossimo Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica». Riferimento diretto alla riunione prevista domani in Prefettura. Parliamo di un comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, che era stato convocato prima del giro di boa di Ferragosto. Il tema in agenda è legato alle armi: alla circolazione di armi da sparo e armi bianche (tra cui tirapugni e manganelli) nell'intera area metropolitana. Nel corso dell'ultimo fine settimana ci sono stati diversi raid a colpi di arma da fuoco, secondo un canovaccio ormai stantio da queste parti. Bullismo, violenza estemporanea e fine a se stessa. Poi c'è la storia della camorra. L'ultimo morto ammazzato aveva venti anni. Si chiamava Gennaro Ramondino. Lo hanno ucciso a Pianura, a colpi di pistola (tre colpi refertati) poi gli hanno dato le fiamme. Violenza pulp, sfregio finale: indaga la Dda di Napoli, mentre il prefetto Michele di Bari apre il capitolo armi nell'intero territorio metropolitano.

DOMANI VERTICE SULLA CIRCOLAZIONE DELLE ARMI IN CITTÀ VENERDÌ UN TAVOLO CON I SINDACI DELL'HINTERLAND



«Siamo qui per lavorare mai più discriminazioni»

LE VOCI

Giuseppe Maiello

Aggressione ai migranti, venerdì il prefetto incontrerà i sindaci dell'area Nord. Lo anticipa il sindaco di Grumo Nevano, Umberto Cimmino. È questo il primo risultato delle proteste dei cittadini stranieri che da qualche mese sono finiti nelle mire di una baby gang che opera tra Casandrino, Grumo e Sant'Antimo e il Casertano. Dove, ad Orta di Atella, lunedì mattina, un cittadino indiano è stato colpito alla nuca con una spranga di ferro. Si è reso necessario il ricovero in ospedale. I balordi erano a bordo di due motorini. Un particolare colpisce: uno dei mezzi era di colore bianco. Lo stesso usato per l'aggressione del 31 agosto, tra Sant'Antimo è Grumo? C'è un collegamento tra gli episodi? Oppure si corre il rischio emulazione?

LA MARCIA

Intanto lunedì sera in piazza Pio XII, sul sagrato della basilica di San Tammaro, c'è stata una nuova manifestazione, organizzata dal «Movimento Migranti e Rifugiati di Napoli» con la partecipazione dei centri sociali napoletani, che hanno avvertito la sensibilità di testimoniare la solidarietà ai loro connazionali. Dopo la comunicazione degli organizzatori, in corteo hanno sfilato per il centro storico. «Ci siamo incontrati domenica per organizzare una manifestazione contro la violenza nei confronti degli immigrati, e per avviare azioni di sensibilizzazione che nei prossimi giorni svilupperemo in tutto il territorio di Napoli nord – spiega Gianluca Petruzzo, leader dell'associazione antirazzista 3 febbraio -. Io credo nel dialogo. Siamo sicuri che a fronte di tanto odio e violenza ci sia ancora gente di buona volontà, solidale e antirazzista che non ci sta. Dobbiamo reagire uniti e decisi in nome della nostra comune umanità. Chi attacca la vita degli immigrati attacca la vita di tutti». Imam Hossain Roton, bengalese: «Registriamo una decadenza di valori, sociale: rivendichiamo dignità; rispettiamo e vogliamo essere rispettati; desideriamo una convivenza serena e tranquilla». Adel Asoeq lavora in un'azienda alimentare a Grumo Nevano: «Sono venuto in Italia per lavorare, per aiutare la mia famiglia, per vivere meglio, non sono qui per fare la guerra, la nostra è una battaglia civile, democratica, spontanea, non accettiamo strumentalizzazioni da parte di nessuno».

MIGRANTI IN CORTEO «DESIDERIAMO UNA CONVIVENZA SERENA: RISPETTIAMO E VOGLIAMO ESSERE RISPETTATI»

IL SINDACO DI GRUMO NEVANO: «NON È SOLO ORDINE PUBBLICO SERVE MAGGIORE COESIONE SOCIALE»





IL CORTEO La manifestazione organizzata a Grumo Nevano. In alto l'inseguimento al migrante

LA CHIESA E LA POLITICA

Accorato l'appello di don Carmine Spada, parroco della basilica di San Tammaro: «Grumo è una città nobile, ospitale, accogliente. Ultimamente siamo passati ad essere erroneamente definiti come "città del razzismo". Prendiamo le distanze e chiediamo una maggiore vigilanza sul territorio per evitare che possano nuovamente verificarsi altri episodi simili. Mai più ingiustizia e discriminazione, mai più odio e aggressione, mai più violenza e razzismo». In sintonia il parroco dell'Assunta di Casandrino, don Ernesto Miele: «Nel nostro tempio vengono in tanti anche se di fede islamica, per curiosità certamente, persone che rispettano e vanno rispettate, cosa che è alla base del vivere civile. Accoglienza ed integrazione devono essere il nostro obiettivo».

Intanto i consiglieri di minoranza di Grumo hanno chiesto la convocazione di una seduta straordinaria sul tema. Il sindaco Cimmino condanna i «discorsi demagogici» e dice: «Il prefetto ha convocato un incontro che si terrà venerdì alla presenza degli altri sindaci del territorio. Il territorio di Grumo è solo teatro di una parte del problema che si manifesta in più comuni, il problema si può affrontare solo coordinandoci con gli altri sindaci. Non essendo questo un problema di solo ordine pubblico, si è avviato inoltre un percorso di ascolto delle parti sociali coinvolte. Giovedì ascolteremo quanto dicono i rappresentanti delle varie etnie coinvolte grazie al supporto delle associazioni che fanno attività di seconda accoglienza dei migranti. Abbiamo in mente una serie di interventi che spaziano dall'ordine pubblico a una maggiore coesione sociale».

L'Autonomia, il dibattito

AUTONOMIA, COSA È SCRITTO NELL'ARTICOLO 4 DELLA RIFORMA

Articolo 4 (Trasferimento delle funzioni)

Il trasferimento delle funzioni, con le relative risorse umane, strumentali e finanziarie, concernenti materie o ambiti di materie riferibili ai LEP di cui all'articolo 3, può essere effettuato, secondo le modalità e le procedure di quantificazione individuate dalle singole intese, **soltanto dopo la determinazione dei medesimi LEP e dei relativi costi e fabbisogni standard,** nei limiti delle risorse rese disponibili nella legge di bilancio. Qualora dalla determinazione dei LEP di cui al primo periodo derivino nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica, si può procedere al trasferimento delle funzioni solo successivamente all'entrata in vigore dei provvedimenti legislativi di stanziamento delle risorse finanziarie volte ad assicurare i medesimi livelli essenziali delle prestazioni sull'intero territorio nazionale, ivi comprese le Regioni che non hanno sottoscritto le intese, al fine di scongiurare disparità di trattamento tra Regioni, coerentemente con gli obiettivi programmati di finanza pubblica e con gli equilibri di bilancio (...)

WITHUB

Continuano le interviste del Mattino sull'autonomia differenziata. Per Enzo Maraio, segretario nazionale del Partito socialista, «la riforma penalizza il Mezzogiorno» ma «ci batteremo per fermarla con il referendum». Per Giulia Cosenza, deputata di Fdi, l'autonomia «garantirà regole uguali a tutte le regioni».

L'intervista/1 Enzo Maraio (Psi)

«Sud martoriato da questa riforma: combatteremo»

Enzo Maraio, segretario nazionale del Psi si aspettava questo boom di firme?
«Gli italiani hanno capito qual è la vera posta in gioco. E il fatto nuovo è che tra loro ci sono anche elettori del centrodestra. C'è stata molta sensibilità sul tema e le convergenze sono state tante: ricordo le preoccupazioni della Cei, del mondo associativo, qui in Campania la posizione saggia e mai strumentale di Confindustria. D'Amato e Jannotti Pecci hanno contribuito ad alzare il livello del dibattito. Tutto questo, e non dimentico il dinamismo sul tema di Manfredi e De Luca, ha contribuito al successo della raccolta firme».
Ora serve portare gli elettori a votare.
Se continueremo a parlare di questioni di merito non temo le urne. Ripeto: non dovrà essere la battaglia del centrosinistra contro il governo, dovrà essere qualcosa di più grande. La mobilitazione di un nuovo fronte costituzionale aperto alle associazioni, alla Chiesa, alle realtà rappresentative del mondo produttivo. Oltre gli schemi dei partiti. Se questo meccanismo andrà in moto, sarà complicato per il governo



reggere. Meloni dovrebbe prenderne atto e trarne le conseguenze. Ha puntato molte delle sue fiches sulle riforme istituzionali: ai suoi colleghi, in passato, non andò benissimo...»
Ma perché l'Autonomia penalizza il Sud?
«Perché fotografa le differenze e le fa crescere. Un pericolo che bisogna scongiurare in un Paese che già ridistribuisce male le risorse centrali. A dirlo sono i dati dell'Agenzia per la coesione territoriale e anche della Banca d'Italia».
L'articolo 4 non è garanzia?
«No, perché mancano le risorse e perché alcuni Presidenti, basti vedere il Veneto di Zaia, hanno già avanzato richieste che vanno oltre. Ci potremmo trovare di fronte ad un caos istituzionale senza precedenti. C'è di più. Guardate sanità e istruzione: con l'Autonomia differenziata avremo venti servizi sanitari diversi e ogni Regione deciderà come organizzare i propri in base alle risorse disponibili, aprendo la strada alle privatizzazioni e peggiorando la condizione di milioni di cittadini che già oggi non possono più curarsi, cioè 2,5 milioni di persone. Inoltre, con venti sistemi scolastici differenti, la scuola non svolgerà più il suo compito. Le uniche garanzie potevano essere quelle rappresentate dal governatore De Luca: vietare a tutte le Regioni, del Nord e del Sud, di fare contratti integrativi regionali per sanità e scuola ed assumere l'impegno di destinare le medesime risorse a tutti i cittadini con il fondo sanitario nazionale».
Tutto nasce dalla riforma del Titolo V del 2001 con il centrosinistra al governo.
«Fu un errore grave. Quell'intervento non nasceva da una visione di Paese e di futuro ma dal compromesso fra i partiti. Oggi è peggio: c'è una battaglia politica della Lega e di Salvini con la resa di Fdi e le finte preoccupazioni di Forza Italia».

ad.pa.

L'intervista /2 Giulia Cosenza (Fdi)

«Nessun privilegio ma la garanzia di uguali risorse»

Senatrice Giulia Cosenza (Fdi) si aspettava questo boom di firme contro l'Autonomia?
«Non credo si possa parlare di vero e proprio boom: parliamo di poco più del 10 per cento dell'elettorato campano. Comunque va fatta chiarezza rispetto alla mistificazione ideologica della sinistra: l'Autonomia differenziata esiste nella Costituzione dal 2001, quando fu inserita dalla stessa sinistra che oggi strumentalizza diversamente, introdotta con la riforma del Titolo V secondo la quale lo Stato poteva dare altre materie da gestire alle regioni. Solo che hanno introdotto il principio, non lo hanno mai normato ed oggi lo contestano, evidenziando chiaramente che la loro azione non è mai sorretta dal principio di coerenza, ma solo di convenienza. Il Governo Meloni è intervenuto proprio per garantire che quando l'Autonomia si realizzerà non potrà esserci più alcuna sperequazione o divario tra territori. Infatti, il presupposto dell'introduzione della stessa sono i livelli essenziali delle prestazioni».
Per il centrosinistra questa riforma azzopperà il Sud.
«È invece una opportunità perché indurrà un superamento della politica assistenzialista e incapace di programmare lo sviluppo, che ama pagare a piè di lista sperperando danaro pubblico, senza avere alcun controllo della qualità dei servizi prestati al cittadino.
Come rassicurare chi teme la riforma?
«Questa riforma rappresenta un cambio di paradigma rispetto al passato. Fondamento di tutto è proprio il raggiungimento dell'eguaglianza del diritto alla qualità delle prestazioni».
Servono prima i Lep ma mancano le coperture finanziarie.
«Il governo Meloni ha dato prova di serietà nella redistribuzione e gestione dei fondi, sempre nell'interesse dei cittadini e coerentemente con gli impegni presi. Anche nella definizione dei Lep verrà seguito lo stesso metodo.
Le regioni governate dalla Lega vogliono partire subito.
«Invito i cittadini a farsi una domanda: come mai le regioni che governano bene vogliono l'autonomia differenziata e quelle che governano male e sperperano, e danno i peggiori servizi, non la vogliono montando uno scontro ideologico?».
Non teme che il referendum si tramuti in uno scossone per il governo?
«Come ha chiarito la Meloni il referendum non è un voto sul governo e non è una messa alla prova dello stesso. Il governo sta lavorando con coerenza e costanza nell'interesse dei cittadini italiani, lo confermano i dati economici e macroeconomici. Siamo stati abituati ad un'Italia che era sempre fanalino di coda nelle classifiche europee e macroeconomiche. Non è più questa la situazione oggi: l'Italia cresce più della Francia e della Germania».

ad.pa.

Dalla prima di Cronaca

L'intolleranza verso i deboli scatena i raid anti-migranti

Antonio Menna

Se così fosse, sarebbe certamente preoccupante perché aggiungerebbe un potente fattore di tensione sociale ad altri già esistenti, trasformando, a quel punto, davvero l'area metropolitana di Napoli in una polveriera. Ma è proprio il razzismo, il movente di queste aggressioni?

Colpisce la dichiarazione del sindaco di Grumo Nevano, Umberto Cimmino, che evidentemente conosce bene il suo territorio ed esclude l'intolleranza razziale: "sono balordi che prendono di mira i più deboli, è capitato anche a un'anziana italiana e ci sono atti di vandalismo contro gli arredi urbani". Se così fosse, però, ci permettiamo di notare, sarebbe ancora più grave, ancora più preoccupante. Non perché il movente razzista non sia spregevole e allarmante ma perché esso almeno disegnerebbe un perimetro entro cui agire, sia per prevenire sia per reprimere. Se, invece, come appare convincente, si è di fronte a un teppismo puro, assoluto, indistinto, una violenza per la violenza, un pestaggio per il pestaggio, senza che contino il colore della pelle, la nazionalità, la provenienza, allora sarebbe davvero la totale deriva di senso, che peraltro si nota già in altre forme teppistiche e di violenza gratuita, soprattutto dei minori nel Napoletano. In certe serate basta un'occhiata di traverso, un complimento di troppo, una parola di più per scatenare le risse, senza alcuna valutazione su provenienze o colore della pelle.

L'unico vero elemento selettivo sembra essere la debolezza della vittima di turno. Bastona il povero, bastona l'indifeso, bastona la persona sola, - quattro contro uno -, bastona il debole, bastona il migrante, in questo caso, ma non in quanto migrante, in quanto ultimo, fragile e solo. Una vigliaccheria assoluta ma anche ormai una cifra: potremmo essere dentro quel classismo all'incontrario che sembra attraversare alcuni strati delle società occidentali. Non indirizzo la mia rabbia, o quello che è, verso l'alto ma verso il basso. Scarico la violenza su chi è più debole di me, non su chi è più forte.

Del resto, anche il movente razzista ha questa curiosa connotazione: il migrante picchiato perché migrante è sempre un migrante povero, mai uno ricco, mai uno inserito, mai uno benestante. La violenza sui più deboli, oltre a essere ancora più odiosa, è anche un elemento subculturale su cui avviare una riflessione e un vero lavoro sociale. E' come se la paura non ci lasciasse mai: la paura di chi è aggredito ma anche una paura non elaborata di chi aggredisce e curiosamente ha paura di chi gli è più prossimo.

E allora la domanda, alla fine, muta: perché tutta questa rabbia, perché tutta questa paura? Cercare le risposte può aiutarci a trovare le soluzioni, molto più che letture generiche e moventi forse troppo ovvi essere veri.

La tendenza tra i banchi

LE SCELTE



IL PRANZO
Le griffe anche per quanto riguarda piatti, posate e bicchieri da portare a scuola per consumare il pasto



I LIBRI
Lo zaino di Barbie torna di gran moda: molto richiesto dalle ragazzine quest'anno è andato letteralmente a ruba



I COMPITI
Il diario resta un oggetto del desiderio. Sono introvabili quelli che portano la foto e la firma del cantante Geolier

Scuola, zaini e diari griffati «Esaurita la linea Geolier»

▶Introvabili le borse firmate dal cantante a ruba anche quaderni e astucci Unicorno

▶Fino a 150 euro per acquistare una cartella rincari del 20 per cento ma ci sono già i saldi

GLI ACQUISTI

Mariangela Barberisi

Sta per scattare il suono più atteso dai genitori: la campanella che annuncia il ritorno a scuola e la corsa nei negozi specializzati alla ricerca dello zaino da mostrare ai compagni. Due le tendenze annunciate: gli accessori dedicati al fenomeno Geolier e l'unicorno bianco e arcobaleno che si illumina. Conto alla rovescia dunque fissato per lunedì 9 settembre quando alcuni alunni campani prenderanno posto tra i banchi della scuola pubblica, per gli altri si partirà il 12 settembre. Porte aperte invece quelle delle scuole private che hanno accolto i piccini del nido e della materna già lunedì 2 settembre. Se da una parte c'è entusiasmo da parte dei genitori dopo quasi tre mesi di vacanze, dall'altra i figli non sono felici di rimettersi sui libri. Per affrontare il trauma da rientro a scuola c'è un solo rimedio: gli acquisti nei negozi specializzati. Zaini, portapastelli, quaderni, penne e ancora set per il pranzo, borracce e bicchieri per i piccini che sin dal nido hanno le idee chiare su cosa cercare.

LA MODA

Poche le richieste per zaini e accessori legati al Calcio Napoli, ma il boom in vista del nuovo anno è tutto legato a Geolier. A ruba e già introvabili gli zaini del rapper di Secondigliano. Leonetti in via Toledo è stato preso d'assalto dagli studenti di tutta Italia, Milano compresa.

MARIO BROS E SONIC PER I MASCHI I SUPER EROI NON HANNO RIVALI TRA LE BAMBINE RESISTE LA BARBIE



Per le bambine oltre ai classici Frozen, Minnie e le principesse Disney, è tornata alla ribalta Barbie, grazie al film con la bella Margot Robbie, ma a battere i record 2024 ci ha pensato Seven con prodotti destinati ai maschi e alle femmine. L'azienda piemontese ha lanciato una linea chiamata SJGang con differenti soggetti, fantasie e colori agganciando i gusti dei bambini di tutte le età. Le alunne partenopee hanno ampia scelta tra i numerosi modelli rosa e arcobaleno con speciali decorazioni 3D: dal cuore che si trasforma in fiore, all'unicorno che apre le ali, dall'orso che diventa un panda, all'unicorno con le luci in led. «Il cavallo bianco alato è il personaggio più amato degli ultimi anni -ha spiegato Mattia Varzi, della storica cartoleria con sedi nel quartiere Vomero, Chiaia e in piazza Dante - dai piatti, ai quaderni, dal diario alla penna, è decisamente il più richiesto.

I BIG

I preferiti per i maschi restano i super eroi, Mario Bros e Sonic ma abbiamo tante richieste per zaini che durano per tutta la vita come Seven e Eastpack». La famiglia Varzi in particolare nata nel lontano 1925 ha creato una linea di quaderni, in collaborazione con la celebre One color di Blasetti, testati ed approvati da Federottica con righi e quadretti più chiari di quelli classici pensati per proteggere la vista dei più piccoli e utilizzando solo carta riciclata. I costi degli zaini oscillano dai quindici ai centocinquanta euro, ma grazie anche ai saldi iniziati da poco e ancora in corso, le famiglie spenderanno cinquanta euro in media solo per gli zaini, poi naturalmente non possono mancare i diari, i quaderni, le penne e gli astucci, tutto a tema.

I RINCARI

«L'aumento del 20% è scattato dopo il covid - ha raccontato Luigi Prudente di Pakalolo Toys - i costi restano abbastanza alti per noi ma in generale non ci sono stati aumenti eccessivi negli ultimi due anni». Come accontentare i pargoli dunque e non svuotare il portafogli? Tante le famiglie che si sono rivolte a cartolerie che vendono prodotti in saldo, grandi centri in città come Toys center, piccoli negozi dedicati ai casalinghi che durante tutto l'anno mettono a disposizione l'occorrente per la scuola e naturalmente Amazon. «In passato ci si riforniva solo nelle piccole cartolerie di quartiere - raccontano alcune mamme - oggi invece si trovano a prezzi bassi quaderni, penne, matite e tutti gli accessori necessari per lo studio anche nei piccoli negozi che si trovano nei pressi delle scuole e che di solito vendono anche articoli per la casa e casalinghi in genere».

FROZEN, MINNIE E IL CAVALLO ALATO SONO I CARTOON PIÙ RICHIESTI PER IL MATERIALE DIDATTICO

Comune, ecco le date degli esami alla prova 130 aspiranti dipendenti

LE ASSUNZIONI

Al via le prove per l'assunzione di 130 nuovi dipendenti comunali. È pronto il calendario per chi dovrà sostenere le prove pre-selettive per il concorso 2024, che si terranno alla Mostra d'Oltremare a piazzale Tecchio a partire dal 20 settembre e fino al primo ottobre.

I test - come hanno specificato a Palazzo San Giacomo - riguarderanno diverse tipologie di profili. Gli orari, per ogni giornata, saranno divisi su tre turni (per il primo turno, i varchi della Mostra D'Oltremare a Fuorigrotta apriranno alle 8, per il secondo alle 12 e per il terzo alle ore 16).

Il 20 settembre si inizierà con la prova prevista per gli agenti di polizia locale. Il 23 settembre toccherà invece ai candidati per il ruolo di istruttore tecnico. 24, 25 e 26 settembre saranno invece dedicati alle prove per gli istruttori amministrativi. Sempre il 26, con apertura dei cancelli alle 16.30, è fissata la prova per i funzionari tecnici. Il 27, nel primo turno (ingresso alle 8.30) sosterranno la prova i candidati istruttori tecnici. Nel secondo turno (ingresso 12.30) toccherà agli agenti di polizia locale. Per l'ultima sessione della giornata (ingresso alle 16) è prevista la prova per i funzionari economico-finanziari. Il primo turno del 30 settembre (ingresso alle 8.30) sarà dedicato al test per gli assistenti sociali. Il secondo (ingresso 12.30) sarà rivolto ai funzionari tecnici.

Nei due turni in programma il primo ottobre, con ingressi previsti alle 8.30 e alle 12.30, si svolgeranno le prove per istruttori amministrativi e per istruttori tecnici. Come da bando, dopo le pre-selettive sarà ammessa alle prove scritte una percentuale di candidati pari a 15 volte il numero dei posti disponibili.

g.d.b.

La violenza in famiglia

L'INDAGINE

Giuliana Covella

Il figlio minaccia, genitori costretti a dormire a turno

▶Il dramma di una coppia di Cercola il 34enne arrestato dopo la denuncia

▶L'uomo pretendeva soldi per la droga a fine agosto aveva aggredito la coppia

Insulti, intimidazioni e mortificazioni contro chi lo aveva messo al mondo. Un inferno durato per vent'anni per una coppia di anziani di Cercola, nel quale uno dei figli li ha costretti addirittura a non dormire per evitare che li ammazzasse. Un rischio più che concreto per i poveri genitori, date le ultime minacce ricevute.

Le vessazioni dell'uomo, un 34enne che viveva di espedienti ed era stato più volte denunciato, avevano un unico scopo: quello di estorcere denaro al padre e alla madre per acquistare la dose quotidiana di stupefacenti e alcolici di cui faceva uso. Ma grazie al tempestivo intervento dei carabinieri l'incubo per i due coniugi si è concluso lunedì sera. L'aggressore è stato tratto in arresto, a seguito dell'ennesima denuncia dei familiari, con l'accusa di maltrattamenti e tentata estorsione.





IL DRAMMA Un 34enne è stato arrestato dai carabinieri: l'uomo minacciava i genitori dai quali pretendeva i soldi per l'acquisto della droga

LA STORIA

«Vi uccido! Se non aprite questa porta, giuro che vi uccido!». Gli occhi arrossati dalla rabbia (l'ipotesi, che gli inquirenti dovranno accertare, è che fosse sotto l'effetto di sostanze stupefacenti), il tono rancoroso e una assoluta mancanza di lucidità e autocontrollo. Si è presentato così, lunedì sera, il 34enne di Cercola davanti alla porta di casa dei genitori, prendendola a calci mentre inveiva contro di loro. L'ennesima violenza perpetrata ai danni dei due anziani, costretti per vent'anni a non dormire per evitare il serio pericolo che le minacce e gli insulti del figlio sfociassero in una tragedia. Incessanti le richieste di soldi nel corso del tempo, per acquistare la droga di cui faceva uso ormai da anni.

Non solo. Continue umiliazioni nei confronti del padre e della madre invalida che vive su una sedia a rotelle. Oltre alle minacce quotidiane infatti, nelle varie occasioni, il 34enne non appena andava fuori di senno di fronte al rifiuto della coppia di dargli denaro, iniziava a sferrare pugni contro le porte con aria minacciosa e a fare pipì sul pavimento di casa, incutendo timore verso i genitori. Situazioni di violenza quotidiana che purtroppo andavano avanti da due decenni. Inoltre lo scorso 30 agosto, sempre a seguito dell'ennesimo episodio di maltrattamenti, il papà 75enne è dovuto ricorrere alle cure dei medici del pronto soccorso, che gli hanno dato una prognosi di cinque giorni. Proprio quel giorno il figlio aveva spintonato anche la madre, che tuttavia aveva deciso di non farsi refertare in ospedale.

GLI ANZIANI SUBIVANO DA VENT'ANNI UMILIAZIONI NESSUNA PIETÀ PER LA MADRE CHE È INVALIDA

L'ARRESTO

Una vita da incubo durata per ben 20 anni, durante i quali i poveri genitori erano costretti, a turno, ogni sera a non dormire temendo l'ennesima sfuriata del figlio che li minacciava puntualmente per ottenere denaro. La sua tossicodipendenza aveva fatto piombare i parenti in un vero e proprio inferno. Tanto che nemmeno i ripetuti tentativi di gestire la situazione da parte dell'altro figlio che non viveva con loro, avevano sortito risultati. Nè le numerose denunce depositate in questi anni. Fino a due sere fa, quando si è evitata una tragedia solo grazie all'intervento dei carabinieri della tenenza di Cercola.

Ogni giorno - secondo quanto riferiscono gli uomini dell'Arma - solo per assecondare la sua necessità di droghe e alcolici i genitori subivano in silenzio terrorizzati le pressanti richieste del figlio. Un tormento che li ha portati addirittura a riposare alternandosi, per non farsi sorprendere dal «nemico» ed evitare che nel sonno lui potesse fare loro del male. L'ultima sfuriata nella tarda serata di lunedì, quando l'uomo si è presentato fuori casa della coppia. Qui ha iniziato a prendere la porta a calci, urlando che li avrebbe uccisi se non avesse ottenuto soldi. A quel punto, dopo una segnalazione, sono arrivati i carabinieri che hanno arrestato l'aggressore. Per il 34enne sono scattate le manette e ora è in carcere: dovrà rispondere di maltrattamenti e tentata estorsione. Solo il coraggio e la disperazione di fronte alla gravità della situazione, divenuta ormai ingestibile, ha spinto il padre a denunciare tutto alle forze dell'ordine e a mettere fine a vent'anni di angherie, minacce e angosce. Una triste vicenda che purtroppo racconta dell'ennesimo caso di aggressioni ai danni di familiari da parte di persone con problemi di tossicodipendenza o in situazione di disagio.

La formazione

Erasmus+, riparte la programmazione

Appuntamento con il programma Erasmus+ per le scuole che hanno già beneficiato del Progetto KA120 «Accreditamento Erasmus+ Scuola 2021-2027» e per quelle pronte a partire nel nuovo anno scolastico, appena iniziato. Giovedì all'Iti Fermi-Gadda di Napoli ci si confronterà su «Buone pratiche, effetti ed esempi di progettazione europea» insieme con Ettore Acerra, direttore dell'Ufficio scolastico regionale per la Campania, Diana Saccardo, dirigente tecnico del Mim, Anna Maria Di Nocera, dirigente Ufficio III Usr Campania, Maura Striano, assessore comunale all'Istruzione, Gabriella Zosch, referente istituzionale Erasmus+, Antonia Introno, dirigente del Fermi-Gadda. «Il programma si conferma grande opportunità in virtù delle esperienze di incontro con le realtà scolastiche europee, permettendo alle nuove generazioni scelte consapevoli di formazione» commenta Acerra.

La città insicura

Forcella, l'ora del lutto muore uno dei tre feriti

▸Non ce l'ha fatta il cingalese di 41 anni vittima dello scoppio di una bombola

▸Bassi tugurio, gravi gli altri due inquilini «Nelle prossime ore al via una fiaccolata»

IL DRAMMA

Melina Chiapparino

«Era una persona perbene e un gran lavoratore, la sua morte è stata una grave perdita per la comunità del Bangladesh e anche per Napoli». Chi conosceva Babul Bapari, il 41enne bengalese che non è sopravvissuto all'esplosione avvenuta sabato pomeriggio in un basso nel cuore di Forcella, lo descrive come un uomo «serio che non aveva mai avuto problemi con la legge ed era un esperto muratore da oltre dieci anni» come racconta Moahmmad Simon, portavoce della comunità bengalese nel capoluogo campano e mediatore culturale. Babul che era il ferito più grave rispetto agli altri due bengalesi ancora ricoverati al Cardarelli in pericolo di vita, è stato stroncato da un infarto la notte tra lunedì e martedì dopo i tentativi di salvarlo nel reparto di Rianimazione del Dea al Cardarelli. La morte del 41enne e il grave ferimento dei due connazionali hanno sollevato le proteste di molte comunità di stranieri unite nel lanciare insieme un appello «affinchè non accadano mai più tragedie come quella di Babul».

LA TRAGEDIA

Babul insieme al 64enne Asfar e al 43enne Altaf si trovava all'interno di un piccolo appartamento ricavato da un'altra abitazione in vico Pace dove, molto probabilmente, è esplosa la bombola del gas che ha provocato il crollo del solaio e il grave ferimento dei tre amici, probabilmente impegnati nella ristrutturazione del locale dove, forse, si sarebbero dovuti trasferire. Questa la prima ricostruzione attraverso i rilievi dei Vigili del Fuoco e le indagini del commissariato Vicaria che, nelle prossime settimane, saranno coadiuvate dai risultati dell'esame autoptico a cui sarà sottoposta la salma del 41enne bengalese. «Babul non ha nessun parente a Napoli, si trovava da 12 anni in città, aveva il permesso di soggiorno e aveva diritto a vivere in sicurezza come anche gli altri due bengalesi che ora rischiano la vita e che sono entrambi padri di due figli ciascuno» racconta Simon che annuncia una mobilitazione insieme alle altre comunità straniere per chiedere aiuto alle istituzioni affinché «i lavoratori stranieri, in regola siano tutelati e possano vivere in condizioni dignitose e sicure».

SALMA SEQUESTRATA VA AVANTI L'INCHIESTA PER VERIFICARE LA RESPONSABILITÀ NELLA GESTIONE DEGLI ALLACCI ABUSIVI

VERIFICHE SUL RUOLO DEI PROPRIETARI DEGLI IMMOBILI NELLA ZONA DEL CENTRO STORICO «INTERESSI OPACHI»



A FORCELLA Il palazzo dove è crollato il solaio in seguito allo scoppio di una bombola e dove ha perso la vita un uomo cingalese Nelle prossime ore partirà una fiaccolata

LA PROTESTA

La vicinanza e la solidarietà nei confronti delle famiglie e delle vittime coinvolte nell'esplosione a Forcella hanno riunito molti rappresentanti delle comunità straniere a Napoli, alcuni dei quali si sono recati ieri all'ospedale Cardarelli. «Nel 2020 perse la vita Florida Themal, una 65enne dello Sri Lanka travolta dall'esplosione di una bombola del gas in un basso vicino Materdei» racconta A. M. Ajith presidente dell'Associazione Sri Lankesi a Napoli e sindacalista Cisl che annuncia una mobilitazione affinché «non accadano mai più tragedie causate da un problema di sicurezza e di non abitabilità delle case dove vengono sfruttate le condizioni di povertà degli stranieri». «A Napoli ci sono comunità di pakistani, indiani, bengalesi e sri lankesi che vivono in condizioni di forte disagio, stipati in locali piccoli e spazi pericolosi, chiediamo aiuto alle istituzioni» ha aggiunto Kumara del movimento Immigrati e Rifugiati a Napoli. «Da tempo chiediamo un censimento e l'intervento della magistratura per chiarire le condizioni dei bassi, luoghi di sfruttamento e a questo punto di morte» conclude Armando Simeone consigliere della quinta municipalità che con il comitato Lenzuola Bianche ha denunciato più volte questa problematica.

Area stabiese, strade killer due morti in poche ore

LA DOPPIA TRAGEDIA

Dario Sautto

Prima un incidente la scorsa notte a Gragnano, con un ventenne morto nello scontro tra due auto. Poi, in serata a Castellammare di Stabia, un 39enne che perde il controllo della moto e si schianta contro le auto in sosta, morendo sul colpo. È il drammatico bilancio di una giornata di sangue sulle strade stabiesi. La scorsa notte ha perso la vita Salvatore Russo, 20enne di Castellammare che era alla guida della Fiat Panda che si è scontrata con una Fiat 500 in via Madonna delle Grazie, al confine tra Gragnano e Santa Maria la Carità, in un incrocio che già è stato più volte teatro di tragedie. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della sezione radiomobile di Castellammare di Stabia e della stazione di Gragnano, che hanno effettuato i rilievi e avviato le indagini. Nel frattempo, il personale del 118 aveva soccorso Salvatore e suo fratello, 24enne, che era in auto con lui ed ha riportato diversi traumi, fratture e ferite. Rimasto miracolosamente illeso un 21enne di Angri che era alla guida dell'altra vettura. Le condizioni di Salvatore sono apparse subito molto critiche. Dopo un primo passaggio all'ospedale San Leonardo di Castellammare, il giovane è stato stabilizzato e trasferito d'urgenza all'ospedale del Mare di Napoli in codice rosso. Il cuore del 20enne, però, ha smesso di battere in mattinata. Suo fratello resta ricoverato per fratture multiple. La Procura di Torre Annunziata ha aperto un'inchiesta per omicidio stradale, al momento contro ignoti. Secondo una prima ricostruzione, le due auto si sono scontrate proprio all'incrocio, probabilmente in seguito al mancato rispetto di una precedenza e per l'alta velocità.



LO SCONTRO La Fiat Panda distrutta nell'incidente di Gragnano

LA CARAMBOLA

In serata un altro incidente mortale, in pieno centro a Castellammare di Stabia. A perdere la vita Angelo Russo, 39enne stabiese, che avrebbe perso il controllo della moto in sella alla quale viaggiava lungo via Tavernola, schiantandosi contro le auto in sosta e morendo sul colpo. Giunti sul posto, i sanitari del 118 non hanno potuto fare altro che constatare il decesso del 39enne, il cui corpo è rimasto per ore sull'asfalto, coperto da un lenzuolo bianco. La strada è rimasta chiusa per diverse ore, in attesa delle disposizioni del pm di turno. Sul caso indagano gli agenti della polizia municipale stabiese, che hanno effettuato i rilievi e acquisito i filmati di alcune telecamere. Secondo alcuni testimoni, il 39enne avrebbe perso il controllo della moto in un momento in cui non transitavano altri veicoli e a tradirlo potrebbe essere stata la velocità. Dopo l'impatto, Russo è stato sbalzato violentemente a terra, mentre la moto priva di controllo avrebbe proseguito la sua corsa per alcune decine di metri. Anche in questo caso, la Procura di Torre Annunziata ha aperto un'inchiesta. La salma del motociclista è a disposizione della magistratura per l'autopsia.

IL PRIMO INCIDENTE A GRAGNANO: VENTENNE DECEDUTO A CASTELLAMMARE CENTAURO FINISCE CONTRO AUTO IN SOSTA

Autista Eav difende 2 donne colpito al volto con un cric

POZZUOLI

Gennaro Del Giudice

Un'incomprensione sulla quota dell'affitto di un'abitazione da versare, una parola di troppo, la lite tra inquilini e proprietario, l'inseguimento in strada nel cuore della notte e il ferimento dell'autista di un bus di linea. Ci sarebbe un movente di natura economica all'origine dei fatti avvenuti ieri in via Provinciale San Gennaro, strada che da Agnano conduce verso Pozzuoli. Qui, intorno alle 4.45, l'autista di un bus dell'Eav diretto da Napoli verso Monte di Procida ha fermato la corsa del mezzo per andare in soccorso di due giovani donne venendo poi aggredito con un colpo di cric alla testa da un 56enne napoletano, poi fermato dai carabinieri e denunciato per lesioni aggravate e violenza a incaricato di pubblico servizio. Per la vittima, costretta a ricorrere alle cure dei sanitari, è stata emessa una prognosi di dieci giorni per una profonda ferita riportata alla testa.

LE INDAGINI

Secondo quanto ricostruito dai carabinieri del nucleo operativo di Napoli le due ragazze stavano camminando lungo il marciapiede a passo veloce, cercando di sfuggire all'uomo che le seguiva con la sua automobile. I tre, che poco prima avevano avuto un litigio, si erano lasciati in maniera brusca: l'uomo da una parte e le due amiche dall'altra. Proprio in quegli istanti sopraggiungeva il bus dell'Eav: l'autista notava la scena, fermava la corsa e apriva le porte invitando le giovani a salire. A bordo, in quel momento, non c'era nessun passeggero. Una volta salite, le porte del mezzo si richiudevano tra le urla e gli insulti dell'automobilista che non si dava per vinto. Quest'ultimo si metteva all'inseguimento fino a quando, giunto in prossimità di un semaforo, vedeva il bus fermarsi davanti al rosso. A quel punto scattava l'aggressione: approfittando del finestrino lato-guida lasciato aperto, il 56enne prendeva un cric e lo scagliava contro il conducente colpendolo in pieno volto e alla testa. Ferito e sanguinante, l'autista riusciva a ripartire fino a raggiungere il deposito dei bus dove chiedeva aiuto al 112. Sul posto giungevano i carabinieri che acquisivano le testimonianze delle due ragazze e della vittima: dettagli e indizi che permettevano in pochi minuti di chiudere il cerchio attorno all'aggressore che veniva identificato e fermato. L'episodio di ieri è stato condannato dall'azienda che ha annunciato denuncia nei confronti dell'aggressore. «Un autista di Eav impegnato nel proprio servizio a bordo del bus, in prossimità di via Nuova Agnano, è stato gravemente aggredito da uno sconosciuto che lo ha ripetutamente colpito con un cric - si legge in una nota - L'autista, che era intervenuto per difendere due ragazze minacciate dallo stesso uomo, ha riportato ferite al volto e alla testa con prognosi di 10 giorni. La società procederà a sporgere denuncia».



IL LUOGO Via Nuova Agnano: qui è avvenuta l'aggressione

LE GIOVANI CERCAVANO DI SFUGGIRE A UN BRUTO IL CONDUCENTE LE FA SALIRE SUL BUS MA VIENE AGGREDITO SCATTA L'ARRESTO

APPUNTAMENTI DA NON PERDERE



CINEMA

Modernissimo
La vita accanto
Oggi ore 17.15 - 19.15

Ambientato tra gli anni Ottanta e il Duemila, il film racconta di una influente famiglia vicentina composta da Maria, Osvaldo ed Erminia, affermata pianista. La loro vita viene sconvolta da un evento imprevedibile.



MUSEI & MOSTRE

Stazione Marittima di Napoli
"Campania. Divina"
Oggi dalle ore 10.00 alle 18.00

Immergiti nella bellezza dell'artigianato campano. Oltre 100 opere uniche ti aspettano, realizzate da più di 60 talentuosi artigiani. Ingresso gratuito Un'esperienza unica tra tradizione e innovazione, per celebrare la creatività e la cultura della nostra regione.



EVENTI

Piazza Duomo
"Dignità autonome di prostituzione"
Domani dalle ore 20.30

Arriva a Nola l'evento dell'anno! Per la prima volta nell'incantevole cittadina nel cuore della Campania, va in scena lo spettacolo più amato e applaudito degli ultimi anni. A dirigere la Casa Chiusa dell'Arte più famosa d'Italia, il nostro Papi Luciano Melchionna.

TEATRI

Teatro di San Carlo
Via San Carlo, 98/F - 081/797 2331
Dal 7 all'11 settembre ore 20.30
La Danza Francese da Serge Lifar a Roland Petit
Un doppio programma che vede protagonisti due icone del panorama ballettistico francese e mondiale.

Galleria Toledo
Via Concezione a Montecalvario, 34 081/425824-
Dal 6 al 7 settembre ore 21
Esiste la ricerca
Direzione distribuzioni fantasmi. A cura di Marco Giovenale, Antonio Syxty, Michele Zafferano.

MUSEI & MOSTRE

Museo della Moda Napoli
P.tta Mondragone 18 Napoli - 081 49 76104
Sito: museodellamodanapoli.com
Profili social @museodellamodanapoli
Email: info@museodellamodanapoli.com.

Città della Scienza
Via Coroglio, 57/104 081/735 2222
Fino all'8 settembre
martedì/domenica dalle ore 10 alle 16
Estate 2024
Science show, visite guidate al museo interattivo del corpo umano Corporea, giochi, esperimenti, Tutto per esplorare il mondo della scienza in modo interattivo, imparando e divertendosi.

Chiostro maiolicato di Santa Chiara
Via Santa Chiara 49/c- 081 060 6976
Da oggi fino al 19 gennaio 2025. Dal lunedì al sabato dalle 9.30 alle 17, domenica dalle 10 alle 14.
La Maddalena di Artemisia Gentileschi. Un grande ritorno a Napoli dopo 400 anni.
L'opera sarà esposta in uno dei luoghi più belli della città. Il suo stile, così vicino a quello di Caravaggio, affascina i collezionisti napoletani.

Chiesa delle Crocelle ai Mannesi
Piazza Crocelle, Vicoletto S. Giorgio Ai Mannesi, 6
Lunedì/giovedì 10-19, venerdì/domenica 10-22.

Mostra delle illusioni
La mostra, sfida le leggi della logica e della fisica, attraverso la scienza e la curiosità. Un'occasione, per imparare e sperimentare il mistero della mente umana.

Museo Cappella Sansevero
Via Francesco De Sanctis, 19/21 - 081/552 4936
Aperto tutti i giorni dalle 9 alle 19. Chiuso il martedì. Ultimo ingresso 30 minuti prima della chiusura. Per visitare il museo la prenotazione è obbligatoria Info e prenotazioni su *www.museosansevero.it.*

Pio Monte della Misericordia
Via Tribunali, 253 - 081 446944
Fino al 13 novembre 2024 dalle 10 alle 18
Sette Opere per la Misericordia. VII edizione
La mostra sarà aperta al pubblico in un allestimento speciale intorno al capolavoro del Caravaggio.

Museo Madre
Via Luigi Settembrini, 79 – 081/1952 8498
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 19.30
Vai, vai, Saudade
Mostra a cura di Cristiano Raimondi, un itinerario poetico articolato in una serie di racconti legati all'arte prodotta in Brasile a partire dal secondo dopoguerra.

Museo Civico Gaetano Filangieri
Via Duomo 288, 081/203175
Fino al 30 settembre 09.30–18.30
Carmela De Falco. Memomirabilia
a cura di Gianluca Riccio e Alessandra Troncone, indagine sulla relazione tra ordinario e straordinario a partire dalla perdita della meraviglia nella società contemporanea.

Complesso Monumentale San Lorenzo Maggiore
Piazza S.Gaetano, 316- 081 2110860
Tutti i giorni dalle 9.30 alle 17.30
La Neapolis sotterrata
Uno viaggio a ritroso nel tempo nell'antica Neapolis nel quale potrete percorrere una strada dell'epoca con botteghe ed apprezzare il Criptoportico ed il Macellum.

Fino al 31 dicembre dalle 9.30 alle 17.30
Il Sacro telo - la Sindone
Percorso articolato, con 5 installazioni principali. Riflessione sulla Passione di Gesù di Nazareth come tramandata dagli Evangelisti, dalla crocifissione alla Tomba vuota.

Museo Parco Nazionale del Vesuvio
Sentiero del Gran Cono, Ercolano- 081 865 3911
Fino all'8 settembre dalle 9 alle 15
Vesuvio Sotto le Stelle®
Un luogo da vivere non solo di giorno, regalando al tramonto e di notte, emozioni indimenticabili.

Palazzo Leonetti
Via dei Mille 40
Fino al 16 dicembre. Dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 18 su prenotazione.
Prove per un paesaggio d'insieme
Raccolta di opere d'arte della Collezione Agovino per Zurich Bank.

Fondazione Made in Cloister
Piazza Enrico De Nicola 46
Fino al 14 settembre 2024 dalle 11 alle 19
InterAction Napoli 2024
Il progetto, a cura di Demetrio Paparoni coinvolge oltre venti artisti chiamati a realizzare dipinti, sculture ed installazioni site-specific che interagiscono tra loro.

Al Blu di Prussia
Via Filangieri 42 - 081 409446
Fino al 31 ottobre. Martedì-venerdì 10.30-13 / 16-20; sabato 10.30-13
Federico Fellini: disegni erotici e fotografie dal set
Mostra di Giuseppe Mannajuolo e Mario Pellegrino. un omaggio al Fellini disegnatore e fumettista. Un corpus di 29 lavori su carta provenienti dalla collezione di Daniela Barbiani, per la prima volta in mostra a Napoli, accompagnati da 6 scatti cinematografici dall'archivio della fotografa Patrizia Mannajuolo.

Parco Archeologico di Pompei
Pompei - 081 857 5111
Fino al 15 dicembre dalle 9 alle 15.30
"L'altra Pompei. Vite comuni all'ombra del Vesuvio"
Un percorso di sette sezioni, circa trecento reperti e tre installazioni multimediali.

Mann
Piazza Museo, 18/19 - 081/ 442 2336
Fino al 6 settembre dalle 8.30 alle 15
Mann Summer Camp 2024
Durante il campus si avrà l'opportunità di approcciare alla meraviglia della ricerca archeologica, conoscendone i segreti ed il fascino, grazie ai reperti conservati al Museo.

Solito Galleria S1
Piazza Enrico de Nicola, 46 - 081 304 1919
Fino al 13 settembre dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 18.
"Ask the cinders"
Dopo un periodo di residenza d'artista, Chelsea Culprit espone, per la prima volta in Italia, i suoi lavori . A cura di Vincent Vanden Bogaard.

Palazzo Reale di Napoli
Piazza del Plebiscito, 1
Fino al 1 dicembre dalle ore 10
Palazzo Reale di Napoli: segreti e misteri
Tour con visita dell'appartamento storico di Palazzo Reale che riserverà numerose sorprese.

Teatro antico di Neapolis
Vico Cinquesanti, 13, - 081 296944
7-14-21-28 settembre. 5-12-19-26 ottobre. 2-9-16-23-30 novembre. 7-8-14-15-21-22-28 e 29 dicembre dalle ore 9.
Visite guidate gratuite
Aperture straordinarie e percorsi guidati gratuiti del sito, arricchendo ulteriormente l'offerta culturale della città.

Villa Fiorentino
Corso Italia, 53 Sorrento - 081 8782284
Fino al 16 novembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
Mostra "Antonio Ligabue a Sorrento"
Le sale di Villa Fiorentino ospiteranno sessantasette opere, tra sculture in bronzo, celebri oli di tema naturalistico e gli iconici autoritratti.

Fino al 31 dicembre/ lunedì-venerdì: 10-13 - 17-20. Sabato e domenica 10-13 - 17-21.
La Collezione di Carillon di Enrico Salierno
Il secondo piano della Villa ospita la mostra permanente di carillon donati alla città di Sorrento dall'ebanista Enrico Salierno.

Stazione Marittima di Napoli
Molo Angioino
Fino al 30 settembre dalle 10 alle 18. Ingresso gratuito
"Campania. Divina"
Uno spazio espositivo di 400mq, con oltre 100 opere uniche realizzate da più di 60 artigiani.

Museo del Centro Caprese Ignazio Cerio
Piazza Ignazio Cerio 5
Dal martedì al sabato dalle 11 alle 16

Carla Iacono. Re-Velation
Mostra fotografica di Carla Iacono, organizzata in collaborazione con la Visionquest 4 Rosso di Genova. Il progetto ruota attorno al valore simbolico dell' hijab, il velo che incornicia il volto delle donne islamiche, coprendone solo i capelli.

EVENTI

Mostra d'Oltremare
Viale Giochi del Mediterraneo - 081/7258000
Fino al 30 settembre dalle ore 19
Alice - Lost Inside You
Percorso narrativo che traccia e oltrepassa i confini dell'arte espositiva e porta in scena il fascino della luce per raccontare uno dei più bei classici della letteratura: Alice nel paese delle Meraviglie.

Arena Flegrea
Viale John Fitzgerald Kennedy, 54 - 081 562 8040
11 settembre ore 21
Paolo Caiazzo
"Mi faccio la festa. Pazzianne e ridendo so passat 30 anni"

15 settembre ore 21
Da Ciro Ricci a Ciro Rigione
Concerto.

18 settembre ore 21
Biagio Izzo
"Esseoesse". Spettacolo evento.

20 settembre ore 21
Edoardo Bennato
Concerto.

21 settembre ore 21
Massimiliano Gallo
"Stasera punto e a capo... and friends"

28 settembre ore 21
Francesco Cicchella in Bis
Il nuovo show del giovane comico napoletano.

19 ottobre ore 21
La Renga
La band argentina, famosa per il suo rock potente.

Centro storico di Sorrento
Via San Nicola
Oggi fino al 30 settembre dalle 11 alle 22
"Ars Fuoro"
I muri saranno decorati con espressioni artistiche del territorio, tra cui fotografie e oggetti artigianali creando una nicchia dedicata alla cultura e alla storia di Sorrento.

Parco Urbano di San Sebastiano al Vesuvio
Via Panoramica Fellapane, 6-12
6 settembre ore 21
Mario Rosini 4et
Un viaggio emozionante attraverso le più belle melodie provenienti da tutto il mondo.

Villa Avellino
Via Carlo Maria Rosini, 21
26 settembre dalle 10 alle 13
Salone dei vitigni a piede franco
III edizione del seminario-degustazione Prefillossera.

Ippodromo di Agnano
Via Raffaele Ruggiero, 1
Ogni domenica dalle 6 alle 14
Mostra mercato dell'antiquariato
Una fiera all'aperto ogni domenica mattina con oltre 200 espositori e tanti oggetti di antiquariato.

Piazza Duomo
Piazza Duomo - Nola
Da domani fino all'8 settembre ore 20.30
"Dignità autonome di prostituzione"
A dirigere la Casa Chiusa dell'Arte più famosa d'Italia, Luciano Melchionna con le sue intriganti prostitute.

Piazza del Plebiscito
Via Giambattista Marino - 081 509 5344
17 e 18 settembre ore 21
Co'Sang
Un concerto che farà rivivere al pubblico i vecchi successi, si preannuncia tutto sold out.

Palapartenope
Via Corrado Barbagallo, 115 - 081 570 0008
Dal 27 al 29 settembre dalle ore 11
Napoli tattoo art international 2024
Gli artisti provenienti da tutto il mondo saranno riuniti in questo evento.

LIBRERIE

IoCiSto
Via Cimarosa, 20 - Piazzetta Aldo Masullo 081/5780421
Domani ore 18
"Talking Heads 77"
Presentazione del libro di John Domini.
Dialoga con l'autore: Gianni Solla.

Cinema

Napoli

Acacia
[■ AC ■ PH ■ DD] Via R. Tarantino, 10 - 081/2155639

La vita accanto		16.30-18.30-20.30	€ 8,00

America Hall
[■ AC ■ PH] Via T. Angelini 21 - 081/5788982

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 1	18.00-20.30	€ 8,00
MaXXXine VM 14	Sala 2	18.00-20.00	€ 8,00

Filangieri Multisala
[■ AC ■ PH] Via Gaetano Filangieri, 43 - 081/2512408

L'innocenza	Sala 1 Rossellini	18.15-20.30	€ 9,00
Invelle	Sala 2 Magnani	19.00-21.40	€ 9,00
Bis Repetita	Sala 2 Magnani	17.30	€ 9,00
La vita accanto	Sala 3 Mastroianni	18.15-20.30	€ 9,00

La Perla Multisala
[■ AC ■ PH ■ PC] Via Nuova Agnano, 35 (Ang. V.le Kennedy) - 081/5701712-2301079

Riposo	Sala Taranto		
Riposo	Sala Troisi		

Metropolitan
[■ AC] Via Chiaia, 149

Alien: Romulus VM 14	Sala 1	18.05	€ 7,50
Finché notte non ci separi	Sala 1	16.30-20.15	€ 6,00-7,50
The Crow - Il Corvo	Sala 1	21.50	€ 7,50
Sala riservata	Sala 2		
Cattivissimo me 4	Sala 3	16.30-18.30-20.30	€ 6,00-7,50
Sala riservata	Sala 4		
Sala riservata	Sala 5		
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 6	16.30-19.00-21.30	€ 6,00-7,50
MaXXXine VM 14	Sala 7	17.30-21.40	€ 6,00-7,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	19.30	€ 7,50

Modernissimo.it
[■ AC] Via Cisterna dell'Olio, 59 - 081/5800254

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.15-19.15	€ 6,00
MaXXXine VM 14	Sala 1	21.30	€ 6,00
La vita accanto	Sala 2	17.15	€ 3,50
MaXXXine VM 14	Sala 2	19.30	€ 6,00
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	Sala 2	21.30	€ 8,00
MaXXXine VM 14	Sala 3	17.15	€ 6,00
The Crow - Il Corvo	Sala 3	19.30-21.30	€ 3,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 4	21.30	€ 6,00
La vita accanto	Sala 4	19.15	€ 3,50
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	Sala 4	17.15	€ 8,00
Divano di famiglia	Sala Spazio Videodrome	19.30	€ 6,00
Invelle	Sala Spazio Videodrome	17.30-21.30	€ 3,50

Plaza Multisala
[■ AC ■ DD] Via Kerbaker, 85 - 081/5563555

Finché notte non ci separi	Sala Bernini	16.30-18.30-20.30	€ 6,00
Cattivissimo me 4	Sala Kerbaker	16.45-18.30-20.15	€ 6,00
Blink Twice VM 14	Sala Vanvitelli	17.30	€ 6,00
Deadpool & Wolverine	Sala Vanvitelli	20.00	€ 6,00

Posillipo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Posillipo, 66/a

Riposo

The Space Cinema Napoli
[■ AC ■ PH ■ PP] Via G. del Mediterraneo, 46 - Parcheggio

Cattivissimo me 4	Sala 1	16.00-18.30-21.10	€ 6,50
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	Sala 2	15.30	€ 6,50
MaXXXine VM 14	Sala 2	21.50	€ 6,50
Sapore di mare	Sala 2	19.10	€ 6,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	16.40	€ 6,50
Immaculate - La prescelta VM 14	Sala 3	14.20	€ 6,50
The Crow - Il Corvo	Sala 3	19.40-22.20	€ 6,50
Blink Twice VM 14	Sala 4	22.30	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala 4	15.00-17.30-20.00	€ 6,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 5	19.20	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala 5	14.00	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 5	22.10	€ 6,50
MaXXXine VM 14	Sala 5	16.20	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala 6	16.50	€ 6,50
Finché notte non ci separi	Sala 6	14.30-19.50	€ 6,50
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	Sala 6	22.00	€ 6,50
The Crow - Il Corvo	Sala 7	21.30	€ 6,50
Trap	Sala 7	15.50-18.50	€ 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala 8	17.50	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 8	14.50-20.50	€ 6,50
Alien: Romulus VM 14	Sala 9	21.00	€ 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala 9	15.00	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 9	18.00	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala 10	22.40	€ 6,50
Inside Out 2	Sala 10	14.40	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 10	19.50	€ 6,50
The Crow - Il Corvo	Sala 10	17.00	€ 6,50
Blink Twice VM 14	Sala 11	14.00	€ 6,50
Deadpool & Wolverine	Sala 11	21.40	€ 6,50
Finché notte non ci separi	Sala 11	16.40	€ 6,50
MaXXXine VM 14	Sala 11	19.00	€ 6,50

Vittoria
[■ PH ■ PC] Via M. Piscicelli, 8/12 - 081/5795796

L'innocenza	Sala 1	17.00-19.10-21.20	€ 5,00
Riposo	Sala 1		
Alien: Romulus VM 14	Sala 2	21.00	€ 5,00
Coppia aperta quasi spalancata	Sala 2	17.00-19.10	€ 5,00
Riposo	Sala 2		

Afragola

Happy Maxicinema
[■ AC ■ DD] c/o Le Porte di Napoli Ipercoop - 081/8607136

Cattivissimo me 4	Sala 2	17.45-19.45-21.15	€ 7,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	22.00	€ 7,00
La vita accanto	Sala 4	17.45	€ 3,50
Blink Twice VM 14	Sala 4	20.00	€ 7,00
Touch	Sala 4	22.00	€ 3,50
Finché notte non ci separi	Sala 5	19.30	€ 3,50
The Crow - Il Corvo	Sala 6	21.00	€ 3,50
MaXXXine VM 14	Sala 7	20.00	€ 7,00
The Crow - Il Corvo	Sala 7	22.00	€ 7,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta 4K	Sala 8	18.00-21.00	€ 7,00
Inside Out 2	Sala 9	18.00	€ 7,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 9	19.40-22.00	€ 7,00
Cattivissimo me 4	Sala 10	18.40-20.20	€ 7,00
Coppia aperta quasi spalancata	Sala 10	22.10	€ 3,50
Deadpool & Wolverine	Sala 11	19.00-21.45	€ 7,00
Nightmare - Dal profondo della notte (40° anniversario)	Sala 12	20.10-22.00	€ 7,00
The Crow - Il Corvo	Sala 13	20.00	€ 7,00
MaXXXine VM 14	Sala 13	22.10	€ 7,00

Anacapri

Cinema Paradiso
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Giuseppe Orlandi - Anacapri - 081/8373207

Riposo	Sala 1		
Riposo	Sala 2		

Casalnuovo di Napoli

Magic Vision
[■ AC ■ PH ■ PP] Viale dei Tigli, 19 - 081/8030270

Cattivissimo me 4	Sala 1	17.00-19.30-22.00	€ 5,00
The Crow - Il Corvo	Sala 2	17.30-20.00-22.30	€ 5,00
Blink Twice VM 14	Sala 3	17.30-20.00-22.30	€ 5,00
Finché notte non ci separi	Sala 4	17.45-19.45-22.15	€ 5,00

Casoria

UCI Cinemas Casoria
[■ PH ■ PP] Via San Salvatore

Non pervenuto	Sala 1		

Castellammare di Stabia

Complesso Stabia Hall
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PP] Viale Regina Margherita n. 50/54 - 081/8703591

Cattivissimo me 4	Sala C. Madonna	17.30-19.20-21.15	€ 6,50
Cattivissimo me 4	Sala L. Denza	18.00	€ 6,50
The Crow - Il Corvo	Sala L. Denza	20.00-22.30	€ 6,50
Inside Out 2	Sala M. Tito	18.00	€ 6,50
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala M. Tito	20.00-22.10	€ 6,50

Supercinema
[■ PH ■ DD] Corso Vittorio Emanuele, 97 - 081/8717058

Cattivissimo me 4		17.30	
Finché notte non ci separi		19.15-21.15	

Forio d'Ischia

Delle Vittorie
[■ AC ■ PH] Corso Umberto, 38 - 081/997487

Cattivissimo me 4		19.00-21.00	

Nola

Multisala Savoia
[■ AC ■ PH] via Fonseca 33 - 081/5127683-8214331

Chiusura estiva	Sala 1		
Chiusura estiva	Sala 2		
Chiusura estiva	Sala 3		

The Space Cinema Nola
Via Boscofangone

Non pervenuto	Sala 1		

Piano di Sorrento

Delle Rose
[■ DD] Via delle Rose, 21 - 081/8786165

Cattivissimo me 4	Sala 1	18.30-20.30	€ 7,00
The Crow - Il Corvo	Sala 1	22.30	€ 7,00
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 2	19.00	€ 7,00
Deadpool & Wolverine	Sala 2	21.30	€ 7,00
The Crow - Il Corvo	Sala 3	19.00	€ 7,00
Alien: Romulus VM 14	Sala 3	21.30	€ 7,00

Poggiomarino

Multisala Eliseo
[■ PH ■ DD] Via Roma, traversa ferrovia - 081/8651374

The Crow - Il Corvo	Sala 1	17.30-19.30-21.30	
Cattivissimo me 4	Sala 2	16.30-18.30-20.30-22.30	
It Ends With Us - Siamo noi a dire basta	Sala 3	18.40-21.10	

Portici

Roma
[■ AC ■ PH ■ DD ■ PC] Via Roma, 55/65 - 081/472662

Riposo

Pozzuoli

Drive In Pozzuoli
[■ PH ■ DD ■ PP] Località La Schiana - 081/8041175

Chiusura estiva

San Sebastiano al Vesuvio

Agorà San Sebastiano al Vesuvio
[■ AC ■ DD] Via Panoramica - 081/5524893

Riposo

Torre del Greco

Multisala Corallo
[■ AC ■ PH ■ DD] Via Villa Comunale, 13 - 081/8494611

Chiusura estiva	Sala 1		

Vico Equense

Aequa
[■ AC ■ PH ■ DD] Corso Filangieri, 95

Cattivissimo me 4		18.00-20.00-22.00	€ 8,00



CANZONE D'AUTORE

Premio Bianca d'Aponte



Il Premio Bianca d'Aponte, unico concorso italiano per cantautrici, ha annuncia le finaliste della prossima edizione, la ventesima, selezionate da un ricco e composito Comitato di garanzia. Sono Beo (Roma), Irene Di Brino (Livorno), Fremir (Napoli), Gama (Matera), Giulia Leone (Cagliari), Valentina Lupi (Roma), le Kalika (Napoli, *nella foto*), Magma (Caltanissetta), Anna Sara (Massa Carrara), Sara Torraco (Matera).
Le finali sono in programma al teatro Cimarosa di Aversa il 25 e 26 ottobre, con la direzione artistica di Ferruccio Spinetti, contrabbassista della Piccola Orchestra Avion Travel e di Musica Nuda.
Sul palco, in veste di madrina, Margherita Vicario e molti altri ospiti che saranno annunciati prossimamente.
Il premio si aprirà il 24 ottobre con una masterclass sulla scrittura di canzoni a cura di Giuseppe Anastasi e Giuseppe Barbera, rivolta alle finaliste ma aperta al pubblico.
Alla vincitrice del premio assoluto andrà una borsa di studio di 1.000 euro, a quella del Premio della critica intitolato a Fausto Mesolella, in omaggio allo storico direttore artistico della manifestazione, una di 800.
La giuria generale assegnerà inoltre delle targhe al miglior testo (dedicata a Oscar Avogadro), alla migliore musica e alla migliore interpretazione. Sono poi previsti numerosi altri premi e bonus assegnati da singoli membri della giuria o da enti e associazioni vicine al d'Aponte.

LA NOTTE, LE NOVITÀ

L'APPUNTAMENTO

Dal live alla musica tribale «Tornano le serate a tema»

▶Tutto pronto per il "Karma Positive Party", in scena il gruppo Trick Beat e da Ibiza arrivano due dj internazionali: «Sperimentazioni elettroniche»







LA SERATA Riparte la movida in città: torna l'appuntamento del giovedì a Terrazza Flegrea a Coroglio

Mattia Bufi

Esiste un "Post" a Coroglio che coniuga cibo, eventi e tutta la creatività di coloro che lavorano per dare vita a serate speciali che possano regalare momenti di spensieratezza, relax e divertimento. Eventi dal giovedì alla domenica. Una location che si estende su due livelli. Una terrazza vista mare dove prenotare tavoli per cenare, e un piccolo giardino con divani e poltrone per l'aperitivo. Scendendo si arriva alla zona palco dove è possibile cenare mentre si assiste agli spettacoli live o accomodarsi sui divanetti posti su una pedana rialzata e gustare l'ottima selezione di champagne che il locale mette a disposizione dei suoi ospiti.

I DRINK

«Ci appassiona suggerire drink e vini da abbinare ai piatti che proponiamo per cena - spiega il direttore del Post Giuseppe Olivieri. - Amiamo servire con gentilezza i nostri ospiti, offrire loro buona musica live, dj set divertenti, l'arte, il design, i giochi di luci, i tramonti e soprattutto tanti sorrisi. E dopo cena si scende tutti in pista per ballare fino a tarda notte». Dopo una brevissima pausa estiva utile per ricaricare le batterie, ecco che si ricomincia con gli eventi firmati Drop, il gruppo composto da Pierluigi Scatola, Claudio Baldissarra, Gianluca Sionne e Giuseppe Rutigliani, che da anni organizza eventi in tutta Napoli e che rappresenta anche la proprietà del Post Aperitif Club. Il weekend appena trascorso ha visto appunto la riapertura dopo le vacanze. Ma sono due gli eventi a stretto giro che segneranno il vero e proprio ritorno delle serate a marchio Post dopo la sosta. Si parte sabato 7 settembre con Karma Positive Party e il live di Trick Beat, gruppo che lo scorso anno si è esibito al Campania Teatro Festival e che tra suoni tribali africani e multiculturali, rivisita famosi brani di musica reggae ed hip hop utilizzando il freestyle negli arrangiamenti. Subito dopo il live si passerà al dj set di Alex Colle, il napoletano che con le sue performance musicali ha girato il mondo, da Ibiza agli Stati Uniti, e di Enzo Capocelli, producer che con le sue sperimentazioni elettroniche ha contribuito a creare un nuovo modo di fare musica. Due punti fermi delle serate partenopee che si alterneranno in console per far danzare tutti i presenti.





IL PARTY

Mentre venerdì 13 settembre andrà in scena Viva gli anni 90, il party più nostalgico di sempre dove si ballerà sulle note delle hit più famose di quel mitico decennio. Una serata interamente dedicata alla musica e allo stile che ha definito un'intera generazione.



Keyra e Svm

Uscirà venerdì «Scusame», singolo della salernitana Keyra che incontra la napoletana Svm: le due si confidano le proprie emozioni, come in una conversazione tra amiche. Dopo brani come «Femmena» (omaggio a Totò), «Piccerè», «Sdm» e «Scema», Keyra si prepara a pubblicare il suo ep di debutto.



Erlend Øye

Musica di qualità, nel'area archeologica di Fratte, a Salerno, dove, alle 21, si esibirà il norvegese Erlend Øye, noto soprattutto per essere – insieme a Eirik Glambek Bøe – parte dei Kings of Convenience.
Si esibirà con La Comitiva, trio siracusano formato da Marco Castello, Stefano Ortisi e Luigi Orofino per mescolare suoni isolani, mediterranei, siracusani e scandinavi.

L'INIZIATIVA/1

Al via la Giornata del panorama escursioni nella Baia di Ieranto

Al via l'undicesima edizione della Giornata del Panorama, iniziativa organizzata dal Fai - Fondo per l'Ambiente Italiano insieme alla Fondazione Zegna, in programma per domenica 8 settembre. Quattordici i beni del Fai coinvolti, tra cui la Baia di Ieranto. «Un'occasione per apprezzare i contesti di questi luoghi, guardarsi intorno con attenzione - dicono i promotori dell'iniziativa - lasciar spaziare la vista e osservare con più consapevolezza la bellezza del paesaggio che ci circonda». La Baia di Ieranto a Massa Lubrense si propone dunque una giornata tutta dedicata alla conoscenza del paesaggio che la circonda. Un'occasione per godere dei suoi panorami nelle diverse ore del giorno, attraverso trekking guidati sui sentieri della Baia, di Monte San Costanzo e del territorio di Massa Lubrense, ed esplorazioni marine dello specchio di mare della Baia.



La Baia di Ieranto tra le località scelte dal Fai per l'iniziativa de "La Giornata del panorama"

L'INIZIATIVA/2

Film d'autore a Lido Mappatella si parte con "Ricomincio da tre»

Il cinema d'autore arriva sulle spiagge di Napoli con Arena, la rassegna promossa e finanziata dal Comune di Napoli, a cura del Nest Napoli Est Teatro, con la direzione artistica di Francesco Di Leva e Adriano Pantaleo. Dal 6 al 20 settembre, con inizio proiezioni alle ore 20.30, 9 appuntamenti animeranno di volta in volta il Lido Mappatella, il Lido Comunale di Bagnoli e la spiaggia di San Giovanni a Teduccio, e saranno arricchiti da incontri con registi e attori. L'ingresso sarà libero e gratuito, ai partecipanti sarà solo richiesto di portare con sé un telo da mare e godersi gli eventi; per informazioni è possibile scrivere all'indirizzo info@ravello-srl.com. Si partirà al lido Mappatella il 6 settembre con un omaggio all'immenso Massimo Troisi, a trent'anni dalla sua scomparsa, con la proiezione del suo primo film da regista "Ricomincio da tre".



Si comincia con la proiezione del film "Ricomincio da tre" con Massimo Troisi a Lido Mappatella

Dal 27 al 29 settembre decima edizione del salone dei libri affidato alla direzione artistica di Lorenzo Marone
All'Archivio di Stato attesi Marsullo, Bortone, Bignardi, De Cataldo, Parrella, ma anche Sansone, Golia e De Silva



«Ricomincio» da dieci

Ugo Cundari

Tra le principali organizzatrici di «Ricomincio dai libri», ventimila ingressi l'anno scorso e prossima edizione in programma dal 27 al 29 settembre dalle 10 alle 22 all'Archivio di Stato, Miryam Gison sottolinea, probabilmente riferendosi alle altre iniziative del genere in città, che «la nostra fiera dura da dieci anni, siamo arrivati alla decima edizione, e già questa storia ci fa sentire speciali», ma se parliamo di storia non possiamo non ricordare che la madre di tutte le fiere partenopee del libro, «Galassia Gutenberg», è durata diciannove anni, dal 1990 al 2009. Anche il direttore artistico della kermesse, Lorenzo Marone, riflette sul fatto che «saloni ed iniziative varie arranchino, che nuove manifestazioni non riescano a decollare. Noi siamo partiti da San Giorgio a Cremano, siamo arrivati nel cuore di Napoli e siamo sempre andati avanti da soli», in quest'ultimo caso il riferimento alle fiere finanziate da enti pubblici è evidente.

NON SI PLACA LA POLEMICA CON LE ALTRE KERMESSE LETTERARIE NAPOLETANE

Anche quest'anno «Ricomincio dai libri» è a ingresso gratuito e insieme a reading teatrali e letterari, laboratori di scrittura creativa per adulti e bambini, propone un nutrito numero di presentazioni con ospiti una quindicina di scrittori, attori e volti televisivi.

Da segnalare nella giornata di apertura Marco Marsullo con il nuovo romanzo *Provaci ancora, Mister Cascione* (Feltrinelli) con protagonista uno sfigato allenatore di calcio al quale non rimane che accettare l'incarico di allenatore, a malincuore, una squadra femminile, e un dibattito su *Gialli fulminanti*, sedici racconti brevi di Carlo Bernari, raccolti per la prima volta in volume per Langella, originariamente pubblicati nel 1981 nella terza pagina de «Il Mattino». Tra i protagonisti degli altri appuntamenti Cristina Cassar Scalia con *Il castagno dei cento cavalli* (Einaudi), Maria Grazia Calandrone autrice di *Magnifico e tremendo stava l'amore* (Einaudi), Maurizio De Giovanni che leggerà brani delle sue opere. E, ancora: Vinicio Marchioni autore di *Tre notti* (Rizzoli), storia di formazione ambientata nella periferia di Roma all'inizio degli anni Novanta.

LA RISCOPERTA DI BERNARI IL READING DI DE GIOVANNI E I LABORATORI DI SCRITTURA

Il giorno dopo a presentare il suo nuovo romanzo sarà Diego De Silva (*I titoli di coda di una vita insieme*, Einaudi), storia sulla fine di un amore raccontata da entrambi i protagonisti, lui e lei. Giancarlo De Cataldo parlerà del suo ultimo noir *Il bacio del calabrone* (Einaudi), Massimiliano Virgilio della sua biografia romanzata di Matilde Serao, che per l'occasione diventa detective in *Luci sulla città* (Feltrinelli), Valeria Parrella di *Piccoli miracoli e altri tradimenti* (Feltrinelli), Sabrina Efionayi di *Padrenostro* (Feltrinelli), l'attesissima Serena Bortone di *A te vicino così dolce* (Rizzoli), Pino Imperatore di *I demoni di Pausilypon* (Harper Collins). Infine Dario Sansone, cantautore e voce dei Foja, discuterà del suo volume confessione *Santo Sud* (Comicon). Nella giornata finale gli incontri più attesi sono quelli con Daria Bignardi (*Ogni prigione è un'isola*, Mondadori), e con Domenico Dara che porta il suo ultimo romanzo, *Liberata* (Feltrinelli), con protagonista una dattilografa che di colpo si immagina di vivere una storia d'amore come quelle che segue nei fotoromanzi. La domenica prosegue con Nicoletta Verna con il suo ultimo successo *I giorni di vetro* (Einaudi), Giulio Golia e Francesca Di Stefano, rispettivamente inviato e regista del programma «Le Iene», autori di *Mostri di Ponticelli o vittime di un enorme errore giudiziario?* (Piemme), libro inchiesta su uno dei processi più controversi della storia giudiziaria italiana. Spettacolo di chiusura di Marone dal titolo «Generazione X», confessione ironica e leggera di un «quasi» cinquantenne che riflette sulle differenze generazionali, il senso dell'esistenza, la tirannia del tempo che passa inesorabile.

Fatti&persone



Richard Galliano chiude, alle 21.15 nel chiostro di San Francesco, «Sorrento classica» con un viaggio nei suoni di Gershwin, Debussy, Satie, Ravel, Piazzolla e Galliano... Nella serata verrà consegnato un premio alla carriera a Maurizio Pietrantonio, direttore generale della Fondazione Ravello.



Ricominciano i tour del «Festival del giallo»: sabato, con replica domenica, visita guidata ai set di «Operazione San Gennaro»: raduno alle 20 nello slargo davanti al duomo. Ingresso gratuito, prenotazione suggerita. Cinque le nuove tappe volute dall'assessorato al Turismo del Comune.



Consegnato ieri il Premio Gina Lollobrigida a Jago, scultore di casa a Napoli, dove c'è il suo museo nella chiesa di Sant'Aspreno ai Crociferi. A consegnarglielo, durante la Mostra di Venezia, il sottosegretario alla Cultura Lucia Borgonzoni e la presidente di Cinecittà Chiara Sbarigia.

Dal Mediterraneo alle Ande il mondo unito dagli storici

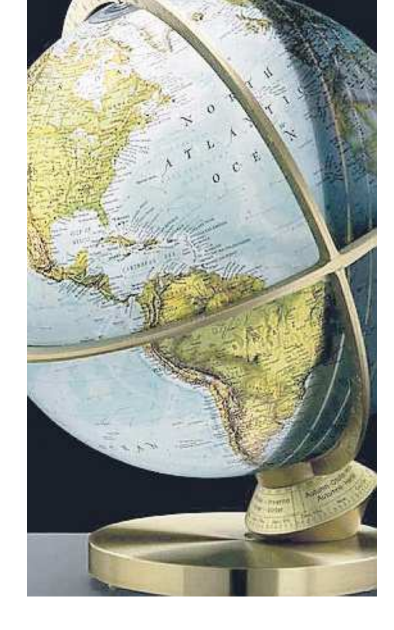
Si terrà oggi, dalle 18 alle 20 all'Istituto di Studi Filosofici, nell'ambito del ventesimo congresso dell'Ahila, l'Asociación de Historiadores Latinoamericanistas Europeos in corso all'Orientale, «Historiadores en el mundo global», un dialogo tra gli storici Claudio Rolle, Raffaele Nocera e Luigi Mascilli Migliorini, autore di questa riflessione.

Luigi Mascilli Migliorini

Il mondo, essendo rotondo, non ha angoli, ricordava il grande illuminista napoletano Antonio Genovesi. Già allora, agli occhi di quell'inquieto interprete delle novità di un sistema di scambi economici improvvisamente accelerati, come racconta nelle splendide pagine delle sue Lezioni di commercio, la sfericità del globo non era una pura certificazione geometrica. Senza angoli, il pianeta non poteva essere concepito e vissuto partendo dal centro e arrivando alle periferie, non aveva gerarchie naturali, e quelle storiche erano in continuo cambiamento. Le lontananze, come avviene su una sfera, sono relative e possono sempre trasformarsi in vicinanze. Le connessioni, come diremmo noi abituati oggi all'immagine della rete, possono avvenire per contiguità, ma anche per salti, per inferenze che azzerano la possibilità di sentirsi in permanenza al centro e di spingere alle estremità, di mettere, appunto, all'angolo, terre e genti.

Anche il tempo, e dunque la storia, sono globali. La gloria di un passato antico non può, senza cautele, tramutarsi nell'origine della civiltà. Un'età di mezzo, un faticoso attraversamento di secoli cosiddetti bui, non può ergersi ad esperienza universale per luoghi e comunità che in quello stesso momento vivono, semmai, un periodo di splendore. La modernità rischia essa pure di trasformarsi nella nicchia di un segmento della storia umana se non è appoggiata ad una collettiva chiamata alle armi, ad una condivisione dei suoi risultati e degli sforzi che essa ha richiesto. Le cronologie, insomma, in un mondo globale tendono a scompaginarsi e vanno attentamente riconsiderate. Gli spazi si fanno più vicini, ma non solo per la inevitabile considerazione della velocità dei mezzi di comunicazione o dell'esistenza di Internet, ma perché il nostro sguardo va cambiando e si abitua ad osservare un contesto dall'orizzonte, e dunque dalla vita sempre più intensamente e variamente popolato.

UN CONVEGNO ALL'ORIENTALE ED UN INCONTRO ALL'ISTITUTO DI STUDI FILOSOFICI



Spazio e tempo si dilatano in una dimensione globale che tende, al di là di questioni di confini e di differenze, ad una cittadinanza globale, al sentimento, cioè, di appartenenza ad una umanità-mondo che tende a farsi esperienza concreta, parte non secondaria della nostra vita di tutti i giorni, da cui nascono inevitabilmente le domande dell'oggi: chi governa, chi obbedisce, chi profitta, chi subisce, chi incontra, chi respinge?

Per gli storici è un appuntamento difficile, ma al quale sarebbe impossibile sottrarsi. Parla di un mondo che mescola e mette in comune i propri calendari, che baratta memorie, secondo la felice espressione che ci restituisce il piacere di un colorato, chiassoso mercato in cui ciascuno offre una parte del proprio passato per vedersene restituita un'altra che non parla delle separazioni di ieri, ma degli incontri di domani.

Nessuna sorpresa, dunque, se un grande storico dalle origini italiane come Claudio Rolle, professore in una delle più importanti accademie americane, l'università cattolica di Santiago del Cile, ti proponga un giorno, come è tra noi avvenuto, di fare ricerca insieme sulle Ande e sul Mediterraneo. Non due mari e nemmeno due montagne, ma due mondi - così apparivano a lui, così cominciavano a disegnarsi in me via via che la nostra conversazione si animava - carichi di storia, anzi meglio di storie, perché quello che li univa, che li unisce, è il loro essere una sorta di spina dorsale, di grande vertebra intorno a cui confluiscono le vite di popolazioni diverse: le genti del Pacifico e quelle dell'Atlantico in un caso, le genti del Mediterraneo che già Platone vedeva aggrappate come «rane» intorno ad uno stagno comune, nell'altro.

Montagne e mari che non separano, dunque ma uniscono. Creano incontri che sono anche incontri - lo raccontano gli sparsi villaggi andini e le minuscole isole mediterranee - di disagio e di sofferenza. Educazione alla difficoltà dell'esistere che nei secoli non ha mai smesso di produrre necessità di accoglienza.

Così ragionano, o cominciano a ragionare gli storici oggi. Disorientati, in un mondo globale, dalla inattesa ampiezza degli spazi e dei tempi a loro disposizione, ma pronti, felici quasi, a cogliere questa occasione per quello che il loro mestiere consente di fare: non custodire gelosamente memorie identitarie in un museo, ma lasciarle muovere in avanti verso i cambiamenti che - come sempre nella storia umana - stanno lì ad aspettarle.

Venerdì e sabato torna a piazza Mercato la «Notte» diretta da Carlo Faiello: «Quella di Melpignano è una sorta di Festivalbar La nostra manifestazione è più semplice e autentica, una vera festa». Ma è difficile decollare come la kermesse del Salento

Sfida di canto popolare: tammurriata o taranta?

Giovanni Chianelli

Dopo il successo della «Notte della taranta», con la diretta Rai e i big, da Geolier ad Angelina Mango, Napoli risponde al Salento con la sua «Notte della tammorra». Evento molto più contenuto, per eco mediatica e partecipanti: appuntamento venerdì e sabato a piazza Mercato, sempre per la direzione artistica di Carlo Faiello.

Ma perché la taranta ha vinto sulla tammorra, quando il folk revival italiano è sempre stato napoletano? «Noi puntiamo alle radici, la nostra è una manifestazione più semplice e più autentica», si difende l'etnocantautore, ex Nccp. «Con ogni rispetto per la taranta, dato che siamo debitori degli straordinari studi che sul genere fece Ernesto De Martino, il concertone di Melpignano è ormai un Festivalbar e di richiamo alle musiche tradizionali ha ben poco», continua Faiello, che pure ha aperto a voci pop come quella di Monica Sarnelli.

Eppure il tema dell'anno è «Metropolis folk», riflettendo sul travaso della tradizione nella modernità: «Sì, ma è anche questa una radice. Noi ci concentriamo sul momento in cui viene rilanciata la musica tradizionale in Campania, ovvero quando, tra gli anni '60 e '70, Roberto De Simone studiava le tammurriate ancestrali e chiamò i contadini a cantarle e suonarle. In parallelo alcuni artisti su quei ritmi provarono a comporre nuove melodie e scrivere nuovi testi». Ecco, allora, il debutto su questo palco di Enzo Avitabile, «felicissimo di esserci» e di aggiungere richiamo e credibilità alla kermesse che non riesce ancora a fare il necessario salto di notorietà nazionale.

Il programma in realtà è già iniziato, tanto che qualcuno parla di «settimana della tammorra». È partito con i laboratori di danza e strumenti che si tengono fino al 7 alla chiesa di santa Croce e Purgatorio, sempre a piazza Mercato; nella stessa chiesa c'è poi un primo concerto stasera, dei Frasca Scettici, e domani «Il Pentamerone- Popolo vascio» (entrambi alle 21, ingresso gratuito). Ancora domani un convegno sul tema dell'edizione, alle 18.30.

Venerdì si entra nel vivo dalle 21.

SUL PALCO AVITABILE TRA PARANZE GRUPPI GIOVANILI ED OMAGGI A GIOVANNA MARINI E ROSA BALISTRERI







PROTAGONISTI Da sinistra: Enzo Avitabile, Carlo Faiello, Simona Boo, Irene Scarpato e due degli Ars Nova Napoli

Nella prima serata si esibisce il quartetto Paese Mio (Bello Gianni Lamagna, Lello Giulivo, Anna Spagnulo e Patrizia Spinosi) in un omaggio a Raffaele Viviani. A seguire c'è Biagio De Prisco in «Canto a ffigliola» e «Tammurriata a Mamma Bruna», dedica alla Madonna del Carmine. Poi gli Ars Nova Napoli («Sono l'esempio delle trasformazione e del futuro delle tammurriate: giovani che cantavano in strada, nel centro storico, riprendendo ritmi e brani della tradizione si stanno facendo conoscere anche all'estero, ricevendo attenzione da parte dei big della world music, li ho visti in foto con Peter Gabriel»), la Bagarjia Orkestar e «Il canto libero delle giovani donne» con Simona Boo (99 Posse), Irene Scarpato (Suonno d'Ajere), Denise Di Maria, Lavinia Mancusi per un omaggio alle pasionarie folk Giovanna Marini e Rosa Balistreri. Si chiude con l'Ensemble Notte della Tammorra che ricorda Concetta Barra e una «Tammurriata nera» in doppia versione, quella di Monica Sarnelli e quella chitarristica di Antonio Onorato.

Sabato, ancora dalle 21, dopo la proiezione del video di «Tammurriata Nera» nel cinquantennale della storica versione della Nuova Compagnia, Antonio «'o stocco» Esposito si misura sui tamburi vesuviani. I contributi da altri punti della regione sono offerti da Massimo Ferrara e Maurilio Taiani che eseguono ispirati al culto della Madonna Avvocata di Maiori; e dalla tammurriata dei Monti Lattari di Raffaele Inserra e Gianfranco Ricco. Poi c'è il clou, l'esibizione di Avitabile con i Bottari di Portico; da mezzanotte fino a chiusura il dj set «Tammurriata remix» a cura di Antonio Faiello. Annullata l'annunciata partecipazione di Lina Sastri.

NEGLI ANNI '60-70 IL FOLK REVIVAL NAPOLETANO DETTAVA LEGGE POI LO «SCIPPO» DELLA PUGLIA

Le ultime canzoni dell'artista scomparso in luglio

«Funky maestro», ep postumo per Pino D'Angiò

Esce venerdì 13 settembre «Funky maestro», ep postumo che raccoglie gli ultimi quattro brani scritti e prodotti (insieme a Kashmere) da Pino D'Angiò, prima della scomparsa avvenuta lo scorso 6 luglio. Nonostante la malattia e i problemi di salute abbiano costretto il cantautore di Pompei, classe 1952, a fermarsi per undici anni, la partecipazione all'ultimo Festival di Sanremo come ospite dei Bnkr44 nella serata delle cover sulle note della sua «Ma quale idea», l'ha



rilanciato, facendolo (ri)scoprire al pubblico giovanile come antesignano di quella italo-disco oggi così di moda. «Inutile dire come questo ep abbia un significato e sapore particolare. È l'ultimo progetto inedito su cui Pino, anzi, papà si era divertito in studio. La forza di andare in sala e creare allegria era più forte del resto. Solo un gigante come lui avrebbe potuto realizzare qualcosa del genere nonostante tutto», ha commentato il figlio Francesco.

Totò, dove la comicità incontra il ritorno della sceneggiata

Stefano Prestisimone

La curiosità è il ritorno della sceneggiata, con Francesco Merola che interpreta un classico di papà Mario, «Lacrime napulitane». Più in generale la nuova stagione del teatro Totò, inaugurato nel maggio '96 dunque vicino al trentennio di vita, si muove tra tradizione e nuove proposte sempre nel territorio della comicità. Nata anche per riqualificare una zona ad un passo dai Vergini e dalla Sanità, la sala di via Cavara riparte con il magone per la scomparsa 4 mesi fa del 37enne figlio del creatore e direttore artistico Gaetano Liguori, portato via da un brutto male. E a Salvatore Liguori si può immaginare sia dedicata la stagione oltre che lo spazio da 100 posti accanto alla sala grande, il Teatro Officina riservato alle proposte di giovani artisti.

«Facciamo in modo che il teatro di ieri si incontri con quello di oggi nel nome di una crescita sinonimo di cultura e amore», sottolinea Gaetano Liguori: «Spazio alle nuove generazioni, quindi, nel segno di un impegno che portiamo avanti da 28 anni anche con la nostra Accademia di recitazione». Si partirà il 25 ottobre con «Operazione San Marzano», commedia comica portata in scena dalla Compagnia Stabile del Totò, con Davide Ferri e Rosario Verde. A seguire Maurizio Micheli e Elisabetta Mandalari con «Nessuno è perfetto». Quindi Oscar Di Maio con un classico di Gaetano Di Maio e Nino Masiello scritto per Luisa Conte e il suo Sannazaro, «Madama quatte solde» con la regia di Olimpia Di Maio. Dal 6 dicembre Simone Schettino con un nuovo titolo, «La bella vita», con la partecipazione della vocalist Roberta Nasti e di Salvatore Turco. Lo spettacolo delle feste di Natale, dal 25 dicembre al 12 gennaio, è scritto, diretto e interpretato da Ciro Ceruti, «La tempesta perfetta». Poi Francesco Merola e la moglie Marianna Mercurio riporteranno sul palco «Lacrime napulitane» per la regia di Nello Mascia. Quindi Rosario Minervini, Ciro Esposito e Salvatore Catanese in «Prendila così». Dal 28 febbraio «Prefetti sconosciuti», commedia comica con Davide Ferri e Rosario Verde per la regia di Gaetano Liguori. Poi uno spettacolo di prosa, tra divertimento e poesia di un pluripremiato autore, Edoardo Erba, «Muratori» con Massimo de Matteo, Francesco Procopio e Angela De Matteo e la regia di Peppe Miale. Dal 4 aprile «Grossi affari in famiglia» con la compagnia del Totò, al 25 aprile, quindi Marco Lanzuise e Salvatore Turco «Grand Hotel The Mast- Suite per due» con la regia dello stesso Lanzuise. Fuori abbonamento a Natale la «Tombolata show» di Emilio Massa, in omaggio agli abbonati il recital di Francesca Marini e lo spettacolo comico di Salvatore Gisonna e Peppe Laurato «Tre sfumature di giallo» con la regia di Angelo Belgiovine. Infine due appuntamenti in opzione agli abbonati: il 19 novembre con Peppe Iodice e lo show «So' Pepp» con la regia di Francesco Mastandrea e in una data da definire, Massimiliano Gallo e il suo spettacolo «Anni 90...Noi che volevamo la favola».

NEL CARTELLONE DEL TEATRO FRANCESCO MEROLA COME PAPÀ MARIO IN «LACRIME NAPULITANE»



FAMIGLIE D'ARTE/1 Francesco Merola



FAMIGLIE D'ARTE/2 Oscar Di Maio



IL MATTATORE Peppe Iodice

DA OSCAR DI MAIO A MAURIZIO MICHELI PASSANDO PER PEPPE IODICE «MURATORI» DI ERBA E MASSIMILIANO GALLO

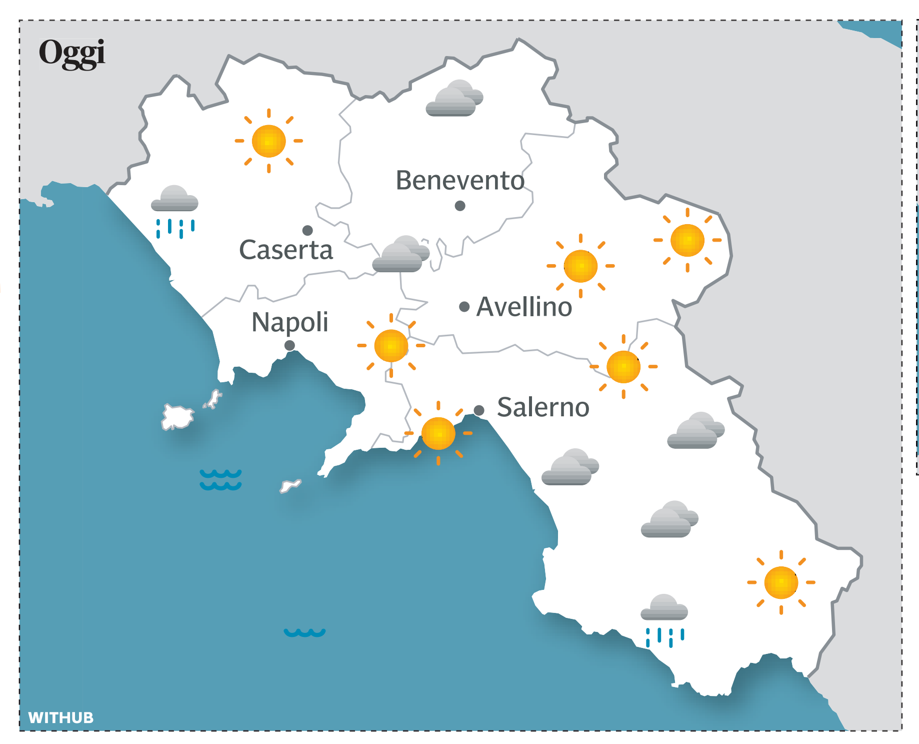
METEO

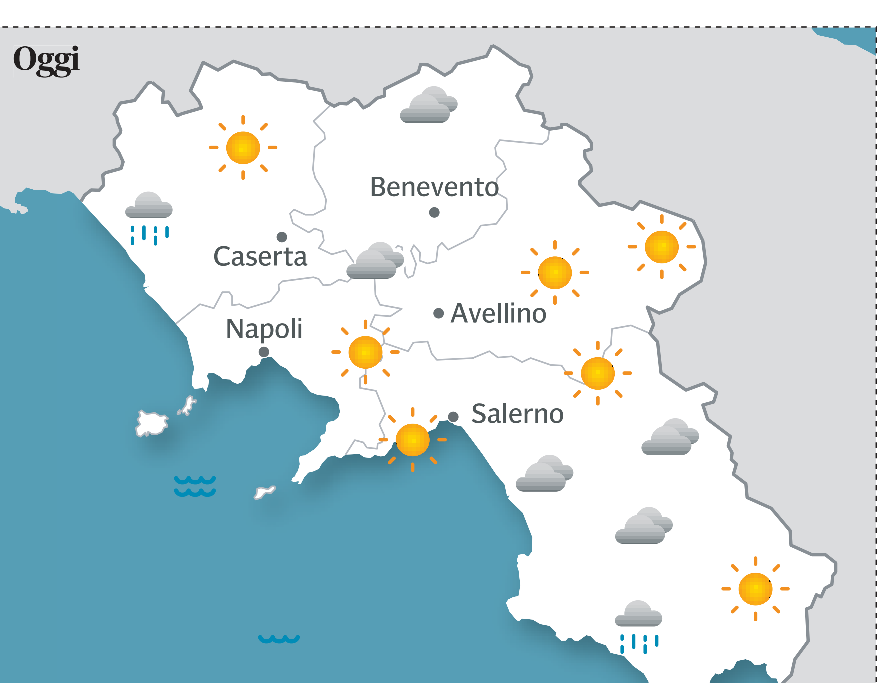
Rovesci diurni su Alpi/Prealpi e Appennino, meglio altrove.

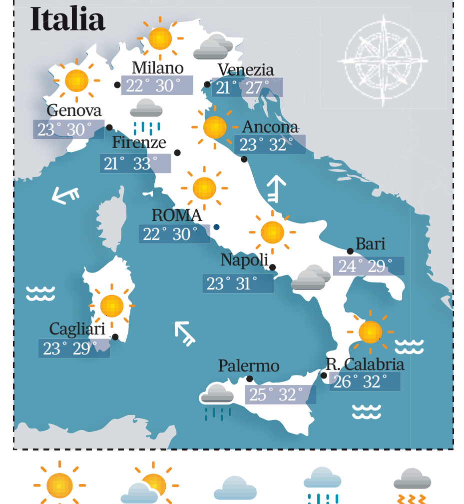
DOMANI

CAMPANIA

A Napoli cieli in prevalenza sereni o poco nuvolosi per l'intera giornata, non sono previste piogge. Durante la giornata la temperatura massima registrata sarà di 31°C, la minima di 23°C, lo zero termico si attesterà a 4.047m. I venti saranno al mattino e al pomeriggio deboli e proverranno da Sud-Sudovest. Mare poco mosso. Allerte meteo previste: afa.







soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile · 3bmeteo.com

IN ITALIA	MIN	MAX		MIN	MAX
Ancona	23	32	Milano	22	30
Aosta	17	25	Napoli	23	31
Avellino	18	29	Palermo	25	32
Bari	24	29	Perugia	18	30
Benevento	18	32	Pescara	23	28
Bologna	23	31	Potenza	16	27
Bolzano	20	31	Reggio Calabria	26	32
Cagliari	23	29	Roma	23	32
Campobasso	17	29	Salerno	24	30
Caserta	22	32	Torino	20	27
Firenze	21	33	Trento	18	29
Genova	23	30	Trieste	25	27
L'Aquila	15	28	Venezia	23	31

Programmi TV

Rai 1

6.00 **RaiNews24** Attualità
6.30 **TG1** Informazione
6.35 **Tgunomattina Estate** Attualità
8.55 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.00 **Unomattina Estate** Attualità
11.30 **Camper in viaggio** Viaggi
12.00 **Camper** Viaggi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
15.05 **Che Dio ci aiuti** Fiction
16.05 **Estate in diretta** Attualità
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Affari Tuoi** Quiz - Game show
21.25 **Simon Coleman** Serie Tv. Con Jean-Michel Tinivelli, Alika Del Sol, Diane Robert
23.15 **I 10+2 Comandamenti. Istruzioni per la libertà** Documentario
0.25 **Sottovoce** Attualità
0.55 **Che tempo fa** Attualità
1.00 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

6.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione
8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **O Anche No, Stravinco per la Vita - Paralimpiadi** Attualità
9.15 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Atletica leggera
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Giochi Paralimpici Parigi 2024** Nuoto
23.30 **Sportabilia Speciale Parigi 2024** Informazione
0.35 **Giochi Paralimpici Parigi 2024. Il meglio di...** Informazione

Rai 3

6.00 **RaiNews24** Attualità
8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.00 **Elisir** Attualità
11.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **Quante storie** Attualità
13.00 **Geo** Documentario
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.10 **Il Provinciale - Il racconto dei racconti** Attualità
16.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
17.00 **Le strade di Overland**
17.55 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Caro Marziano** Attualità
20.55 **Un posto al sole** Soap
21.20 **Newsroom** Attualità
22.45 **Tg 3 Linea Notte Estate** Attualità

Rai 4

6.25 **Senza traccia** Serie Tv
7.40 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
7.45 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
9.20 **Castle** Serie Tv
10.50 **Senza traccia** Serie Tv
12.15 **Bones** Serie Tv
13.45 **Criminal Minds** Serie Tv
14.30 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
15.55 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
17.35 **Castle** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Low Tide** Film Thriller. Di Kevin Mcmullin. Con Jaeden Martell, Keean Johnson, Shea Whigham
22.50 **Wrong Turn - The Foundation** Film Thriller
0.45 **Criminal Minds** Serie Tv
1.30 **Criminal Minds - Suspect Behavior** Serie Tv
2.55 **Senza traccia** Serie Tv
4.10 **Fast Forward** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Rai 5 Classic** Musicale
6.25 **Quante storie** Attualità
6.55 **La vita segreta dei laghi**
7.50 **Art Rider** Documentario
8.40 **Sui binari dell'Antico Egitto**
9.30 **Quante storie** Attualità
10.00 **Simon Boccanegra** Attualità
12.25 **Rai 5 Classic** Musicale
12.45 **Sui binari dell'Antico Egitto**
13.30 **Quante storie** Attualità
14.00 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
15.50 **La foresta pietrificata** Film
17.55 **Concerto Chailly Bruckner** Musicale
18.55 **Rai 5 Classic** Musicale
19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
19.25 **Art Rider** Documentario
20.20 **Prossima fermata Asia**
21.15 **Art Night** Documentario
22.10 **They All Came Out To Montreux** Documentario
23.10 **Sean Connery vs. James Bond** Show
0.05 **Tony Bennett & Lady Gaga: Cheek To Cheek Live** Musicale

Rete 4

6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.20 **Ultima Settimana Di Settembre** Show
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina**
6.45 **4 di Sera** Attualità
7.45 **Love is in the air** Telenovela
8.45 **Grand Hotel - Intrighi e Passioni** Serie Tv
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità
11.55 **Tg4 Telegiornale**
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Sono un fenomeno paranormale** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **4 di Sera** Attualità
21.25 **Planet Earth - Le meraviglie della natura** Documentario
0.45 **No Escape - Colpo di stato** Film Azione

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **X-Style - Visionary In Venice** Società
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **My Home My Destiny** Serie Tv
15.45 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità
18.45 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina**
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà
21.20 **Io e Lulù** Film Drammatico. Di Channing Tatum, Reid Carolin. Con Channing Tatum, Jane Adams, Ethan Suplee
23.35 **Ultima gara** Film Documentario
1.20 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

6.00 **CHIPs** Serie Tv
7.40 **Rizzoli & Isles** Serie Tv
8.35 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
10.30 **C.S.I. New York** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **The Simpson** Cartoni
14.35 **America's Cup** Vela
15.15 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.05 **Person of Interest** Serie Tv
18.00 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **Camera Café** Serie Tv
19.45 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv. Con Julian Mc Mahon, Nathaniel Arcand
22.10 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
23.55 **Il risolutore - A man apart** Film Azione
2.05 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.15 **Sport Mediaset** Informazione

Iris

6.10 **Finchè C'è Ditta C'è Speranza** Serie Tv
6.45 **Nonno Felice** Serie Tv
7.15 **Ciaknews** Attualità
7.20 **Kojak** Serie Tv
8.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.55 **Una storia semplice** Film Drammatico
10.55 **La maschera di fango** Film Western
12.55 **L'ultima missione** Film Poliziesco
15.25 **Confidence - La truffa perfetta** Film Commedia
17.30 **Rullo di tamburi** Film Western
19.40 **Kojak** Serie Tv
20.30 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.10 **L'ultima eclissi** Film Thriller. Di Taylor Hackford. Con Kathy Bates, Jennifer Jason Leigh, Christopher Plummer
23.45 **Blue Jasmine** Film Commedia
1.50 **Confidence - La truffa perfetta** Film Commedia
3.50 **Ciaknews** Attualità

Cielo

6.00 **TG24 mezz'ora** Attualità
6.55 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.50 **Love It or List It - Prendere o lasciare UK** Case
8.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
10.40 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.45 **Cuochi d'Italia** Cucina
11.50 **MasterChef Italia** Talent
14.00 **MasterChef Italia 6** Talent
16.25 **Fratelli in affari** Reality
17.25 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love It or List It - Prendere o lasciare Australia** Case
19.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
19.55 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Washington DC - La terra trema** Film Thriller. Di Geoff Meed. Con Jack Pearson, Kayla Fields, Sean Young
23.00 **Peccato veniale** Film Erotico
0.45 **Emilienne** Film Drammatico
2.40 **Compratori di sesso** Società
3.40 **Sexplora** Documentario

Rai Scuola

9.30 **Memex** Rubrica
10.00 **Wild Japan**
10.45 **Animali innamorati**
11.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi**
12.30 **Progetto Scienza 2023**
13.15 **Ada Lovelace: l'incantatrice di numeri**
14.15 **Le creature pi grandi del mondo**
15.05 **Progetto Scienza 2023**
15.35 **American Genius**
16.25 **Progetto Scienza 2023**
17.30 **I segreti del colore**
18.00 **Memex** Rubrica
18.30 **Il cervello degli adolescenti**
19.30 **Evolve**
20.15 **La vita segreta dei laghi**
21.00 **Isole: prodigi dell'evoluzione**
22.00 **Mondi invisibili**
22.50 **Documentari divulgativi** Rubrica

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
6.25 **Affari in cantina** Arredamento
8.15 **I pionieri dell'oro** Documentario
10.10 **Operazione N.A.S.** Documentario
12.05 **Aeroporto di Roma: traffico illegale** Società
14.00 **Affari al buio - Texas** Reality
14.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.50 **Affari al buio - Texas** Reality
16.45 **La febbre dell'oro** Documentario
19.30 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.25 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
22.25 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
23.25 **WWE NXT** Wrestling
0.20 **72 animali pericolosi con Barbascura X** Documentario

La 7

6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Informazione
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare** Documentario
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentario
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **D-Day. I Nastri ritrovati - Il racconto dei protagonisti** Documentario. Di Hugh Ballantyne
0.15 **Apocalypse: D-Day - Lo Sbarco In Normandia** Documentario
1.20 **Tg La7** Informazione

TV 8

6.55 **TG24 Preview** Attualità
7.00 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.25 **Sky Tg24 Mattina Meteo**
7.30 **Quattro matrimoni** Reality
10.30 **Tg News SkyTG24** Attualità
10.35 **Quattro matrimoni** Reality
11.50 **Tg News SkyTG24** Attualità
11.55 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
13.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
14.25 **Una vacanza da incubo** Film Thriller
16.10 **Un ranch per due** Film Commedia
17.55 **Le ragioni del cuore** Film Commedia
19.40 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.00 **Radio Zeta Future Hits Live 2024** Musicale
24.00 **American Pie 6: Beta House** Film Commedia
1.40 **Epic Movie** Film Comico

NOVE

6.00 **Summer Crime - Amore e altri delitti** Documentario
6.50 **Alta infedeltà** Reality
11.50 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
14.10 **Angelo Izzo - Cuore nero** Attualità
16.10 **Storie criminali** Documentario
18.00 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.25 **Il primo cavaliere** Film Avventura
23.35 **Over the Top** Film Azione
1.35 **Airport Security: Spagna** Documentario
5.05 **Ombre e misteri** Società

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

L'ingresso di Marte nel segno del Cancro, quasi simultaneo al passaggio della Luna in Bilancia, non ti lascia di certo indifferente. Le emozioni sono tante e diventa improponibile tentare di esercitare un controllo di qualsiasi tipo. La tua modalità di funzionamento si fa istintiva, sei pilotato dall'inconscio che decide per te. Affidarti al partner e all'**amore** ti aiuta a definire meglio la rotta.

Toro dal 21/4 al 20/5

Hai ancora buona parte della giornata di oggi per fare delle mosse di natura economica e poi passare a un altro capitolo. Ma è probabile che la tua attenzione sia invece monopolizzata dal desiderio di ritrovare una dinamica più giocosa, che ti favorisca anche nella dimensione intima e nell'**amore**. Sembra che la situazione ti stia un po' stretta, ma tu non sei disposto a cedere terreno e ti opponi.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

In serata Marte esce dal tuo segno dopo esserci rimasto un mese e mezzo, nel corso del quale ti ha reso più intraprendente ma a volte forse troppo impulsivo e velleitario, poco disposto a negoziare. Sembra che prima di passare nel Cancro sia intenzionato a farti giocare qualche carta, spingendoti a osare senza censurarti. Nel **lavoro** questo potrebbe produrre dei risultati inaspettati, quasi magici...

Cancro dal 22/6 al 22/7

L'ingresso di Marte nel tuo segno a fine giornata si traduce in un'improvvisa iniezione di energia e di vitalità, che sarà poi tuo compito trovare il modo di governare. La tua forte emotività difficilmente accetta di essere imbrigliata, dovrai studiare degli stratagemmi per metterla a frutto. Ma intanto ti sarà utile offrire il posto d'onore al corpo e alla **salute** dedicandoti a un'attività fisica.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione richiede un certo polso per restare in sella senza essere disarcionato dagli eventi. Tu possiedi questa qualità e troverai facilmente modo di trarne vantaggio. Metti però un freno alle spese, nel settore **economico** ci sono contrarietà che non puoi ignorare, la tua nuova agilità mentale ti farà capire come fermarti senza arrenderti. Sei tu che hai in mano le briglie, non dimenticarlo!

Vergine dal 24/8 al 22/9

La configurazione ti ricorda gli ostacoli e le difficoltà con cui devi misurarti in questo periodo, rendendo ancora più nitidi alcuni limiti ai quali devi adeguarti. Ma il vento è girato e puoi finalmente riporre le armi, la situazione nel **lavoro** si è ammorbidita nei tuoi confronti, cadono alcuni elementi di ostilità che ti avevano intralciato. Hai bisogno di stipulare alleanze, ma evita facilonerie.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La giornata di oggi si annuncia movimentata, in serata l'arrivo della Luna nel tuo segno è quasi in sincronia con quello di Marte nel Cancro, da dove ti pungola e ti lancia nuove sfide in ambito professionale. La tua capacità di trovare la sintonia giusta potrebbe costringerti a moltiplicare gli equilibrismi nel **lavoro** pur di aggirare gli ostacoli e cogliere le opportunità. Prova a cambiare focus.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

I pianeti che governano il tuo segno sono uniti da un aspetto contraddittorio, che ti obbliga a fare una serie di compromessi per raggiungere gli obiettivi che ti proponi. Ci sono contrasti nell'aria ma tu disponi di tutti gli strumenti necessari per superarli. Può esserti d'aiuto avere una qualche disciplina interiore come riferimento. Le difficoltà che affiorano in **amore** sono facili da superare.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

A fine giornata Marte esce dall'opposizione al tuo segno, mettendo fine a una fase molto faticosa durata un mese e mezzo, nel corso della quale gli ostacoli sembravano moltiplicarsi spontaneamente, rendendo complicata qualsiasi iniziativa. Oggi concentra la tua attenzione sul **lavoro** in modo da imprimere alla situazione la direzione che più ti conviene. Le tue risorse personali stanno aumentando.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Ecco che in serata Marte entra nel Cancro, il tuo segno complementare, e viene così a trovarsi in opposizione. Sembra che tu abbia intenzione di partire da una sorta di sfida che lanci a te stesso, ancora alla ricerca di qualcosa che ti obblighi ad andare oltre i risultati già raggiunti. Nel **lavoro** puoi contare su una situazione favorevole che incrementa il tuo fascino e alimenta il tuo carisma.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione ti suggerisce di muoverti con cautela per quanto riguarda il **denaro**, frenando eventuali impulsi e prendendoti il tempo di ragionare. Questo anche perché alcuni aspetti della situazione sono troppo confusi e non è possibile valutarli in maniera adeguata. Punta, comunque, sul dialogo e su un confronto aperto e pacifico, che ti consentirà di vederci più chiaro e capire come muoverti.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Per tentare di trovare un punto di riferimento nella situazione attuale, particolarmente cangiante, affidati al partner e prova a spiare le cose dal suo punto di vista per vedere che effetto ti fa. Non è detto che la sua visione sia giusta ma ti aiuta a vedere altre cose. Il tuo lato visionario è esaltato dall'**amore**, che ti spinge a buttarti anche senza rete. Va tutto bene se lo trasformi in un gioco.

FORTUNA

LOTTO

ESTRAZIONE DEL 03/09/2024

Bari	18	71	75	21	64
Cagliari	34	28	68	90	31
Firenze	15	14	86	67	9
Genova	84	61	17	4	26
Milano	73	57	83	23	74
Napoli	78	84	42	75	43
Palermo	55	39	45	69	50
Roma	29	40	72	1	69
Torino	62	83	3	7	12
Venezia	14	70	82	45	78
Nazionale	67	36	45	15	49

SuperEnalotto

38 71 55 85 6 80 — Jolly 23

MONTEPREMI		JACKPOT	
	73.344.015,52 €		69.171.343,72 €
6	- €	4	226,91 €
5+1	- €	3	23,90 €
5	35.050,45 €	2	5,43 €

CONCORSO DEL 03/09/2024

SuperStar — Super Star 24

6	- €	3	2.390,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	22.691,00 €	0	5,00 €



La posta dei lettori

Le lettere firmate con nome, cognome e città possono essere inviate a

lettere@ilmattino.it

Finalmente il mare bagna tutta Napoli

Il mare bagna Napoli. Ora è il caso di smentire il titolo del bel libro di Annamaria Ortese che uso' questa metafora per descrivere le angustie del popolo napoletano succube di miserie e privazioni. I napoletani possono bagnarsi nel litorale più bello al mondo senza più cancelli o porte sbarrate. Oggi Napoli, i suoi quartieri spagnoli non sono buchi brulicanti da di formiche come descritto nel libro, oggi la bambina Eugenia non deve più sentirsi in colpa se ha difetti alla vista e deve portare gli occhiali la cui spesa le viene continuamente rinfacciata. Quegli occhiali che per una beffa del destino erano anche sbagliati e con cui ci vedeva peggio. Oggi Napoli ha cambiato paradigma come detta la linea editoriale del Mattino e quei quartieri sono pieni di b&b e di accoglienti ristorantini, nonché di pellegrinaggi laici all'altare Maradona. Oggi Eugenia porta gli occhiali giusti e può sognare un futuro e un lavoro intorno una città aperta alle nuove esperienze lavorative, che fanno crescere il nostro PIL come riportato quotidianamente dal giornale. Oggi il mare bagna Napoli.

Elvira Pierri
Napoli

Burocrazia e vigili a quando la svolta?

Egregio direttore Napoletano, vorrei prendere spunto dal pezzo del mio amico Sergio Sciarelli pubblicato qualche giorno fa sul suo giornale per esprimere il mio punto di vista su alcuni argomenti di stretta attualità per i cittadini napoletani. Desidero preliminarmente complimentarmi per la campagna condotta dal suo giornale per mettere nella giusta evidenza i grandi progressi realizzati da Napoli e da tutto il Sud che se ben gestiti promettono un futuro interessante per le popolazioni meridionali. Tuttavia la città soffre tuttora di gravi insufficienze su cui si stenta ad intervenire. Mi limito a due argomenti: funzionamento della macchina comunale e corpo dei vigili urbani. Se lo lasci dire da chi è stato, ai tempi di Rosetta Jervolino per anni ai vertici di una importante partecipata: non è certo cambiando i cda che si risolve il funzionamento della macchina comunale che ha bisogno di ben altro , si deve intervenire dal basso sulle strutture organizzative inserendo giovani qualificati e svecchiando l'esistente ,le retribuzioni devono essere alla altezza dei compiti e legate al raggiungimento degli obiettivi e così via. Vigili urbani , sono cose ormai scontate ai limiti della banalità: sono pochi e anziani, ma è mai possibile che una metropoli come Napoli possa essere abbandonata a stessa senza chi faccia rispettare un minimo di regole su viabilità e parcheggi? E allora sindaco Manfredi quando incominciamo?

Dott. Gabriele Acquaviva
Vicepresidente
Federmanager Campania
Email

Quanto è lacerante il dolore di Gaza

Egregio direttore, il dolore a Gaza ed i suoi i figli, lasciati soli a contrastare il più abietto potere che l'umanità abbia mai conosciuto, all'angoscia per le notizie si sommano le brutture. Il dolore a Gaza è una ferita aperta, profonda e costante. È il pianto delle madri che hanno perso i loro bambini, il silenzio dei padri che non trovano più le parole per spiegare l'inspiegabile.
È la paura nei cuori dei giovani, cresciuti troppo in fretta in una terra che sembra non conoscere pace. Gaza è un luogo dove il dolore si è fatto casa, dove ogni famiglia ha una storia di perdita, di sofferenza, di vite spezzate troppo presto. Le notti sono attraversate da esplosioni e urla, mentre i giorni sono segnati da macerie ed è un cielo che porta con sé la minaccia costante di nuovi attacchi. Il dolore a Gaza non è solo fisico , ma anche il dolore dell'anima, il dolore di vedere la propria terra devastata, i propri sogni infranti, il proprio futuro costantemente minacciato. Eppure, anche in mezzo a tanta sofferenza, c'è una determinazione a resistere, a non cedere alla disperazione, a mantenere viva la speranza che un giorno il dolore possa finalmente lasciare il posto alla pace.

Elisa Lavanga
Brescia

Licei classici, riforma per poterli salvare

Gentile direttore Napoletano, anche quest'anno, come riporta il Mattino di qualche giorno fa, sono diminuiti gli iscritti al liceo Classico. Lo sceglie una minoranza perché non è al passo dei nostri tempi. Lo dico per esperienza diretta. Esso va riformato dando il giusto spazio, fin dal ginnasio, al settore scientifico-tecnologico, ancora troppo sacrificato, conservando, però, il suo peculiare impianto culturale. Se riesce ad integrare in maniera più determinata ed efficace, rispetto a quanto tentato fino ad oggi, formazione umanistica e formazione scientifica, può attirare l'interesse delle giovani generazioni e fornire una preparazione più rispondente alla società di oggi. Il calo continuo delle iscrizioni lo impone. La conoscenza della civiltà greco-romana è indispensabile specialmente per noi italiani:è un patrimonio storico, culturale, artistico che non possiamo disperdere, da qui nasce nel Quattrocento e Cinquecento il Rinascimento europeo che ha avuto nel nostro Paese i centri più produttivi ed originali. Il liceo classico, se vuole continuare nella nostra scuola la sua importante funzione, deve saper dialogare con il presente senza disperdere il meglio della tradizione classica.
L'insegnamento del Greco e del Latino può, anche con meno ore, far interiorizzare agli studenti che lo scelgono, l'amore ed il rispetto per la natura, la cultura dell'accoglienza e della solidarietà, il senso di humanitas, valori peculiari e fondativi della civiltà classica, valori imprescindibili nell'età dell'infosfera, della robotica e dell'AI.

Domenico Mattia Testa
Email

Salerno, giubbetti gialli per salvare i migranti

Gentile direttore Napoletano, non passa giorno in cui sul vostro giornale non venga riportata la notizia di morte su strada di migranti di colore a piedi o in bici a causa di investimenti sulle nostre strade SS18, SS19 e SP175 nei comuni di Battipaglia, Eboli e Capaccio nelle ore serali e notturne. Spesso si tratta di persone che tornano dal lavoro nei campi. Le cause di tali morti, che provocano angoscia e dolore anche nell'investitore, sono da ricercare principalmente nella mancanza di luci di segnalazione posteriori delle bici e nella mancanza di giubbetti catarifrangenti da indossare nelle ore serali e notturne. Queste mancanze sono dovute, secondo il mio modesto parere, a scarsità di informazioni e sicuramente a problemi economici per l'acquisto di tali dispositivi. Propongo a chi è proposto nei comuni di Eboli, Capaccio e Battipaglia di farsi promotore di iniziative per sopperire a tali mancanze ed a promuovere una raccolta fondi, con banchetti di raccolta nelle piazze principali delle tre località, per l'acquisto di giumbetti catarifrangenti da donare alle persone su citate e, da indicare un elettrauto convenzionato con tale iniziativa, per il montaggio delle luci sulle bici.

Renato Fortunato
Battipaglia (Salerno)

Il Napoli di Conte ci farà divertire

Conte è in grado di fare una "famiglia" del nuovo Napoli! Ne sono convinto. Ha sempre voglia di vincere e sa motivare i suoi uomini. Ne vedremo delle belle, con questo Napoli.

Venanzio Russo
Email

Segue dalla prima

OSI A ISTANBUL, LUKAKU CON CONTE: IL NAPOLI HA VOLTATO PAGINA

Marco Ciriello

Il nigeriano, che da poche ore veste la maglia del Galatasaray, usa la ferocia per racchiudere il campo su sé stesso. È interessante metterli a confronto perché la differenza salta agli occhi, quelli di Antonio Conte. Sono, di fatto, due calciatori africani con un idolo africano – Drogba – ma che hanno avuto una educazione calcistica europea. Hanno corpi molto differenti e soprattutto mentalità diverse, frutto della loro educazione. Quella di Lukaku ha usufruito di un doppio bonus: il sistema sportivo-scolastico belga con l'innesto dei ricordi del padre Roger calciatore della nazionale dello Zaire. E quella di Osimhen molto disordinata a Lagos, ma poi con un salto da diciottenne al Wolfsburg in Bundesliga, dopo in Belgio al Charleroi e infine al Lille prima di approdare al Napoli. Lukaku nonostante il suo cambiare spesso squadra divenendo una sorta di Zlatan Ibrahimović ha un approccio da grande mercenario, dribblando la fedeltà in nome della concretezza del gol. Osimhen – che ha cambiato meno squadre – ha un approccio da finto innamorato o da fedele solo in apparenza giustificando tutto con l'amore o il disamore per la squadra dove gioca. Entrambi vorrebbero essere come Drogba perché è il calciatore africano che ha vinto la Champions League col Chelsea senza perdere l'autenticità, giocando una vita in Europa e riuscendo a non smettere di essere un calciatore selvaggio. Ma quello che più gli somiglia per adesso è Lukaku perché come l'attaccante ivoriano si mette al servizio della squadra e non pretende una squadra al servizio come accaduto per Osimhen. In queste ore, Lukaku ha chiesto di poter rinunciare alla convocazione della nazionale belga per allenarsi col Napoli e integrarsi al meglio. I grandi problemi tra il Napoli e Osimhen sono nati tutti dalle partite della nazionale nigeriana, l'attaccante partiva che stava bene e tornava che stava male, in una specie di mal d'Europa: spalla, covid, polso, testa, polpaccio, covid, bicipite, adduttore, bicipite. Non è Alan Bennett, ma l'elenco parziale del mal del ritorno a Napoli di Osimhen. Va aggiunto il grave infortunio allo zigomo e lo smarrimento della mascherina a Lagos. Dall'altra parte c'è Lukaku che al massimo cambia squadra a fine anno, ma prima segna i gol che deve segnare. Con l'aggiunta che vede in Conte un padre calcistico, ed è ricambiato perché l'allenatore vede in lui un figlio calcistico che sa già che cosa deve fare e come farlo. Osimhen è sicuramente nella storia del terzo scudetto del Napoli, l'ha vissuto da protagonista, è diventato capocannoniere, ha segnato il gol a Udine che ha portato alla vittoria matematica del campionato, ma quanta sofferenza tra un gol e l'altro. È stato un vero demone in campo, con l'intermittenza del cuore e del vento, però. Ha alternato grandi prestazioni a grandi scomparse dal gioco napoletano. Lukaku segnando all'esordio al "Maradona" – come spesso gli capita di fare – ha subito messo il suo corpo davanti a quello del nigeriano: dando il via ai gadget identificativi e diventando già cibo. Ci vorrebbe Marco Ferreri per capire come mai tutto quello che Napoli ama finisce per essere mangiato: in poche ore la torta Osimhen è stata sostituita dalla torta Lukaku, e ovviamente alle magliette di Kvaratskhelia si sono subito aggiunte quelle di Lukaku, prima col numero sbagliato 9 – in sovrapposizione / cancellazione di Osimhen – e poi con quello esatto l'11. Lukaku ha subito dimostrato di essere un attaccante rimorchiatore, che sposta i problemi. Osimhen è un attaccante a rimorchio che vive nel controtempo. Ma la comparazione tra i due attaccanti andrà fatta a giugno, per adesso Lukaku sovrasta Osimhen per apertura del campo, mentalità e tecnica – è un rugbista che crea spazi e corridoi surfando col pallone –, mentre in area di rigore e soprattutto di testa l'attaccante nigeriano è più forte, anche per una ostinazione all'egoismo che il ruolo richiede e di cui Osimhen ha sempre abusato. Il Napoli guadagna principalmente in dialogo e generosità, peso e spazi che si spalancano, e con un piede migliore negli scambi, mentre perde qualcosa in colpi di testa, ritrovandosi però un uomo al posto di un ragazzo capriccioso, il rigore psico-fisico al posto del disordine fisico-psichico. Un proverbio baulé, che tanto piace a Drogba, dice: colui che segue l'elefante non è toccato dalla rugiada. Lukaku è l'elefante da seguire per non essere toccati dalla rugiada. Osimhen è stato una pantera, e quanta rugiada è caduta sulla maglia del Napoli in questi anni.

Remainders

di **Francesco Romanetti**

Il pirata e quell'insopprimibile voglia di libertà

Sicuramente ha un animo malvagio e un cuore duro il pirata Long John Silver. Comunque lo si racconti. Personaggio di carta, personaggio inventato che esiste solo nelle pagine di un libro, il bucaniere senza una gamba Long John Silver, è un uomo crudele e mendace, avido e traditore, così come ce lo presenta Robert Luis Stevenson ne "L'isola del tesoro", pubblicato nel 1883. Più di cento anni dopo è stato però lo scrittore svedese Björn Larsson a voler ripercorrere imprese, nefandezze e psicologia del cattivo pirata. Il quale resta appunto cattivo nel suo romanzo "La vera storia del pirata Long John Silver" del 1995 (uscito in Italia per Iperborea nel 1998). Solo che questa volta emergono aspetti, tratti e contesti che mostrano un Long John ribelle, refrattario all'ordine costituito, schierato contro i potenti, perfino anticolonialista e antischiavista. Long John ce l'ha con gli armatori truffaldini, i capitani che torturano la ciurma, i preti ipocriti, i proprietari e i trafficanti di schiavi. Nessuna redenzione comunque, nessun tentativo da parte dell'autore svedese di riscattare la pessima fama del personaggio creato da Stevenson. Ma qui è direttamente la voce del protagonista (consapevole della sua esistenza e sopravvivenza attraverso la scrittura) che possiamo ascoltare. Perché Larsson immagina il "suo" personaggio sulle coste del Madagascar, nel 1742, intento a scrivere le sue memorie... "La vera storia del pirata Long John Silver" è così narrata in prima persona dallo stesso Long John Silver, in un gioco letterario e filosofico che dalla finzione rinvia alla realtà (e viceversa). La verità non è che ciò che viene narrato. Personaggio contraddittorio, il pirata. Riflette l'esprit du temps, lo spirito del tempo: ma contemporaneamente si scaglia contro una società violenta e ingiusta. Bramoso di libertà, ambisce ad immortalarsi nella memoria dei posteri: "Una vita che non sopravviva alla propria morte, in un modo o nell'altro, sulle pagine di un libro o sulla bocca della gente, non è che una cacatura di mosca. O rugiada che evapora al sole", scrive. Nelle pagine di Larsson si sente sempre l'odore dei porti e del mare (lo stesso autore ha vissuto per diversi anni su una barca). E in questo romanzo rivivono arrembaggi e vascelli, tornano tesori nascosti e straordinarie imprese. Romanzo d'avventure. Ma anche un affresco storico della società marinara del Settecento. Vista con gli occhi di Long John Silver.



Björn Larsson
La vera storia del pirata Long John Silver
Iperborea, 1998

Segue dalla prima

LA STABILITÀ POLITICA EUROPEA E IL RUOLO CHIAVE DELL'ITALIA

Paolo Pombeni

Non è solo questione di essersi resi conto che un'analisi più approfondita dei risultati di quelle urne confermavano un certo progresso delle forze estranee al gruppo di alleanze politiche pur confermato, ma contemporaneamente delle gravi difficoltà in cui versava il cosiddetto motore franco-tedesco da cui, diciamoci la verità, era partita l'operazione di blindare solo nel loro campo la scelta dei vertici della Commissione (che poi, come sempre succede in questi casi, abbiamo trovato anche altri volonterosi collaboratori è abbastanza secondario).
Giorgia Meloni non ha accettato di far buon viso a questo (cattivo) gioco, che spostava l'asse decisionale UE dagli Stati ai partiti parlamentari europei, e per questo è stata molto criticata rimproverandole di diminuire così, se non proprio di compromettere il ruolo del nostro Paese. Il cambio del quadro di riferimento, intuito o consapevolmente previsto che fosse, mostra al momento un esito diverso.
Macron è entrato rapidamente in crisi con la scelta azzardata dello scioglimento anticipato della Camera e il conseguente risultato confuso di elezioni che si non hanno visto trionfare la destra di Le Pen, ma che non hanno prodotto una maggioranza a lui favorevole e soprattutto responsabile di fronte al governo della Francia. Non bastasse questo fatto, la complicazione è arrivata da una situazione economica tutt'altro che florida, con pendente una procedura d'inflazione, e con una situazione sociale proprio per niente tranquilla.
Ancor peggio è andata ad Olaf Scholz, che è uscito asfaltato, per usare un gergo in voga, dalle elezioni regionali in Turingia e Sassonia con la SPD ai minimi e gli alleati di governo verdi e liberali che ballano sulla clausola di esclusione. Anche qui la discriminante decisiva è l'economia: la Germania è in recessione, la gente è insoddisfatta e la popolarità del governo "semaforo" è bassissima.
In un contesto del genere per von der Leyen sarebbe poco sensato insistere nel tenere fuori della cabina dove si prendono le decisioni chiave l'Italia, non solo perché è un paese fondatore e perché ha una economia in buona salute (la contingenza del debito è un retaggio storico, non è colpa dell'esecutivo in carica), ma perché è retta da un governo che ha i numeri per garantire la stabilità della nostra situazione. Si potrebbe naturalmente speculare sulle fibrillazioni di Salvini e compagnia, ma tutti si rendono conto che può abbaiare molto, ma mordere poco, perché a mettere in crisi il governo ha tutto da perdere e niente da guadagnare. La premier rappresenta una destra conservatrice ma lontana dalle fantasie dei vari "patrioti" che circolano in Europa e di questa sponda i vertici comunitari hanno bisogno se vogliono contrastare derive pericolose.
Si tenga conto che comunque nella compagine politico-partitica a cui si è riferita von der Leyen hanno un peso determinante i membri del PPE e dentro questo della CDU-CSU tedesca, che, vorremmo ricordarlo, è il solo partito non populista o di destra che è andato bene nelle recenti elezioni tedesche. In questa compagine il nostro Tajani ha un ruolo importante tanto per il suo passato nelle istituzioni della UE, quanto per il ruolo nel PPE e per il suo rappresentare la componente di centro dell'attuale coalizione di governo al potere in Italia. È indubbio che grazie ai suoi buoni rapporti con la presidente della Commissione e con quella del parlamento europeo (entrambe del PPE, ma la prima anche espressione della CDU) stia giocando un ruolo chiave nel rappresentare a Bruxelles le ragioni dell'Italia.
In conclusione, ultimo dato, ma certo non poco importante, Raffaele Fitto si è guadagnato ascolto e stima negli ambienti comunitari e non solo: è molto lontano dalla figura del pasdaran politico ed ha competenze tecniche nonché capacità gestionali, caratteristiche che favoriscono il conferimento di un ruolo di peso nella Commissione che va a costituirsi. Che questo sia un dato molto positivo per il nostro Paese è evidente, non fosse altro perché la sua posizione avrà una durata superiore a quella della attuale maggioranza di governo, comunque andranno le future elezioni nazionali (così è stato anche per Gentiloni).
Per scaramanzia, non vendiamo la pelle dell'orso prima di averlo preso, ma certo possiamo dire che negare all'Italia e a Fitto nella contingenza attuale una vicepresidenza esecutiva non sarebbe una mossa politicamente lungimirante per la stabilità della politica europea e per i suoi sviluppi.

L'analisi / 1

VENEZUELA, I QUATTRO MOTIVI PER I QUALI MADURO NON LASCERÀ

Carmine Pinto

Maduro non lascerà. Sa bene come è finita, quando i regimi si sono mostrati deboli, dalla crisi dei Paesi comunisti in Europa orientale (1989) fino a quella degli autocrati arabi nelle primavere (2011). In quei vent'anni, una volta ceduto sul terreno del potere statuale, dell'autolegittimazione ideologica, dell'efficienza repressiva, si sgretolarono più di una ventina di governi autoritari. Una lezione per tutti gli altri. I regimi possono prosperare o difendersi solo conservandone le premesse strutturali: controllo ferreo degli apparati, punizione garantita degli oppositori, coordinamento con gli alleati interessati, uso della disinformazione su scala internazionale. Sono quattro punti funzionali a comprendere il caso venezuelano, a due settimane dal voto e dall'inizio della crisi.

Primo: a partire dal 2004, quando l'allora presidente Hugo Chávez fece la prima stretta autoritaria, il castro-chavismo ha assunto il controllo ferreo degli apparati. Non si è limitato a sostituire i vertici delle istituzioni, delle forze di sicurezza e delle imprese pubbliche (il petrolio quella decisiva), ma ne ha deciso una imponente politicizzazione (anche nel nome). In queste due settimane i militari, come strumenti del regime e del partito, affiancati da forze paramilitari e bande criminali, sono stati il principale punto di forza di Maduro. L'autocrate ha esplicitamente cointeressato i vertici al suo destino. L'appello lanciato a esercito e polizia dai capi dell'opposizione, María Corina Machado ed Edmundo González Urrutia, per governare insieme un pacifico cambio, è caduto, almeno per ora, completamente nel vuoto. L'assoluta sproporzione tra governo e opposizione, in termini di massa armata e soprattutto di disponibilità dell'uso della stessa, assegna un vantaggio completo a Maduro nei rapporti di forza sul terreno della violenza possibile.

Secondo: nel regime castro-chavista la repressione degli avversari è sempre stata di tipo selettivo per evitare reazioni (o attenzioni) regionali e internazionali. Le repressioni più importanti sono state ad ondate (2004, 2007, 2014, 2017) ma sempre limitate; Maduro questa volta ne ha voluto un ampliamento: in quindici giorni, secondo il Foro Penal Internacional, gli oppositori arrestati o scomparsi con certezza sono 1393 (molti di più secondo l'opposizione). Questa campagna punta soprattutto a terrorizzare e de-mobilizzare il fronte avversario, accompagnata da misure di natura diversa (chiusura di X e azione sui media, interventi su imprese e aziende). In realtà, su questo terreno il successo di Maduro è stato scarso: nonostante i colpi subiti e gli 8 milioni di profughi (tra questi tutti i vecchi capi di partito) l'opposizione è riuscita a vincere le elezioni e a conservare una presenza massiccia nel paese. Machado ha convocato per il 17 agosto una grande marcia per mostrarlo. La tenuta e la capacità di mobilitazione popolare sono ancora oggi il principale vantaggio della resistenza democratica rispetto al governo di Maduro.

Terzo: Chávez decise una svolta storica per un paese occidentale, collocandolo con Cuba, le sinistre radicali latine, l'asse Russia Iran (e la Cina ma sullo sfondo), organizzazioni terroristiche di natura diversa. Il regime beneficiò di un contrasto debole dei governi e dei gruppi politici occidentali, solo gli USA reagirono alla repressione del 2017, formando un gruppo di sostegno all'opposizione e colpendo il greggio di Maduro. Pochi mesi fa l'amministrazione Biden ha tentato un compromesso: sospensione delle sanzioni sul petrolio venezuelano in cambio di elezioni libere (quelle di luglio scorso), atto preceduto dalla liberazione dei nipoti di Maduro, famosi narcotrafficanti, in prigione negli USA, in cambio di americani trattenuti a Caracas. Ora lo scenario è cambiato; Russia ed Iran sono in grandi difficoltà per le guerre in corso (anche se operativi russi sono presenti a Caracas). L'imbarazzo di Lula in Brasile e Petro in Colombia, alleati storici di Chávez, è evidente: chiedono nuove elezioni, mentre l'OEA (Organizzazione Stati Americani), sta per varare un documento che denuncia la gestione del voto. Invece il governo cubano spinge Maduro a resistere ad ogni costo. Gli USA però non si fidano: dopo il mancato rispetto degli accordi, possono solo trattare una amnistia (Maduro è ricercato negli USA per narcotraffico), ma certo non gli garantiscono la sopravvivenza del regime. In sintesi, le relazioni internazionali, si sono riequilibrate in direzione opposta a quella di Maduro, indebolendo di molto la sua posizione, ma non al punto da isolarlo definitivamente.

Quarto: il regime ha sempre utilizzato il modello cubano: sostenere gruppi politici, mediatici ed intellettuali in America ed Europa, appoggiandosi allo schema tradizionale di un certo establishment (antiamericanismo, post-colonialismo, antiliberalismo), ottenendo con notevole successo il lasciapassare di cui sempre godono i regimi post-marxisti. In sostanza, zero manifestazioni, occupazioni o petizioni, nei luoghi tradizionali della protesta occidentale, contro il regime castro-chavista. In queste settimane invece il meccanismo si è inceppato. Ha pesato sia il generale discredito che accompagna il regime dopo la prolungata crisi socio-umanitaria che l'evidente sconfitta elettorale (l'unico osservatore internazionale ammesso in Venezuela, il centro Carter, da cui Maduro si aspettava una qualche benevolenza, ha preso posizione contro di lui). In conclusione, la narrazione del regime, questa volta è largamente negativa nei confronti di Maduro, ma non ha ottenuto la visibilità mediatica delle altre grandi crisi internazionali.

Il risultato della crisi intreccia così variabili diverse. Anche se in Europa si percepisce con notevole distacco, rispetto ai fronti di Ucraina e Israele, ha un valore strategico di prim'ordine: si tratta dell'unico regime autocratico nato in Occidente dopo la Guerra fredda, con la prima riserva di petrolio al mondo. Una crisi inseparabile dal confronto tra le democrazie occidentali e l'asse autocratico; dal riequilibrio politico-ideologico degli stati del mondo ispano-americano; dal riemergere su scala globale di una guerra di narrazioni con strumenti concettuali e mediatici sempre più potenti. Per Maduro il tempo è decisivo, per allontanare i riflettori internazionali dalla crisi, per l'opposizione l'unica forza reale (non avendo il controllo delle armi) è la pressione del mondo libero. L'esito non è scontato, sarà importante per il Venezuela e per il suo popolo, ma rappresenta anche un potente messaggio per il processo di riorganizzazione e ridefinizione dell'ordine internazionale.

L'analisi / 2

ISRAELE, IL GRANDE PERICOLO DELL'AUTO ISOLAMENTO DI BIBI

Ferdinando Adornato

Il "fattore Netanyahu" sta diventando, giorno dopo giorno, un elemento di complicazione in una situazione già stracolma di difficoltà. Negli ultimi tempi, infatti, il premier israeliano sembra diventato prigioniero di una sorta di "sindrome di accerchiamento", la qual cosa non è mai un buon sintomo per un uomo che detiene un enorme potere sulla vita e sulla morte di tante persone e sul destino della propria nazione. Eppure tale sindrome gli ha prima suggerito di dichiarare che le migliaia di cittadini israeliani scesi in piazza farebbero; e poi di aprire una polemica con Washington affermando che le considerazioni del presidente Biden, sulle responsabilità della mancata tregua, sbagliano indirizzo. Dovrebbero essere rivolte al gruppo terroristico di Yahya Sinwar, non allo Stato ebraico. In altre parole: chiunque non sia d'accordo con lui, si tratti di suoi cittadini o di capi di nazioni amiche, aiuterebbe o assolverebbe Hamas.

Intendiamoci: dal 7 ottobre in poi Israele ha avuto più di una ragione per sentirsi "accerchiata". Buona parte dell'opinione pubblica mondiale, infatti, ha presto dimenticato l'orrore per le stragi di Hamas e ha rapidamente trasformato i rapitori e gli stupratori in "combattenti" per la libertà. Un preoccupante segnale che da quando, nel 1879, il giornalista tedesco Wilhelm Marr coniò il termine di antisemitismo per indicare l'odio nei confronti degli ebrei, esso purtroppo non ha mai abbandonato la cultura occidentale. E la diffidenza razziale contro il "popolo eletto", che da oltre duemila anni inquina il mondo, non ha mai perduto nella storia una sola occasione per rivelarsi in tutta la sua inspiegabile crudeltà. Così è accaduto anche dopo il 7 ottobre quando, in molte piazze americane ed europee, si è gridato alla cancellazione di Israele "from the river to the sea".

Ma quand'è che la consapevolezza di subire un ingiusto accerchiamento politico e ideologico si trasforma in una perniciosa sindrome? Ebbene, proprio quando, nelle stanze del potere, comincia a prevalere il sospetto che "i nemici" si nascondano, in modo subdolo, anche tra "gli amici". Ed è esattamente ciò che Bibi Netanyahu ha lasciato intendere attaccando le manifestazioni di Tel Aviv e Joe Biden. La storia è piena, dall'antica Roma al Novecento, di leader che si sono lasciati consumare da tale malattia. Ma ciò non dovrebbe capitare al capo di una straordinaria nazione che si è sempre differenziata da qualsiasi gruppo terroristico l'abbia sfidata (e dai limitrofi Stati arabi) proprio per la capacità di distinguere gli amici dai nemici e di non perdere mai, neanche in guerra, la fede nella forza della propria democrazia. Anche perché quando capita, in genere, la propria azione politica perde in lucidità. E Israele non può davvero permetterselo.

Un esempio: l'auspicabile accordo di tregua non sarebbe, come ha detto il premier israeliano, "una concessione ad Hamas" ma una concreta possibilità di riportare a casa quanti più ostaggi possibile e di non escludere alcuna via per la pace. Netanyahu dovrebbe forse ricordare questa frase di Yitzhak Rabin: "Combatteremo il terrore come se la pace non esistesse e faremo la pace come se non ci fosse terrore alcuno". Ecco, questa seconda chance diventerà possibile solo essendo capaci di uscire dalla "sindrome di accerchiamento". Scriveva qualche giorno fa il quotidiano israeliano Haaretz dando in anticipo ragione a Biden: "Netanyahu è un maestro nel fingere di negoziare: tante parole, zero azioni". Ecco, è arrivato il momento che il premier smentisca tali giudizi e si assuma l'onere di indicare con chiarezza al mondo una credibile strategia per portare il Medio Oriente fuori dal caos.

Ma, forse, alla base delle attuali contraddizioni di Netanyahu, si nasconde, fin dall'inizio, un errore di strategia politica. Il fatto è che il premier israeliano ha sempre considerato secondaria la liberazione degli ostaggi ed ha, invece, immediatamente indicato come target della sua azione la "completa distruzione di Hamas". Ma si trattava e si tratta di un obiettivo realistico? E qualora così non fosse (come ai più sembra) perseverare a indicarlo come unico orizzonte strategico non significa forse mettere in conto l'ipotesi di una "guerra permanente"? Quando, infatti, si potrà dire che Hamas è stata definitivamente distrutta sul piano militare e anche su quello politico (come il premier tiene a precisare)? E, nel frattempo, quali misure si intendono adottare per fermare quello che il capo dello Shin Bet, Ronen Bar, ha chiamato "terrorismo ebraico" che continua a seminare violenza in Cisgiordania? Oppure ha forse ragione chi pensa che il vero intento del premier israeliano sia quello di prolungare ad libitum una guerra totale che lo manterrebbe al potere?

Sono queste le domande che l'opinione pubblica mondiale e gran parte di quella israeliana pongono a Netanyahu e alle quali, prima o poi, egli dovrà rispondere. Chi tifa per Hamas non ha a cuore né democrazia, né libertà, né verità. Ma chi ama Israele (e per fortuna siamo ancora tanti nel mondo) pretende che quel Paese non ammaini mai la bandiera della trasparenza e della libera articolazione del confronto politico. Resistere come unica democrazia in quella complicatissima area del pianeta non è facile. Ma continua ad essere l'unica vera chance di futuro del popolo ebraico. Perciò criticare Netanyahu è segno della forza di Israele non della sua debolezza. Alla fine, è solo questo ciò che il premier non deve dimenticare.

IL MATTINO
FONDATO NEL 1892
Direttore Responsabile
Roberto Napoletano
Vice direttore
Francesco de Core
Uff. Redattore capo centrale
Vittorio Del Tufo (responsabile), Pietro Perone (vicario)
Aldo Balestra, Antonella Laudisi
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Napoletano
Presidente
Massimiliano Capece Minutolo
Consiglieri
Azzurra Caltagirone
Alvise Zanardi
Vittorio Tomasone
IL MATTINO S.p.A. Sede legale via Barberini, 28 - 00187 Roma.
Redazione Centro Direzionale, Torre Francesco - Isola B5, 33° piano - 80143 Napoli - Tel. 081/7947.111 - 690. Centro stampa Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA).
Registrazione Tribunale di Napoli al numero 338 dell'aprile 1950. Certificato ADS n.8648 del 25/05/2020